

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1925

ANNO TRENTUNESIMO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1925

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1925.

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

ALLA

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

tenuta in Roma il giorno 31 marzo 1925

SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1924



Signori,

Nell'anno decorso, si è fatto un passo ulteriore verso l'auspicato assestamento della economia mondiale, e segnatamente della economia monetaria europea, benchè non da per tutto vi sia sereno nell'orizzonte politico.

Le difficoltà che ostacolano un più sollecito procedere su la via del generale riassetto, non consentono ancora di misurare il valore dei vantaggi fin qui conseguiti. Ogni giorno ha il suo compito. Oggi, come forse domani, disilluse rimarrebbero le impazienti speranze già da molti concepite intorno alla celerità di codesto riassetto. A ogni modo, si può sicuramente concludere che, da un anno a questa parte, si sono avuti chiari eventi indicatori di un sostanziale progresso.

Considerazioni generali. Mercato internazionale.

In fatti, dopo i provvedimenti attuati per la ricostruzione dell'Austria e dell'Ungheria, lo studio e le cure delle Potenze sono state singolarmente rivolte - impresa di gran lunga più vasta - alle condizioni economiche, finanziarie e monetarie della Germania, per addivenire a forti ed equi provvedimenti, capaci di porla in grado di soddisfare agli obblighi della pace. Sono conosciuti i precedenti che condussero la Commissione delle riparazioni alla nomina dei due Comitati di *esperti* (30 novembre 1923): - per studiare i mezzi di equilibrare il bilancio tedesco e di *stabilizzare* il corso del marco (presidente il generale americano Charles C. Dawes); e per ricercare il modo di valutare e di far rientrare in Germania i capitali da essa evasi (presidente Reginald Mc Kenna). Le relazioni di codesti Comitati furono presentate il 9 aprile 1924; e sono pur noti i varii accordi, che formarono le conclusioni della Conferenza di Londra (16 luglio - 16 agosto 1924), al fine precipuo di regolare l'applicazione del piano Dawes (¹). Piano di altissima importanza, non pure per la ricostruzione della

(¹) Veggansi gli accordi fra la Commissione delle riparazioni e il governo germanico; fra i governi alleati e il governo tedesco, in relazione all'intesa avvenuta fra lo stesso governo e la Commissione delle riparazioni; fra i governi alleati e la Germania; dei governi alleati fra loro: negli allegati al *protocollo finale* della Conferenza, in data 16 agosto 1924.

Germania e per fissare il pregio della sua valuta⁽¹⁾; ma eziandio per un avviamento a soluzioni di ardui problemi economici e finanziari europei.

A sua volta, la Commissione delle riparazioni, il 14 ottobre 1924, ebbe a pronunziare la sua parola di riconoscimento che le condizioni derivanti da codesto piano, e accolte dalla Germania, erano state messe in atto; e che però lo svolgimento di esso poteva considerarsi assicurato⁽²⁾.

È venuta, infine, la Conferenza di Parigi, del passato gennaio, che ha regolato i modi di attribuzione delle prime annualità del piano Dawes, e si è particolarmente occupata della sistemazione dei conti del passato in ordine ai compiti della Commissione delle riparazioni. Conferenza segnatamente importante, nei riguardi politici, per l'intervento degli Stati Uniti di America, ammessi *ex novo*, sebbene

(1) « La stabilité de la monnaie allemande forme le noyau du rapport Dawes. C'est d'elle que dépendra directement le fonctionnement du plan. Le reichsmark, qui doit constituer une solution définitive, a été mis en circulation il y a peu de temps seulement. Il marque le début de l'assainissement de la vie économique allemande ». Veggasi « *Le Plan Dawes et l'économie allemande* », Memoria della « Berliner Handels-Gesellschaft », gennaio 1925.

(2) Le condizioni erano queste:

1° Votazione da parte dei Reichstag e promulgazione delle leggi necessarie per il funzionamento della forma definitiva del piano Dawes;

2° Costituzione degli organismi di esecuzione e di controllo;

3° Costituzione della Banca e della Società delle Ferrovie;

4° Consegna ai *Trustees* dei certificati rappresentativi delle obbligazioni ferroviarie e di quelle industriali;

5° Accordi per garantire il collocamento di un prestito estero di 800 milioni di marchi oro.

Con l'accennato riconoscimento, la Commissione delle riparazioni toglieva parzialmente l'ipoteca di primo grado gravante (trattato Versailles) i beni della Germania, affinché parte di essi e delle entrate tedesche potesse destinarsi al servizio del prestito.

in modesta misura ($2\frac{1}{4}$ per cento), a partecipare, con gli altri paesi congiunti nella guerra comune, alle quote per riparazioni (1).

Si è così sbarazzato il terreno da impedimenti all'attuazione del complesso programma, il quale ebbe come punto di partenza le decisioni internazionali che misero capo al documento risolutivo, che porta il nome di Dawes, e alla successiva attuazione di esso. La Germania è messa a posto col consenso di tutte le Potenze interessate, e in particolar modo per l'azione premente di quelle anglo-sassoni. È lecito di confidare che, all'auspicata risurrezione economica e finanziaria di quel popolo, si accompagni una sistemazione sollecita e salda di altre economie monetarie turbate gravemente dalla guerra. Secondo giustizia, la sorte dei vincitori non dovrebbe essere inferiore a quella dei vinti (2).

La Conferenza di Parigi non doveva occuparsi, e non si è ufficialmente occupata, della questione incombente dei debiti interalleati. La quale sembrava, e sembra ancora, non poter essere disgiunta da quella delle riparazioni dovute dalla Germania. Se non che - lasciando da banda le osservazioni ripetute in ambienti politici degli Stati Uniti d'Ame-

(1) Cfr. *Accord relatif à la répartition des annuités du plan Dawes* (14 gennaio 1925).

(2) Cfr. NORMAN ANGEL, *Les illusions de la victoire* (traduz.). Paris, Lib. Stock, 1924.

rica - è bene di rammentare che, il giorno 7 del decorso febbraio, il Governo britannico presentava a quello di Francia un *memorandum*, nel quale, appunto, veniva esposto il pensiero del gabinetto di Londra circa il modo di sistemazione e di rimborso del suo credito verso la Francia.

Una siffatta memoria fu argomento di animate discussioni, al di qui e al di là della Manica, e in ordine al suo contenuto integrale, e per le differenze sue sostanziali con precedenti disegni, ritenuti più favorevoli al debitore, poichè meglio congiunti al problema delle riparazioni (¹).

Non è qui il luogo di emettere giudizio su la delicata questione, oggetto di tranquilla controversia fra le due Potenze amiche. Se ne fa cenno per aver dinanzi l'eventuale riverberazione dell'attuale atteggiamento britannico sul problema generale dello assestamento dei debiti di guerra: problema che investe, e in misura non lieve, anche l'Italia. Alla quale non è certo indifferente finanziariamente ed economicamente la maniera della relativa soluzione.

Non ripeteremo considerazioni già esposte in

(¹) Veggansi i verbali delle Conferenze interalleate, su le riparazioni e sui debiti interalleati, tenute a Londra e Parigi nel dicembre 1922 e nel gennaio 1923; e particolarmente il piano generale delle riparazioni e dei debiti interalleati europei presentati il 2 gennaio 1923, in Parigi, dalla delegazione britannica, in atti presentati al Parlamento inglese (*Misc.* n. 3, a. 1923). Si potrebbe anche richiamare il dispaccio del conte di Balfour ai rappresentanti degli Stati alleati in Londra, del 1° agosto 1922, a riguardo dei debiti alleati (*Misc.* n. 5, a. 1922).

precedenti nostre relazioni intorno alle conseguenze finanziarie ed economiche di una sistemazione che, per avventura, domandasse eccessivo sforzo – in relazione alla potenzialità e alla capacità di pagamento del paese debitore – dei ripetuti debiti di guerra. Guardando solo all'Italia, ognuno può immaginare gli effetti di un tale sforzo sul bilancio dello Stato e su quello de' pagamenti internazionali, con percussioni più o meno vibrante su la produzione interna e sul commercio con l'estero. E sembra che davvero la presente condizione d'incertezza intorno alla soluzione avvenire del vessato problema non sia senza influsso su la determinazione del prezzo dei cambi, che – *coeteris paribus* – si quota a condizioni ritenute meno proporzionate alle condizioni presenti del nostro paese.

Aggiungasi che la condizione dei mercati risultante: – dalle relazioni finanziarie anglo-americane per il pagamento graduale del debito di guerra, secondo gli accordi del giugno 1923; dal collocamento del prestito germanico di 800 milioni di marchi oro; dall'avviamento di taluni paesi a mutamenti nel regime della moneta, aventi incidenze con altri paesi vicini e lontani: – una tale condizione dei mercati, nel passato anno e all'inizio di questo, doveva necessariamente aver peso sul corso dei cambi esteri, e renderli più difficili a riguardo di contrade mone-

tariamente meno robuste, e quindi più sensibili agli ondeggiamenti dei rapporti fra valuta e valuta ⁽¹⁾.

Per contro, tende via via a ravvalorarsi la sterlina rispetto al dollaro americano, sì da presagire un pareggiamento, forse vicino, delle due valute e la cessazione del divieto - che scadrebbe alla fine del corrente anno '925 - dell'esportazione dell'oro dalla Gran Bretagna. Di questo fatto saliente, che riporterebbe il regime monetario inglese alle condizioni dell'ante-guerra, si discute in vario senso nelle regioni finanziarie della City. Ne è stato trattato con larghezza di vedute, in occasione delle recenti assemblee generali, dai presidenti delle cinque grandi Banche di Londra.

(1) Par superfluo di spendere parole per dimostrare di quali turbamenti potrebbe essere cagione, nel mercato monetario, un movimento di cambi prodotto da straordinari pagamenti internazionali non bene regolati e cumulati.

Le manifeste preoccupazioni degli *esperti*, che condussero alla formulazione del *Report* che porta il nome del generale Dawes, circa le conseguenze monetarie e cambiste dell'esecuzione dei trasferimenti dalla Germania considerati nel piano di assestamento, si traggono da quanto leggesi alla pag. 27 del citato *rapporto*.

E nei recenti accordi di Parigi, si raccomanda ufficialmente il frazionamento dei pagamenti nel corso dell'anno:

« Les Ministres des Finances attirent l'attention de la Commission des Réparations sur le fait que le fonctionnement du plan Dawes serait grandement facilité si l'Agent général des paiements de réparations pouvait faire en sorte que les paiements annuels à effectuer pendant l'exécution du plan Dawes fussent échelonnés tout au cours de chaque année, et ils prient la Commission des Réparations et l'Agent général d'examiner quelles mesures peuvent être prises pour assurer ce résultat, qui est d'une importance particulière pendant la deuxième et la troisième année du plan ». (Cfr. art. 25 dell'accordo del 14 gennaio 1925).

N. B. - Nel primo semestre di applicazione del piano Dawes (1 settembre 1924-28 febbraio 1925), l'Agente generale per i pagamenti di riparazioni ha riscosso una somma di 579,9 milioni di marchi-oro e ha effettuato pagamenti per 463,7 milioni. In quest'ultima cifra l'ammontare delle rimesse in conto riparazioni rappresenta 410,6 milioni di marchi-oro.

L'onorevole Mc Kenna – già Cancelliere dello Scacchiere e illustre capo della « Midland Bank » – ebbe appunto a dichiarare: ⁽¹⁾ « Il movimento del cambio americano ha portato la sterlina vicino alla sua parità coi dollari, e la restaurazione compiuta dal nostro sistema monetario di ante-guerra è generalmente attesa. Ora la reintroduzione del tipo aureo è un fatto di primissima importanza ». È ancora: « La sterlina si avvia verso la parità, e probabilmente riacquisterà presto il suo pieno valore aureo, non perchè essa si sarà arrampicata per incontrare il dollaro, bensì perchè questa moneta, sotto la pressione dell'eccedenza delle disponibilità di oro, sarà discesa al livello della sterlina » ⁽²⁾.

Intorno al momentoso argomento non vi è, per altro, generale consenso. Vi è chi dubita dell'esito di una troppo rapida rivalutazione della sterlina, e di

⁽¹⁾ Relazione all'assemblea generale degli azionisti della Midland Bank, raccolta a Londra il 27 gennaio decorso.

In una conferenza tenuta alla « Commissione Commerciale della Camera dei Comuni », il giorno 4 marzo corr., l'on. Mc Kenna trattò ancora del ristabilimento dello *standard* aureo, esprimendo la sua ferma fiducia sui risultati di esso e dichiarando l'opinione generale contraria alla politica della, così detta « moneta regolata » (*managed*), come *standard* permanente. (*The Times*, 5 marzo '925).

⁽²⁾ A sua volta, M.^r Walter Leaf, presidente del Consiglio di amministrazione della Westminster Bank, dichiarava all'assemblea generale ordinaria del suo Istituto: « Se, malgrado circostanze sfavorevoli, la sterlina ha continuato a migliorare, possiamo, a nostro avviso, attribuirlo solamente all'ansietà degli Stati Uniti di impiegare in questa sponda dell'Atlantico quell'immenso potere di credito che ad essi proviene dalle loro accumulazioni di oro. L'America si è stancata di tenere immobilizzata questa ingente somma, e cerca di realizzare qualche interesse su di essa ».

N. B. - L'ammontare dei prestiti esteri collocati sul mercato degli Stati Uniti durante il 1924 fu 1,210 milioni di dollari circa: 944 milioni al netto della estinzione di altri prestiti venuti a scadenza. Le sole emissioni europee rappresentano, nelle indicate cifre, 560 e 520 milioni di dollari, rispettivamente, in cifra rotonda.

una troppo sollecita ripresa del baratto alla pari, che potrebbe, per avventura, riservare qualche molesta incertezza di carattere bancario; pur prescindendo dalle riverberazioni sui prezzi e su le merci, che - si dice - diverrebbero verosimilmente più mobili e incerti con lo *standard* aureo che in un regime di « valuta regolata » (1). Non diciamo che chi così opina ragioni giusto; ma si accenna di proposito alla controversia, in quanto essa ha riferimento al problema generale dell'ordinamento monetario, e a quelli che ne rampollano: della *stabilizzazione*, della *deflazione* e della *svalutazione*, i quali problemi riguardano anche l'Italia, e non sono soltanto oggetto di argomentazioni e dibattiti dottrinali (2).

Ricordiamo, in tanto, che la Commissione del Senato degli Stati Uniti di America *per l'oro e per l'argento* presentò un'ampia relazione al Presidente della Confederazione su le condizioni monetarie dei principali paesi, raccomandando la convocazione di una Conferenza monetaria internazionale, avente per scopo di ristabilire al più presto e ovunque il tipo aureo, con l'adozione di nuove parità per quelle di-

(1) Cfr. J. M. KEYNES: *A tract on monetary reform*, Londra, 1923, Chap. V. - Di quest'opera vi è una traduzione italiana, edita dalla Casa Treves, Milano 1925.

(2) Veggasi l'autorevole e arguto scritto del Senatore ACHILLE LORIA: *Le peripezie monetarie del dopo guerra*, Milano Ed. Università Bocconi, 1924. - Taluno ha osservato che una parte della molteplice letteratura attuale su la questione monetaria rappresenta quasi un *fenomeno psicologico*.

visare la svalutazione delle quali non consenta un rapido ritorno alla parità prebellica. E si afferma che il Presidente Coolidge avrebbe preso l'impegno di adoperarsi per convocare con qualche sollecitudine una somigliante Conferenza.

Si riunirà d'essa, e quali potranno esserne le conclusioni e le conseguenze?

È bene di mettersi e di stare in guardia, poi che non è indifferente, per noi e per altri, di subire influssi che potrebbero nuocere alla libera applicazione del nostro regime monetario; mentre si possono considerare immaturi i tempi e le circostanze per la scelta di una via da percorrere decisamente. Altri sono i punti di arrivo delle controversie scientifiche più o meno agitate, altri sono i punti di partenza di riforme, che potrebbero compromettere l'assetto presente e futuro della nostra finanza e dell'economia generale ⁽¹⁾.

Fra tanto l'Italia ha dato e dà prova di procedere con giusta visione e in maniera organica sul cammino della deflazione, sistemando il bilancio per conseguire e conservare saldamente il pareggio, restringendo in misura ragguardevolissima il suo debito fluttuante, provvedendo a ridurre per gradi, ma

(1) Contro la *mutilazione* del franco francese si è pronunziato con calore e con dottrina il signor J. DÉCAMP, Direttore degli studi economici della Banca di Francia, in una Conferenza, tenuta il 19 dicembre '924, davanti i membri de l'*Union républicaine*, de l'*Union démocratique et radicale* e de la *Gauche républicaine du Sénat* di Francia. (« *La situation monétaire et l'avenir du Franc* », Parigi 1925).

Per la tesi non deflazionista, veggasi l'opera di CHARLES RIST: « *La déflation en pratique* » - Angleterre, États-Unis, France, Tchéco-Slovaquie. Paris, Giard, 1924.

senza incertezze, la circolazione dei biglietti bancarii ⁽¹⁾.

I frutti attesi dalla politica finanziaria perseguita fermamente dal nostro Governo non mancarono all'aspettativa, e per avventura superarono i competenti presagi. Il bilancio dello Stato per l'esercizio 1922-1923 aveva segnato un disavanzo effettivo di 3029 milioni di lire, di contro ai 4 miliardi previsti; quello per l'anno finanziario terminato il 30 giugno 1924, si è chiuso con un *deficit* di soli 418 milioni; mentre secondo le previsioni, fatte nel maggio 1923, pareva che il *deficit* stesso dovesse aggirarsi intorno ai 1087 milioni. Dal 1922-23 al 1923-24, v'ha dunque un ragguardevole e incoraggiante miglioramento: si tratta di una differenza di ben 2611 milioni di lire.

Per l'esercizio in corso, l'on. Ministro delle finanze, al volgere dei primi sei mesi, ritenne prevedibile un avanzo ⁽²⁾, e dichiarò altresì che il 1925-26 si annunzia con una eccedenza delle entrate di 178

Mercato italiano.

⁽¹⁾ Intorno agli intendimenti e alle direttive del Ministro delle finanze, veggasi: *Per la difesa della valuta*, discorso pronunziato al Senato da S. E. De' Stefani il 27 marzo corrente, pagg. 18-19. Nello stesso discorso si leggono queste parole significative: « Le future eccedenze di bilancio devono essere considerate il sacro patrimonio della ricostruzione: sono la nostra massa di manovra congiunta a quell'altra che può gradualmente derivare dagli avanzi nella bilancia dei pagamenti internazionali » (pag. 7).

⁽²⁾ Notasi che, nei mesi da luglio 1924 a gennaio 1925, le sole entrate effettive ordinarie dello Stato furono lire 10,049,2 milioni, contro 9,964,9 milioni negli stessi mesi dell'esercizio precedente; e le spese effettive, ordinarie e straordinarie, sommarono a 9,036,3 milioni nel detto periodo del 1924-25, e a 10,619,7 milioni in quello corrispondente del 1923-24. I risultati complessivi di Bilancio, per i detti sette mesi dell'esercizio in corso, si traducono in un *deficit* effettivo di non più che 167,446 mila lire.

milioni, pur avendo valutate queste ultime con la consueta prudenza, e, all'uscita, avendo iscritte dotazioni più adeguate alle necessità dei servizi ⁽¹⁾.

Raggiunto l'equilibrio del bilancio, e avviata l'era delle eccedenze - alle quali conferiranno efficacia il ritmo favorevole dei tributi di carattere permanente, da un lato, e il mantenimento delle spese nei loro giusti confini, dall'altro - sembra che, oggidì, grazie al mirabile patriottismo del contribuente italiano, si possa guardare davanti a noi con grande fiducia.

Intanto, il nuovo e più alacre svolgimento dell'azienda statale è stato integrato dalla riduzione che i risultati da essa conseguiti hanno consentito rispetto ai debiti pubblici. Durante l'esercizio finanziario 1923-1924, la riduzione fu di 1614 milioni di lire - donde, al netto della diminuzione della Cassa, un miglioramento patrimoniale di 1114 milioni ⁽²⁾.

Dal luglio 1924 in poi si affatta favorevole tendenza si è ulteriormente affermata ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Veggasi: *Dal disavanzo all'avanzo*, discorso pronunciato alla Camera dei Deputati dall'on. Ministro delle finanze il 20 dicembre 1924, pag. 8.

⁽²⁾ Cfr. il citato discorso di S. E. de' Stefani, pag. 10.

⁽³⁾ Composizione del Debito pubblico interno al 31 dicembre 1924 (in milioni di lire):

Debiti prebellici.....	12,511	Obblig. 4.75 % a 25 anni	1,285
Prestiti nazionali.....	35,998	Buoni Tesoro ordinari...	20,077
Buoni Tesoro a 3 e a 5 anni	3,119	Biglietti di Stato.....	2,400
detti a 7 anni.....	4,000	detti di banca per c. Stato	7,243
detti a 9 anni.....	4,000	C/C. Cassa dep. e prestiti	660
Obbl. 3.50 % delle Venezie	695		

Il debito all'estero ammontava, alla stessa data, a 23,1 miliardi di lire-oro, con tendenza a progredire per il giuoco degli interessi.

(Cfr. *Gazzetta Ufficiale*, del 20 gennaio 1925, supplemento).

Nella accennata riduzione, particolare importanza, e non solamente finanziaria, presenta il fatto della diminuzione nella consistenza dei buoni del Tesoro ordinari in circolazione, e in quella dei buoni pluriennali più brevi - a tre e a cinque anni - alle quali diminuzioni corrispondono sensibili incrementi di cifra nei debiti a più lungo termine: una trasformazione che dà al Tesoro un più largo respiro, e al paese una minore inflazione di titoli facilmente monetabili.

Durante il '924, i biglietti di Stato in circolazione furono ridotti di 28 milioni, e furono rimborsati 512 milioni di lire di biglietti di banca già emessi per conto del Tesoro: ne rimangono ancora in circolazione per oltre 7 miliardi e 100 milioni in cifra tonda ⁽¹⁾.

A tali diminuite cifre, fa riscontro un aumento nella circolazione dei biglietti emessi dai tre Istituti, per conto del commercio. Sarebbe una differenza in più di 1380 milioni e mezzo di lire fra il 31 dicembre '923 e la fine del 1924. È così che la circolazione bancaria, nel suo insieme - tenuto conto,

(1) Riandando le variazioni della consistenza dei biglietti emessi dai tre Istituti per conto dello Stato, alla fine degli ultimi dieci anni, si hanno le seguenti cifre, in milioni di lire:

1915.....	2069	1920.....	10743
1916.....	2554	1921.....	8505
1917.....	5833	1922.....	8077
1918.....	7165	1923.....	7754
1919.....	10630	1924.....	7242

Al 31 gennaio 1925, la detta circolazione di biglietti ammontava a 7,146 milioni di lire. (Veggasi, per la composizione delle indicate cifre al 31 dicembre 1923 e 1924, la tabella contenuta nella nota a pag. 45 della presente Relazione).

cioè, del regresso segnato dai biglietti circolanti a debito dello Stato e dell'espansione di quelli emessi per il commercio - presenta, nel detto periodo di tempo, un aumento di 867,6 milioni ⁽¹⁾.

Siffatta espansione della circolazione bancaria, durante il decorso anno, trae ragione da un quadruplice ordine di fatti: - *a)* i maggiori bisogni manifestati dalla produzione manifatturiera e dal commercio in una fase di cambio ascendente e di prezzi crescenti, bisogni, che hanno paralizzato il buon influsso di minori necessità in altre forme di attività del mercato; *b)* la deficienza - in confronto della campagna '923 - del raccolto granario, e il conseguente aggravamento nei prezzi relativi; *c)* le conseguenze mediate dell'opera di riparazione creditizia e di riassetto svolta durante l'anno 1923, le quali si sono, in parte, avvertite anche nell'anno decorso; *d)* la minore disponibilità di mezzi - all'infuori di quelli ricavati dall'emissione di biglietti di

⁽¹⁾ Ecco i dati concernenti la circolazione cartacea alla fine del 1923 e del 1924 (milioni e centinaia di migliaia di lire):

	Biglietti di banca		Biglietti di Stato	Totale
	per il commercio	per conto dello Stato		
31 dicembre 1923.....	9,492,2	7,754,4	2,427,8	19,674,4
31 dicembre 1924.....	10,872,7	7,241,5	2,400,0	20,514,2
	+ 1,380,5	- 512,9	- 27,8	+ 839,8

La circolazione dei *buoni di cassa* ascende a 281 milioni di lire.

Per l'andamento della circolazione dei biglietti della Banca d'Italia, vedansi gli specchietti alle pagg. 98, 100 e 102 di questa relazione.

banca - ai quali gli Istituti normalmente attingono per fornire una porzione considerevole delle rispettive operazioni attive.

Infatti, da un anno all'altro, nell'ammontare del portafoglio cambiario normale dei tre Istituti, si nota un aumento di 419 milioni e mezzo di lire; mentre si ridussero le anticipazioni su titoli di 224,2 milioni, e i prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione di 12,2 milioni: nel tutto insieme una espansione degli impieghi ordinari di circa 183 milioni di lire, non ostante la minor potenza di acquisto di esse, in un periodo di gagliardo incremento industriale.

In ordine al secondo punto, si accennerà più avanti alle condizioni dell'agricoltura nazionale nell'anno decorso: qui basti il notare che la deficienza del raccolto e l'alto prezzo del grano domandano una somma ingente di mezzi per i pagamenti necessari all'interno e all'estero, recando inflazione nella circolazione dei biglietti, e agendo in senso sfavorevole sul corso dei cambi.

Per quanto concerne il terzo punto - la liquidazione del passato - si ebbe un accrescimento cospicuo nell'esposizione degli Istituti di emissione verso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. Una maggior somma richiesta dalla sistemazione di operazioni già

iniziate o concordate prima del 31 dicembre 1923, come trovansi esposto in altra parte di questa relazione.

Infine, circa le disponibilità ausiliari dei tre Istituti di emissione, si avverte che se, fra le date di fine d'anno '923 e '924, la consistenza dei debiti a vista si alzò da 1,263,4 a 1,717,2 milioni, cioè di 453,8 milioni, quella dei conti correnti fruttiferi privati rimase stazionaria in 1200 milioni circa, e il conto corrente del Tesoro presso la Banca si ristrinse di 1203 milioni e mezzo di lire: quindi, in tutto l'insieme, una cospicua diminuzione di disponibilità, che non è stata senza influsso su l'emissione dei biglietti bancarii.

Badisi che sono sempre imperfette le deduzioni che si traggono dai confronti di situazioni accidentali di un dato momento, situazioni che mutano a breve o anche brevissima distanza di tempo. A ogni modo, per quanto spiegata dalle circostanze che sono state chiarite, non si può disconoscere che una maggiore espansione vi sia stata nell'ammontare della circolazione dei biglietti, segnatamente negli ultimi tre mesi dell'anno decorso; e che giovino, per ogni riguardo, provvedimenti efficaci intesi a frenarla e a ridurla.

Con l'andamento della circolazione cartacea per conto del commercio si collega l'atteggiamento dei nostri Istituti in ordine alla così detta politica dello

sconto. Essi mantennero, sino a pochi giorni or sono, il saggio ufficiale dello sconto alla ragione di $5\frac{1}{2}$ per cento, per le considerazioni d'ordine generale esposte dall'on. Ministro delle finanze nel suo discorso del 20 dicembre decorso ⁽¹⁾.

Se non che, mutata notabilmente la condizione delle cose, anche per effetto di un gonfiamento borsistico, il detto saggio ufficiale fu testè elevato a 6 per cento per le operazioni di sconto, portando a 6 e mezzo per cento la misura dell'interesse su le anticipazioni.

Nel '924, l'andamento lusinghiero dei varii indici delle condizioni del paese ebbe riverberazione su la tendenza dei mercati. Vi hanno concorso la riduzione sensibile nel frutto e nella rinnovazione dei buoni del Tesoro ordinarii, insieme all'incremento del risparmio nazionale. Il quale ultimo venne via via associando all'antica predilezione per i titoli dello Stato una più viva inclinazione verso i valori a reddito variabile, il prezzo dei quali fu poi spinto troppo all'insù dalla speculazione ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Veggasi a pag. 25 del testo del discorso già citato.

⁽²⁾ L'indice dei corsi delle azioni di Società italiane (Bachi), dal dicembre 1923 al dicembre 1924, è salito da 85.7 a 130, rispetto alla media di 100 del dicembre 1918. Per il gennaio 1925 fu di 131.2. — Per la rendita $3\frac{1}{2}$ per cento e il consolidato 5 per cento, veggasi la tabella grafica annessa alla presente Relazione, avvertendo che i prezzi del $5\frac{1}{2}$ subirono le conseguenze dell'inceppamento sul mercato dei titoli relativi, in seguito alla nota sottrazione della carta presso l'officina governativa di Torino. Operato il cambio dei vecchi titoli coi nuovi, si ristabilirà compiutamente il mercato.

Si nota, invece, una tendenza meno buona nel corso dei cambi forestieri, e un'ascesa non gradita nei prezzi delle cose. A una tale tendenza non furono senza influsso fatti di carattere internazionale onde s'è accennato più sopra. Si aggiunga, a nostro danno, qualche fattore interno di inflazione o di suggestione psicologica, non esclusa l'azione sensibile del cresciuto fabbisogno per il grano, a cagione dell'andamento dei raccolti e dei prezzi relativi. Ed è sempre incombente il problema dei debiti di guerra, che esercita il suo influsso e all'interno e all'estero.

Troviamo, così, che i corsi medio, massimo e minimo delle principali divise - eccettuati quelli del franco francese - segnarono un peggioramento dal 1923 al 1924. Per altro verso, si può notare la regolarità nell'andamento del corso del dollaro, il quale, nel movimento ascendente seguito, ha ridotto, da un anno all'altro, la misura delle sue oscillazioni: il così detto scarto fra prezzi massimi e minimi (da 4.48 a 2.12). La qual cosa significa una minore instabilità del cambio della lira rimpetto a una valuta pareggiata all'oro ⁽¹⁾.

(1) Ecco i dati relativi:

	1923			1924		
	minimo	media	massimo	minimo	media	massimo
Oro.....	373.36	419.69	463.17	429.05	443.43	461.58
New York.....	19.35	21.74	23.83	22.24	22.98	24.36
Svizzera.....	365.07	393.78	429.31	388.06	418.47	465.91
Londra.....	90.18	99.80	108.82	95.19	101.47	113.23
Parigi.....	115.71	132.12	144.30	86.68	119.97	149.32

Veggasi, per l'andamento del prezzo dei nostri cambi con l'estero, quanto è detto alla pag. 111 di questa relazione.

D'altra parte, i nostri traffici internazionali si sono svolti in tal guisa, da far pendere in senso meno sfavorevole la bilancia del commercio con l'estero. Fra il 1923 e il '924, si è riscontrato un aumento di 12.2 per cento nelle importazioni, e di oltre 29 per cento nelle esportazioni, donde la diminuzione di 17 per cento nella eccedenza delle prime sulle seconde, che è declinata da 6103 a 5070 milioni di lire, contro 6462 milioni nel 1922. Naturalmente a codeste cifre va dato un valore relativo di tendenza, di fronte ai caratteri specifici delle statistiche doganali ⁽¹⁾.

Per altro verso, l'elemento compensatore del *deficit* mercantile rappresentato dalle rimesse degli emigrati non procede come per il passato; ma fattori diversi di compensazione dello sbilancio nel valore delle merci scambiate fra l'Italia e l'estero accusano incrementi or più or meno sensibili, non privi di buone prospettive per un graduale riassorbimento delle masse di valuta nazionale che ebbero via via a varcare i confini.

(1) Ecco le cifre del commercio con l'estero, in milioni di lire:

	Importazione	Esportazione	Differenza
Anno 1923	17,189	11,086	— 6,103
» 1924	19,388	14,318	— 5,070
	+ 2,199	+ 3,232	— 1,033

Alacre e fruttuoso davvero è stato il ritmo dell'attività manifatturiera italiana nel decorso anno, anche se esso non si sia manifestato ovunque con eguale intensità. Può dirsi che le industrie abbiano trovato elementi di più prospera vitalità e di più feconda espansione: - nelle condizioni di ambiente, propizie a una tranquilla e ordinata produzione; nell'accresciuto rendimento della mano d'opera, anche se esso non abbia ancora raggiunto ovunque il coefficiente prebellico; nell'aumentata capacità di consumo; nella più decisa inclinazione del risparmio verso gli investimenti mobiliari; nell'accresciuta disponibilità di capitale circolante ⁽¹⁾.

Del miglioramento nelle condizioni generali dell'industria italiana si trae conferma: - dal più attivo rifornimento delle materie prime e del combustibile; dal maggior consumo di forza motrice; dalla notevole diminuzione della disoccupazione, per il più largo impiego di mano d'opera a carattere non stagionale ⁽²⁾; dall'intensificarsi delle correnti di traffico per via terrestre e marittima.

⁽¹⁾ Secondo l'Associazione bancaria italiana, gli investimenti netti di nuovo capitale nelle Società ordinarie per azioni ammontarono nell'anno decorso a 4,800 milioni in cifra tonda, con un aumento di 2,600 milioni sul totale degli investimenti netti nel 1923. Al 1° gennaio 1925, il capitale investito nelle dette Società ascendeva a oltre 28 miliardi di lire. Siffatto maggiore afflusso di capitale ha messo in grado l'industria di procedere, con mezzi propri, ad ampliamenti di opifici e a rinnovazioni di macchinario, e di eliminare o ridurre indebitamenti talvolta onerosi, irrobustendo la compagine tecnica e finanziaria delle singole aziende.

⁽²⁾ Al 31 dicembre 1924, il numero degli operai disoccupati era di 150 mila, contro 259 mila al 31 dicembre 1923. Significativa la diminuzione nel numero degli operai, che effettuano turni di lavoro: da 52,700 al 31 gennaio, a 9,500 al 31 dicembre 1924.

Un bene inteso spirito di collaborazione avendo, frequentemente, presieduto nella soluzione dei conflitti d'interesse fra datori e prestatori d'opera e nella elaborazione di equi accordi, gli scioperi e le sospensioni di lavoro nell'industria hanno mantenuto, quasi sempre, carattere sporadico e locale. Soltanto in queste ultime settimane si è sviluppato uno sciopero a larga base, per miglioramento delle mercedi, in seguito all'aggravio dei prezzi delle cose più necessarie alla vita; ma è stato di breve durata ed equamente composto.

La relativa stabilità del cambio, lungo la maggior parte dell'anno, ha reso meno disagiati le previsioni in ordine al rendimento della produzione. Vero è che il movimento ascendente della divisa, in questi ultimi mesi - coincidendo con un rincaro piuttosto vibrato di parecchie materie prime sui mercati di origine - ha aggravato i costi di produzione e i rischi inerenti alla loro mutabilità; ma siffatto onere si considera, in parte, compensato dal beneficio delle ravvivate esportazioni, favorite, sia pure artificialmente, dall'andamento del cambio con l'estero.

Il riassetto definitivo e l'ulteriore espansione di taluni importanti rami dell'industria, appaiono strettamente collegati con l'avvenire dei rapporti doganali fra l'Italia, e taluni grandi Stati.

Fra tanto, continua il processo di selezione e di assestamento della intera compagine industriale, mediante la eliminazione di aziende sorte durante il periodo eccezionale della produzione bellica per necessità meramente transitorie, e di quelle altre che furono organizzate con criteri tecnici ed economici inadeguati. Certo non manca qualche ombra a rendere meno luminoso il quadro d'insieme delle industrie italiane. Tuttavia i buoni risultati della produzione manifatturiera, nel 1924, non si possono disconoscere, e dobbiamo esserne schiettamente soddisfatti. Confidiamo che nulla venga a turbare una siffatta condizione di cose.

Andamento delle industrie.

Segue l'esame, per linee sommarie, dell'andamento dei principali rami delle industrie, intorno a ciascuno dei quali crediamo opportuno di riferire analogamente a quanto si è fatto nelle Relazioni precedenti.

Seta.

Favorita dalle condizioni climatiche e dagli allevamenti più accurati, la passata campagna baccologica ha avuto esito soddisfacente per quantità e rendimento di bozzoli ⁽¹⁾. I prezzi della seta greggia, diminuiti durante i primi otto mesi dell'anno - a

(1) Il raccolto del 1924 è calcolato, secondo le indagini dell'Associazione serica italiana, a circa 57 milioni di chilogrammi.

cagione dell'abbondante raccolto mondiale e della contrazione nella domanda nord-americana, volta alle sete asiatiche, meno costose - si sono timidamente ripresi in seguito.

Il lavoro dell'industria è stato normale, se pure, in parte, contrariato dal premente ribasso nei prezzi dei prodotti serici, lungo il primo semestre. Tuttavia, la tessitura ha, in generale, chiuso i propri bilanci con margini più larghi di quelli assicurati alle filature. Essa ha profittato di una più estesa utilizzazione di altre fibre nella fabbricazione di stoffe miste, e dell'attiva domanda di talune qualità di tessuti a prezzi di poco inferiori a quelli conseguiti nell'anno precedente.

Si è fatta più viva la concorrenza dei prodotti di seta artificiale, favorita dai continui perfezionamenti tecnici, che ne migliorano il pregio estetico, a minor costo di produzione. Siffatta industria, nel decorso anno, ha avuto ottimo andamento. Gli stabilimenti hanno lavorato in pieno e con buon margine di profitto. Nuovi opifici sono sorti, o stanno sorgendo, per adeguare la potenzialità produttrice di siffatta industria alla crescente richiesta interna e al continuo dilatarsi degli sbocchi all'estero ⁽¹⁾.

(1) L'esportazione di seta e di cascami di seta artificiale, più che raddoppiata in confronto al 1923, è salita nel 1924 a oltre cinque milioni e mezzo di chilogrammi.

Grande impulso ha l'impiego della seta artificiale come elemento complementare delle altre fibre tessili nella produzione delle stoffe.

Cotone.

Il lavoro dell'industria cotoniera - che aveva ereditato dalla precedente annata le difficoltà dell'approvvigionamento ad alti costi del greggio - è stato malagevole nel primo semestre. La filatura aveva dovuto adattarsi a produrre per magazzino, allo scopo di assicurare l'attività degli impianti; e la tessitura aveva ristretto la produzione in ragione delle possibilità di collocamento all'interno e all'estero, a margini limitati. La riduzione dei prezzi della materia prima - che si è resa manifesta all'inizio del secondo semestre, in seguito all'abbondante raccolto nord-americano ⁽¹⁾ - ha generato un fervido risveglio dell'industria, consentendole di esaurire le scorte preesistenti, e di accingersi alla produzione novella in condizioni più accessibili al consumo ⁽²⁾. L'ascesa del cambio ha contribuito anch'essa, a suo modo, a un tal moto, così che il collocamento della merce all'estero figura in notevole incremento rispetto al 1923 ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Variazioni dei prezzi del *Middling* New Orleans (cents per libbra):

1924 gennaio	34. 25	1924 settembre.	21. 10
» marzo	29. 38	» novembre.	24. 70
» maggio	31. 75	1925 gennaio	23. 75
» luglio	28. 60	» febbraio	24. 35

⁽²⁾ Oggidi l'industria è impegnata con buone ordinazioni per tutto il primo semestre dell'anno in corso.

⁽³⁾ Si asserisce che l'esportazione dei manufatti di cotone rappresenti ormai il 40 % del valore della produzione totale dell'industria.

Il 1924 è stato propizio ai vari rami dell'industria laniera. Vero è che la difficoltà dell'approvvigionamento della materia prima, sempre più ricercata, ha impedito alla filatura di lavorare ovunque in pieno; ma negli ultimi mesi il lavoro è stato abbondante. La tessitura si è mostrata molto attiva. Il rincaro della materia prima, aggravatosi in sul finire dell'anno ⁽¹⁾, si è riverberato soltanto in parte e per gradi sul prezzo dei manufatti, evitando dannose contrazioni nel consumo. Comunque, l'industria, proporzionando gli acquisti del greggio alla domanda del commercio dei manufatti all'ingrosso, ha evitato la formazione di giacenze, e si è messa al sicuro dai rischi di eventuali successive contrazioni dei prezzi.

L'esportazione della merce, anch'essa favorita dalle vicende del cambio, ha segnato una gagliarda ripresa, particolarmente nei filati, vincendo la tenace concorrenza forestiera.

I canapifici e i linifici hanno avuto una produzione sufficientemente continuata nel primo semestre, e con margine abbastanza remunerativo, nonostante che i prezzi dei manufatti abbiano secondato soltanto in parte, e con ritardo, le quotazioni della

(1) I prezzi delle lane d'Australia e d'America, hanno registrato nei primi due mesi del corrente anno un lieve ripiegamento.

materia grezza, che il peggioramento, per quantità e qualità, dell'ultimo raccolto ha fatto salire a mete altissime.

L'industria della juta ha lavorato in pieno, tanto per il consumo nazionale, quanto per l'esportazione, in prevalenza diretta verso gli Stati Uniti e la Francia.

Industrie siderurgica
e meccanica.

Può dirsi che l'industria mineraria, nel suo insieme, abbia mosso un altro passo verso la eliminazione della crisi. La produzione dei minerali metallici è, presso a poco, ritornata alle cifre di anteguerra. Ragguardevoli progressi si notano nell'estrazione delle piriti di ferro e di rame; mentre si avviano a riprendere l'attività passata le miniere di zinco e di piombo. Figura in forte ripresa la estrazione degli zolfi; e accenna a un ulteriore incremento la produzione del mercurio.

L'industria siderurgica ha lavorato con buoni risultati, spingendo la produzione della ghisa e dell'acciaio a cifre meglio in relazione con la ravvivata richiesta.

Gli opifici meccanici hanno lavorato pressochè ovunque in piena efficienza, favoriti dal miglioramento delle condizioni generali della produzione, e segnatamente dalle nuove e maggiori attrezzature di stabilimenti industriali, dalla cresciuta richiesta

di macchinari per impianti idroelettrici, e di varie altre specie. È venuta alzandosi la fabbricazione di apparecchi speciali e di precisione, che prima costituiva quasi un monopolio forestiero.

Nell'anno decorso, le industrie dell'armamento e delle costruzioni navali hanno proceduto con rinnovata lena nell'opera di riassetto, favorite da un maggior movimento dei traffici marittimi internazionali. È cresciuto e soprattutto migliorato il tonnello nazionale, mediante l'entrata in esercizio di nuove unità, e l'ulteriore radiazione di navi di minore efficienza⁽¹⁾. E si è trovato un qualche compenso al danno delle restrizioni opposte dagli Stati Uniti alla nostra emigrazione, mercè le correnti migratorie verso l'America meridionale, e l'accresciuto movimento dei passeggeri di classe.

Industrie dell'armamento e delle costruzioni navali.

E intanto la soluzione del problema delle linee marittime sovvenzionate, in corso di aggiudicazione, darà nuovo lavoro ai cantieri nazionali, accelerando la trasformazione qualitativa del tonnello.

Per l'industria automobilistica, il 1924 è stato un anno di nuovi progressi. L'accresciuta domanda

Industrie automobilistica e aviatoria.

(1) Alla fine dello scorso anno, erano in costruzione nei cantieri italiani 23 navi di 169,000 tonnellate complessive di stazza lorda, contro tonnellate 131.000 alla fine dell'anno precedente. Durante il 1924 sono stati varati 11 piroscafi per 79,000 tonnellate, contro 66,500 nel 1923.

del mercato interno e specialmente dei paesi di importazione ha assicurato facile collocamento alla notevole maggior produzione di vetture.

Nonostante gli ostacoli frapposti alla nostra esportazione dalle altrui difese doganali e dall'acuita competizione dei maggiori paesi concorrenti, la penetrazione negli altri mercati si è intensificata mercè la rinvigorita efficienza dell'organizzazione tecnica e commerciale delle maggiori nostre case produttrici ⁽¹⁾.

Accrescimento cospicuo segnano le costruzioni aeronautiche, con assoluta prevalenza di quelle di carattere militare.

Industria elettrica.

Nonostante le condizioni climatiche non sempre propizie, notevole è stato, nell'anno decorso, l'incremento della produzione e della distribuzione della energia elettrica ⁽²⁾. Le aziende hanno potuto irrobustire la rispettiva situazione patrimoniale e finanziaria, proporzionando più dell'anno precedente, i prezzi di vendita al costo di produzione dell'energia.

⁽¹⁾ Buona parte della maggior produzione dell'annata decorsa è stata assorbita dall'Inghilterra, dalla Spagna, dalla Polonia, dall'Olanda, dai Paesi Scandinavi, dalla Svizzera, e, fuori d'Europa, dall'Africa mediterranea, dall'Argentina, dal Brasile e dall'Australia. Permangono, invece, non lievi le difficoltà della penetrazione nel mercato nord-americano.

⁽²⁾ Recenti statistiche attribuiscono agli impianti italiani una potenza superiore ai 2 milioni di HP. Il consumo di energia si avvicinerebbe a 6 miliardi di Kilowatt-ore annue, dei quali un 7% sarebbe consumato dall'illuminazione, un altro 7% dalla trazione e il rimanente dall'industria. Il capitale investito negli impianti supererebbe i 3 miliardi di lire.

Nuovi impianti sono entrati in esercizio, e di altri ancora sono stati alacremente spinti i lavori, e sono state estese e integrate le reti di collegamento interregionali, in seguito alle cospicue entità di mezzi messi a disposizione dal capitale aumentato e da quello avuto a credito.

Anche le industrie collegate e interdipendenti hanno accresciuto la rispettiva attività. Notevoli i progressi compiuti dalla elettrosiderurgia, segnatamente nella costruzione di forni elettrici ad alto potenziale per la produzione dell'acciaio e delle leghe di ferro a tenore precisato di altri metalli. Si va estendendo l'utilizzazione del macchinario e dell'attrezzatura elettrica nell'agricoltura - aratura, trebbiatura, sollevamento dell'acqua per irrigazione - e nei lavori di bonificazione ⁽¹⁾.

È continuata, anche con maggiore intensità, nel 1924, la ripresa delle costruzioni edilizie: incoraggiata da nuovi avvedimenti di carattere legisla-

Industria edilizia.

(1) Allo scopo di disciplinare l'impiego della energia elettrica con unità di direttive in quelle zone, nelle quali, per l'impoverimento delle riserve idriche, cagionato dalle scarse precipitazioni atmosferiche del passato inverno, potrebbe difettare l'energia, il regio decreto 12 febbraio 1925, n. 101, ha provveduto per la nomina di un Commissario straordinario per le provincie lombarde e per quelle di Novara, Alessandria, Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, con facoltà di promuovere e coordinare, nelle provincie stesse, i provvedimenti atti ad assicurare la continuità della produzione, la migliore utilizzazione e le eventuali indispensabili restrizioni nel consumo dell'energia.

tivo⁽¹⁾ e dal graduale ritorno alla libera contrattazione delle pigioni. Questo ha stimolato il capitale a impiegarsi in misura più larga in tale ramo d'industria. Tuttavia il costo delle costruzioni, per la persistente altezza dei prezzi dei materiali⁽²⁾, della mano d'opera e delle aree fabbricabili, si mantiene molto alto. Oltre la fabbricazione di nuovi edifici per abitazioni — segnatamente di tipo popolare ed economico — hanno avuto notevole incremento le sopraelevazioni, le trasformazioni di vecchi fabbricati e le costruzioni e i lavori di ampliamento di opifici industriali.

**Industrie ceramica e
vetraria.**

Ha avuto un notevole risveglio la produzione della ceramica ne' suoi gruppi principali, particolarmente in quello che trae alimento dalle costruzioni edilizie. Cospicua è stata, infatti, la produzione di laterizi e di ogni altro materiale da costruzione. La siderurgia ha assorbito maggior copia di materiali refrattari. E si è viepiù ampliata e perfezionata la

(1) Veggasi il decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1613, per il riordinamento delle aliquote delle imposte dirette, il quale, all'art. 8, statuisce che il reddito delle nuove costruzioni destinate ad uso di abitazione, alberghi, studi e negozi, le quali siano compiute dopo la scadenza del periodo di esenzione a tenore del regio decreto 8 marzo 1923, n. 695, (31 dicembre 1926) e non oltre il 31 dicembre 1930, sia assoggettato all'imposta in ragione di un quinto ogni anno, in modo che la sua integrale tassazione si inizi al quinto anno successivo al periodo normale di esenzione — un biennio — fissato dalla legge 26 gennaio 1865, n. 2136. — Si accenna ancora al regio decreto legge 4 maggio 1924, n. 993, che stabilisce provvedimenti a favore degli istituti e società di credito edilizio.

(2) La produzione dei materiali non basta a soddisfare le richieste, le quali, negli ultimi tempi si son fatte più intense, allo scopo di assicurare il compimento delle costruzioni in corso, entro il 31 dicembre del prossimo anno, per farle fruire del beneficio dell'esenzione totale dell'imposta per venticinque anni.

fabbricazione delle porcellane per applicazioni elettriche. Assai attiva la produzione delle terraglie comuni e fini per uso domestico, favorita dalla cresciuta domanda paesana.

Nella fabbricazione delle bottiglie, si fa or più sentita la concorrenza dell'industria tedesca e cecoslovacca, le quali lavorano con mezzi prevalentemente meccanici. Risultati sodisfacenti ha dato l'industria della lavorazione decorativa e artistica del vetro e del cristallo. Per contro, l'industria delle *conterie*, ha alquanto sofferto, dicesi, per l'eccessiva moltiplicazione degli impianti.

Buoni risultati ha dato l'industria cartaria. I prezzi, che obbediscono all'andamento del cambio, per quella parte che si riferisce alla materia prima, tratta dall'estero, hanno presentato, nell'ultimo periodo dell'anno, una tendenza a maggior sostegno ⁽¹⁾.

Industria della carta

Il divieto di uscita dal Regno delle pelli - pur temperato da licenze di esportazione, basate su determinati contingentamenti - ha promosso, nel secondo semestre, un maggiore movimento nell'industria conciaria. Le concierie, segnatamente quelle

Industrie conciaria e delle calzature.

(1) Gli stracci, che in passato costituivano una notevole e poco costosa riserva di materia prima per le cartiere italiane, sono oggidi oggetto di sempre crescente esportazione, quando non siano utilizzati dall'industria tessile. I prezzi raggiunti rappresentano un esponente pressochè proibitivo per l'industria cartaria.

che trattano la tomaia al cromo, hanno lavorato con intensità. Meno operosa è stata, invece, la fabbricazione del cuoio da suola.

Esordita con prospettive poco favorevoli, per il notevole ristagno delle vendite, l'industria delle calzature, di poi favorita da maggiori ordinazioni, ha potuto accrescere la produzione; mentre il perfezionamento tecnico degli impianti e il miglioramento qualitativo ed estetico della lavorazione hanno reso possibile di meglio soddisfare le richieste e le preferenze del consumo nazionale ⁽¹⁾.

Industria saccarifera.

Per l'industria saccarifera, il 1924 è stato un anno di disagio. Vero è che l'accresciuta potenzialità degli antichi impianti e la messa in esercizio di nuovi hanno agevolato agli zuccherifici la lavorazione dell'abbondante raccolto; ma lo scarso rendimento zuccherino delle bietole, accrescendo il costo reale del prodotto, ha reso più molesta la concorrenza delle fabbriche forestiere, che diconsi favorite da un *dumping* ad alta pressione.

Allo scopo di attenuare le conseguenze di una tale condizione di cose, e di rendere possibile l'assorbimento delle cospicue giacenze della produzione nazionale, il Governo, con recenti disposizioni, ha

⁽¹⁾ La importazione delle calzature può ormai considerarsi limitata ai tipi di grande lusso e di assoluta specialità.

riattivato, in parte, la difesa doganale rimasta so-
spesa fin dal maggio 1923 ⁽¹⁾.

L'aumento dei prezzi del grano, già in vista all'inizio della decorsa annata, è continuato con andamento moderato durante tutto il primo semestre, per farsi poi più vivo, in previsione dello scarso raccolto nazionale e per la ripercussione della deficiente produzione granifera mondiale, spingendosi perfino a quotazioni doppie di quelle dell'inizio della campagna ⁽²⁾. L'industria molitoria si è avvantaggiata delle scorte costituite nel periodo di prezzi meno tesi, e ha lavorato con intensità e utili tanto maggiori, quanto più notevole è risultata la differenza fra i prezzi al momento degli acquisti, e quelli al momento delle consegne.

Industria molitoria e
risiera.

L'esportazione delle farine e delle paste alimentari cerca con sforzo di rendere più fruttuosi gli

⁽¹⁾ Con decreto-legge 11 febbraio 1925, n. 92, è stato riapplicato, a far tempo dal giorno successivo, il dazio base di lire 9 oro per lo zucchero di 1^a classe e di lire 6 oro per quello di 2^a classe, rimanendo, però, abolito il coefficiente di maggiorazione fissato dal precedente decreto-legge 11 luglio 1923, n. 1545, in misura eguale a quella del dazio base.

⁽²⁾ Veggasi quanto si dice più sotto nei cenni dedicati alla produzione agraria. Ecco le quotazioni mensili del grano a Chicago (dollari per *bushel*):

	N. 1 northern <i>spring</i>	N. 2 red <i>winter</i>		N. 1 northern <i>spring</i>	N. 2 red <i>winter</i>
1924 Gennaio	1.09	1.11	1924 Luglio	1.32 $\frac{1}{2}$	1.23 $\frac{1}{2}$
» Febbraio	1.11 $\frac{3}{8}$	1.10 $\frac{3}{8}$	» Agosto	1.34 $\frac{3}{4}$	1.33 $\frac{1}{4}$
» Marzo	1.08 $\frac{1}{4}$	1.06 $\frac{1}{4}$	» Settembre	1.28 $\frac{1}{2}$	1.34 $\frac{1}{2}$
» Aprile	1.06 $\frac{1}{2}$	1.02 $\frac{1}{2}$	» Ottobre	1.53	1.59 $\frac{1}{2}$
» Maggio	1.12 $\frac{1}{4}$	1.06 $\frac{1}{4}$	» Novembre	1.57	1.58
» Giugno	1.24 $\frac{1}{2}$	1.15 $\frac{1}{2}$	» Dicembre	1.66 $\frac{7}{8}$	1.76 $\frac{7}{8}$

Dopo un ulteriore aumento avvenuto nel primo bimestre dell'anno, i prezzi hanno manifestato, nel corrente mese di marzo, una tendenza a declinare.

scambi con i mercati dell'estero, lottando contro gli ostacoli opposti dagli alti dazi protettori e dalla concorrenza delle industrie forestiere ⁽¹⁾.

L'industria risiera ha avuto un'annata molto attiva. Pur essendo abbondante il raccolto, i prezzi sono saliti considerevolmente, sia per l'influsso dei cambi; sia per la diminuita concorrenza, sui mercati di consumo, del raccolto giapponese e indiano, che è stato deficiente.

Industria enologica.

L'industria del vino ha avuto, nella decorsa annata, un andamento migliore di quello dell'annata precedente. I prezzi, volti a ribasso nel periodo anteriore alla vendemmia, in previsione di un abbondante raccolto di uva, si sono di poi rialzati, sia per una certa ripresa del consumo, sia per le disponibilità del prodotto risultate effettivamente inferiori al previsto, lasciando ai produttori margini sufficientemente remunerativi ⁽²⁾.

L'accresciuta esportazione - diretta segnatamente verso la Francia, la Svizzera, l'Austria, e la Cecoslovacchia, in quantità più abbondante di quelle

⁽¹⁾ Ad attenuare, per quanto è possibile, la crisi granaria, il regio decreto 25 dicembre 1924, n. 2099, provvede a limitare l'esportazione del frumento, delle farine di frumento e del semolino, vincolando questi ultimi due prodotti a un determinato contingentamento mensile.

⁽²⁾ Allo scopo di attenuare le ripercussioni, non ancora del tutto eliminate, della abbondante produzione del 1923, e per affrettare la soluzione della crisi di smercio, il Governo, con decreto-legge 14 settembre 1924 n. 1373, ha proceduto all'abolizione della imposta sul vino.

dell'anno precedente - ha contribuito ad alleggerire con maggiore rapidità le scorte di vini comuni rimaste invendute nella precedente campagna ⁽¹⁾.

La produzione agraria, nel 1924, è stata notabilmente inferiore a quella del 1923 per tutti i cereali vernini e per il vino. La qual cosa è avvenuta, non tanto per scarsità assoluta di produzione, quanto per l'eccezionale abbondanza dei raccolti avutisi nell'anno precedente. In fatti la produzione del frumento, che, messa in confronto con quella del 1923, ne risulta inferiore per circa 15 milioni di quintali, paragonata con la media dell'ultimo decennio, se ne discosta appena per un milione di quintali. Una tale circostanza si ripete per quanto concerne il vino, la produzione del quale pur essendo inferiore, per circa 9 milioni di ettoltri, a quella dell'anno precedente, risulta invece superiore per circa 5 milioni e mezzo di ettoltri alla media decennale.

La relativa scarsità della produzione del frumento devesi attribuire, nella massima parte, alle avverse condizioni climatiche lamentate nell'Italia meridionale ed insulare - siccità primaverile e forti venti di scirocco durante il periodo di maturazione -

Produzione agraria.

⁽¹⁾ Con decreto-legge del 13 febbraio 1925 n. 117, si è istituita, a favore dello Stato, una addizionale al dazio sul consumo dei vini, delle bevande alcoliche e della birra.

in piccola parte alla riduzione della superficie coltivata a grano, che risultò di circa 110,000 ettari inferiore a quella del 1923.

In conseguenza della minore produzione, la importazione del frumento è aumentata, con grave ripercussione sul prezzo delle divise. Ma, come sempre avviene, l'aumento dell'importazione non è strettamente corrispondente alla diminuzione del raccolto nazionale, sia per il contributo delle scorte lasciate dalla precedente pingue campagna, sia per una qualche riduzione del consumo presso le popolazioni agricole.

Circa l'annata granaria corrente - stando alle notizie che si hanno fin qui - si può calcolare che la superficie presenterà un aumento di circa 150,000 ettari, in confronto dell'annata decorsa. Ciò è dovuto all'incoraggiamento venuto dall'alto prezzo del grano - raddoppiato in un anno - e alle condizioni favorevoli della stagione, le quali hanno permesso di proseguire le semine fino a tutto gennaio.

Se per le colture erbacee vernine si sono avute, nel 1924, produzioni inferiori a quelle del 1923, le estive, favorite dalla stagione, hanno dato risultati sodisfacenti, e, tranne pochissime eccezioni, sensibilmente superiori a quelle dell'anno precedente.

Il granoturco ha offerto un raccolto non mai raggiunto, dal 1915 in poi, e cioè di quintali 26,827,000, con un aumento di circa 4 milioni rispetto a quello del 1923.

Così si dica per il riso, le patate e le barbabietole da zucchero, per i quali prodotti sonosi avuti ricchi raccolti; e cioè, rispettivamente, quintali 5,914,000, quintali 19,599,000, e quintali 37,200,000, con un aumento, in confronto al 1923, di quintali 700,000 per il riso, di quintali 1,600,000 per le patate e di quintali 10,000,000 per le barbabietole.

Se le produzioni favorevoli del granoturco, del riso e delle patate hanno, in parte, compensata la scarsità della produzione granaria, quella delle barbabietole ha, invece, subito una crisi qualitativa, aggravata dalla concorrenza dello zucchero estero, come sopra si è detto.

Altra crisi di sovrapproduzione si è avuta, nel 1924, per il pomodoro, che diede un raccolto di quintali 7,547,000 - in confronto a quintali 4,367,000 della media - anche per l'aumento considerevole della superficie coltivata ⁽¹⁾.

Il prodotto della canapa, delle fave, dei fagioli e delle leguminose minori di granella è risultato anch'esso superiore a quello del 1923.

⁽¹⁾ Ettari coltivati a pomodoro: nel 1922 ettari 35,700, nel '23 ettari 40,000, nel '24 ettari 45,000.

La produzione dell'olio d'oliva, non ancor bene precisata, si ritiene alquanto superiore ai 2 milioni di ettolitri, e quindi supererà leggermente quella del 1923.

Abbondante è riuscito il raccolto delle frutta, comprese le castagne; il prodotto delle quali - non ancora accertato in modo definitivo - si aggirerà intorno ai 14 milioni di quintali.

Nel tutto insieme, non sono mancati gli elementi agrarii compensatori della deficiente produzione granaria, ma con distribuzione non uniforme; mentre sono il pane e il suo prezzo che esercitano diretto influsso nel campo sociale, e recano maggiori riverberazioni finanziarie. Del resto, anche nel 1924, la situazione dei rapporti sociali nascenti dal lavoro nelle campagne è stata soddisfacente e tranquilla.

Provvedimenti governativi riguardanti la Circolazione. Disposizioni legislative.

Per ciò che concerne la circolazione dei biglietti bancari emessi per conto del commercio non si ebbero, nell'anno, modificazioni nel regime preesistente. Tuttavia alcuni provvedimenti legislativi recentemente attuati potranno riverberarsi su la proporzione rappresentata, nell'ammontare totale di siffatta circolazione, da alcune categorie di biglietti, le quali soggiacciono a speciale tassazione per riguardo agli scopi ai quali esse sono indirizzate.

Così il regio decreto del dì 16 ottobre 1924, n. 1692, dispone che al risconto del portafoglio agrario presso gli Istituti di emissione sieno ammessi soltanto gli Istituti di credito agrario creati con legge speciale. E, nelle regioni o provincie dove questi manchino, gli Istituti esercenti siffatta forma di credito, che ne ottengano speciale autorizzazione mediante decreto del Ministro per l'economia nazionale, di concerto con il Ministro per le finanze. Aggiungasi che, mediante decreti ministeriali, dovrà essere fissato il limite massimo del risconto da accordarsi a ciascuno degli Istituti ammessi a fruirne.

Con tali nuove disposizioni la circolazione dei biglietti di banca dipendente da risconti di effetti cambiari di credito agrario, se meglio regolata, sembra destinata a divenire più contenuta. Il che non potrà non ripercotersi e sull'applicazione, da parte degli Istituti di emissione, del saggio ridotto di sconto stabilito per tali impieghi, e sull'ammontare complessivo della tassa di circolazione dovuta sui biglietti corrispondenti agli impieghi stessi.

Una disposizione che tende a diminuire la massa di un'altra categoria di biglietti di banca emessi per il commercio a speciali condizioni di tassa, è quella contenuta nel decreto-legge 30 dicembre 1924, n. 2103, che si riferisce al Consorzio per sovvenzioni

su valori industriali, del quale è detto più avanti. L'art. 2 di tale decreto riduce il limite massimo del risconto che gli Istituti di emissione hanno facoltà di concedere alla Sezione ordinaria dello stesso Consorzio da 875 a 650 milioni. Siffatto limite dovrà essere ulteriormente diminuito, in guisa da non superare i 550 milioni al 31 dicembre 1927, e i 400 milioni al 31 dicembre 1930.

Ne deriva una corrispondente riduzione nei limiti della circolazione dei biglietti collegata a tale risconto, e soggetti alle norme di tassazione sancite dall'art. 3 del decreto-legge 2 gennaio 1923, n. 5 ⁽¹⁾.

★ ★

In quanto riguarda la circolazione dei biglietti bancari per conto dello Stato, si segnala il decreto-legge 30 dicembre 1924, n. 2105. Esso dà facoltà al Ministro delle finanze di ridurre gradualmente, con suoi decreti registrati alla Corte dei conti, i limiti legali delle anticipazioni degli Istituti di emissione a favore del Tesoro ⁽²⁾.

Un primo decreto del genere fu emanato dal Ministro delle finanze il giorno 5 gennaio 1925, per

⁽¹⁾ La quota della Banca, nel risconto del quale si tratta, è rappresentata da tre quarti della somma complessivamente autorizzata.

⁽²⁾ E da notare che questo stesso decreto-legge fa obbligo agli Istituti, in relazione ai rimborsi loro fatti in applicazione ai decreti ministeriali sopra accennati, di ritirare altrettanti biglietti in dipendenza delle anticipazioni medesime, provvedendo all'annullamento di essi presso le rispettive casse speciali.

ridurre di cento milioni di lire il limite delle anticipazioni straordinarie. Si noti, per altro, che, durante il '924, la consistenza dei biglietti emessi dai tre Istituti per conto del Tesoro era stata ridotta, più o meno notevolmente, nelle sue diverse specie, per un totale di 512,8 milioni di lire: di queste lire 338,5 milioni riguardano la sola Banca d'Italia ⁽¹⁾.

Codesta diminuzione di circolazione di biglietti bancarii per conto dello Stato devesi attribuire, da l'una parte: alla ulteriore riduzione delle anticipazioni straordinarie senza speciale destinazione; alla estinzione di quelle già eseguite, allo scopo di permettere al regio Tesoro le sovvenzioni ai portatori di buoni della ex-Cassa veneta di prestiti; ai versamenti, iniziati nell'anno, in conto delle anticipazioni

(1) Diamo qui appresso le cifre della detta circolazione, secondo le varie specie di anticipazioni fatte sia dai tre Istituti di emissione insieme considerati, sia dalla sola Banca d'Italia, alla fine degli ultimi due anni (milioni e centinaia di migliaia di lire):

	Totale per i tre Istituti		Banca d'Italia		Differenza	
	31 dicembre 1923	31 dicembre 1924	31 dicembre 1923	31 dicembre 1924	Tre Istituti	Banca d'Italia
Anticipazioni ordinarie.....	485,0	485,0	360,0	360,0	—	—
Anticipazioni straordinarie:						
<i>senza speciale destinazione.....</i>	4,580,3	4.515,0	3,374,0	3,346,7	— 65,3	— 27,3
<i>per estinzione buoni del Tesoro.</i>	1,000,0	1.000,0	924,0	924,0	—	—
<i>per la Cassa veneta di prestiti.</i>	40,0	—	26,7	—	— 40,0	— 26,7
<i>per il cambio delle valute austro-ungariche.....</i>	764,1	450,0	509,4	300,0	314,1	— 209,1
	6,384,4	5,965,0	4,834,1	4,570,7	— 419,4	— 263,4
Somministrazioni per la Cassa depositi e prestiti.....	700,0	586,1	516,0	432,8	— 113,9	— 83,2
Sovvenzioni a terzi per conto dello Stato e anticipazioni dirette al Tesoro.....	185,0	205,5	128,5	136,6	+ 20,5	+ 8,1
Totale.....	7,754,4	7,241,6	5,838,6	5,500,1	— 512,8	— 338,5

straordinarie per il cambio delle valute austro-unghariche, e della somministrazione di biglietti per la Cassa depositi e prestiti. E, dall'altra parte, da un lieve aumento nella consistenza dei biglietti per somministrazioni fatte - principalmente a terzi - per conto dello Stato ⁽¹⁾.

A questo proposito, si richiama il decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1692, che regolò la graduale estinzione delle anticipazioni, già concesse per conto dello Stato, a pro della cerealicoltura, predisponendo i fondi di Bilancio per l'assunzione, a carico del Tesoro, sia delle somme abbonate ai debitori, sia dei prestiti divenuti inesigibili, e così diminuendo codesta forma di circolazione bancaria a debito dello Stato.



Un'altra disposizione, che giova di aver presente, è quella contenuta nel decreto del Ministro per

(1) Il conto delle somministrazioni di biglietti di banca al Tesoro per quest'ultimo titolo era rappresentato dalle seguenti partite (in milioni e centinaia di migliaia di lire):

BIGLIETTI PER ANTICIPAZIONI	Totale per i tre Istituti		Banca d'Italia	
	31 dicem. 1923	31 dicem. 1924	31 dicem. 1923	31 dicem. 1924
di varia specie in favore dell'agricoltura nazionale.....	212,2	204,4	—	—
all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione.....	6,3	4,1	6,3	4,1
all'Istituto federale di credito per le Venezia allo Stato per approvvigionamenti zolfi.....	320,0	320,0	320,0	320,0
	56,5	56,5	—	—
Totale (esborsi).....	595,0	585,0	326,3	324,1
Differenza a credito dello Stato (incassi)....	409,9	379,5	197,8	187,5
Consistenza netta dei biglietti.....	185,1	205,5	128,5	136,6

l'economia nazionale, del 15 novembre 1924. Essa detta le norme per l'ordinamento e l'esercizio dell'Istituto di credito agrario per l'Italia centrale, sorto in virtù del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3139 ⁽¹⁾.

Come fu accennato l'anno decorso, alla costituzione del patrimonio del nuovo Istituto concorre il capitale del Credito agrario per il Lazio, che si è voluto fondere nel nuovo ente. È così che la quota di lire 500 mila, già contribuita dalla Banca – che la prelevò dalla parte disponibile della propria massa di rispetto – a titolo di impiego fruttifero, in occasione della formazione del capitale dell'Istituto laziale (1902), diviene ora parte del patrimonio dell'Istituto di credito agrario per l'Italia centrale ⁽²⁾.

È opportuno di discorrere separatamente intorno all'andamento della Sezione ordinaria, e intorno a quello della Sezione speciale autonoma del Consorzio, sopra tutto per il carattere speciale assunto oggimai dalla seconda.

a) SEZIONE ORDINARIA.

Il confronto delle cifre al 31 dicembre degli ultimi due anni, che qui riportiamo, indica quale

⁽¹⁾ Veggasi Relazione per l'esercizio 1923, pagg. 56-57.

⁽²⁾ A tenore dell'articolo 3 del decreto ministeriale citato, alla detta quota verrà attribuito, per il primo quinquennio, un interesse non superiore a 2 per cento l'anno, misura corrispondente all'utile che la Banca ha percepito dal Credito agrario per il Lazio negli ultimi sette anni.

sia stato lo svolgimento dell'opera di questa Sezione:

(Milioni e centinaia di migliaia di lire).

	1923	1924	Differenza
Capitale consortile	125,0	125,0	—
Limite legale degli impieghi	875,0	875,0	—
Impieghi effettivi:			
Sovvenzioni su titoli	30,6	38,0	+ 7,4
Sovvenzioni su merci	12,8	27,1	+ 14,3
Note di pegno (<i>Warrants</i>)	1,3	0,8	— 0,5
Cambiali industriali	377,9	384,0	+ 6,1
Operazioni di credito navale	149,2	171,8	+ 22,6
Totale...	571,8	621,7	+ 49,9
Risconto presso gli Istituti di emissione.....	568,6	625,6	+ 57,0 (4)
Fondo di garanzia.....	42,4	51,5	+ 9,1

L'esame delle dette cifre conferma che la Presidenza del Consorzio ha lasciato un largo margine fra il limite legale degli impieghi della Sezione ordinaria e l'ammontare dei risconti portati agli Istituti di emissione, esercitando una opportuna azione moderatrice sulla massa delle operazioni, segnatamente allo scopo di non portare la circolazione de' biglietti al di là dello stretto necessario.

(4) Tenuto conto di una somma di lire 36,1 milioni per operazioni regolate anti-scadenza, e quindi da rimborsare dal Consorzio agli Istituti di emissione al principio dell'anno, il risconto totale effettivo al 31 dicembre 1924 non supererebbe i 589,5 milioni di lire. E quindi la differenza in più non sarebbe di 57, ma di 21 milioni.

Alla fine di febbraio 1925, l'ammontare delle cambiali riscontate presso gli Istituti di emissione era di 614 milioni, con tendenza a successive diminuzioni.

Le operazioni su titoli, che si erano sviluppate nel 1921 e particolarmente nel '922, in seguito alla crisi della Banca italiana di sconto, sono oggimai ridotte a, relativamente, poca cosa.

Ebbero, invece, incremento le operazioni eseguite mercè le sovvenzioni guarentite da cambiali industriali; e negli ultimi anni ebbero incremento, con rapido moto, le operazioni di credito navale, reclamate dalle condizioni non ancora assestate delle industrie relative.

Notevolissimo l'aumento annuale del fondo di garanzia della Sezione ordinaria del Consorzio. Alla fine del 1920 era di lire 14,600,000; al 31 dicembre 1923 di circa 42 milioni e mezzo. Ora esso supera i 51 milioni e mezzo. E sarebbe di 66 milioni e mezzo, se non avesse avuto luogo, nel 1921, la trasformazione in capitale di 15 milioni di lire di utili precedentemente accumulati.

Di qui innanzi l'incremento del fondo di garanzia sarà più lento, imperocchè, a tutto l'anno 1924, gli utili netti della Sezione ordinaria, con l'aggiunta dei benefizi recati dagli Istituti di emissione, vennero portati a fondo di garanzia; mentre dall'esercizio corrente i profitti netti della Sezione saranno devoluti come appresso: - 1° sarà prelevato

il 5 per cento a favore del detto fondo di garanzia; 2° sarà distribuito ai consorziati, sul capitale rispettivamente conferito, un interesse non superiore al 5 per cento; 3° l'eventuale residuo sarà devoluto per una metà allo stesso fondo di garanzia, e l'altra metà potrà essere distribuita pro-rata ai consorziati. Aggiungasi che il contributo degli Istituti di emissione a quel fondo sarà, per l'avvenire, commisurato all'ottava parte degli utili netti che essi riceveranno dal risconto; laddove sin qui il contributo stesso era di un quarto per cento degli utili stessi, sino a concorrenza di una somma di risconto pari a 450 milioni di lire.

Una tale modificazione, che si spiega considerando la posizione raggiunta oggimai da questa Sezione del Consorzio, sia in ordine al patrimonio, sia in ordine al movimento de' suoi affari, e considerando le ragioni di bilancio degli enti consorziati - per i quali la quota conferita non ebbe sinora una remunerazione da porsi nel conto dei profitti come una entrata effettiva - fu sancita col decreto-legge del dì 30 dicembre 1924, n. 2103.

Siffatto decreto ha prorogato ulteriormente la durata della Sezione ordinaria sino al 31 dicembre 1930, portando alla fine del '932 il termine per

la liquidazione delle operazioni che fossero in essere a quella data ⁽¹⁾.

L'importanza di questo decreto, il quale riconosce implicitamente il valore dei servizi resi dal Consorzio - nella sua Sezione ordinaria - all'economia industriale del paese, e l'utilità della sua ulteriore conservazione, sta nelle direttive fondamentali che esso consacra: la graduale diminuzione nel limite dei risconti presso gli Istituti di emissione; e la creazione di buoni fruttiferi a scadenza fissa, intesi a raccogliere mezzi di operare, senza aggravare la circolazione dei biglietti di banca ⁽²⁾.

Per quanto concerne il volume delle operazioni consentite alla Sezione ordinaria del Consorzio, il decreto opportunamente stabilisce che l'ammontare complessivo degli impieghi cambiari in essere della

⁽¹⁾ Nella Relazione della Presidenza, del di 9 maggio 1923, al Comitato centrale amministrativo del Consorzio per sovvenzioni industriali, si prevedeva sostanzialmente ciò che oggi avviene, chiudendo il documento con le parole che ci piace di riportare:

« Questo Consorzio secondo le disposizioni che attualmente lo riguardano, dovrebbe operare sino al 31 dicembre 1925, e poi dovrebbe procedere alla liquidazione delle operazioni in essere, per chiudere il suo periodo di vita con la fine del 1927. Ma sarà proprio così, o non si matureranno circostanze le quali potrebbero indurre a tenere ulteriormente in vita un organismo che ha reso servizi assai notabili negli anni scorsi e ne rende ancora con efficacia, e potrebbe nell'avvenire costituire una forza finanziaria *sui generis* a presidio e ad ausilio della compagine industriale italiana? *Naturalmente l'anima, la struttura e l'attività dell'ente dovrebbero subire le trasformazioni conseguenti al mutamento nelle condizioni dell'ambiente economico e delle relative necessità; ma sembra che, senza emettere alcun voto pregiudiziale, l'importante problema non vada trascurato, qualunque possa essere la soluzione che il tempo e i fatti consiglieranno* ».

⁽²⁾ Per agevolare efficacemente l'emissione di codesti buoni, il decreto del 30 dicembre dispone: che gli interessi dei buoni medesimi sopportino l'imposta di ricchezza mobile nella stessa misura stabilita per gli interessi dei mutui superiori a diecimila lire concessi dagli Istituti di credito fondiario, a tenore dell'art. 3 della legge 22 dicembre 1905, n. 592. Vale a dire nella ragione di 12 per cento, senza aggiunta di alcuna addizionale, anziché in quella normale di 24 per cento.

Sezione medesima non potrà, in nessun caso - senza distinzione di mezzi, adoperati al fine - superare la somma di 800 milioni. E il limite massimo di risconto che gli Istituti di emissione hanno facoltà di concedere viene ridotto immediatamente a non più di 650 milioni. Inoltre, un tale limite massimo di risconto sarà ridotto ulteriormente e gradatamente, in guisa che esso non superi: al 31 dicembre 1927 i 550 milioni, e al 31 dicembre 1930 i 400 milioni. E il limite delle operazioni di credito navale, fissato in 225 milioni di lire dal decreto-legge del giugno 1921, sarà per gradi ridotto, in guisa che esso non superi la somma di 175 milioni alla fine del '930.

Con siffatte disposizioni viene regolato l'andamento delle operazioni consortili, riducendo precisamente l'ammontare dei risconti presso gli Istituti di emissione, e moderando di conserva l'emissione e la circolazione dei biglietti, alle quali si dovrebbero sostituire i depositi di terzi sotto forma di buoni a scadenza fissa. E così si è consacrato con atto legislativo il programma già da tempo formulato dalla Presidenza del Consorzio.

b) SEZIONE SPECIALE AUTONOMA.

Questa Sezione, istituita in virtù del decreto-legge 4 marzo 1922, e avente una gestione nettamente separata e distinta da quella della Sezione

ordinaria ⁽¹⁾, vide aumentare rapidamente le sue operazioni a cagione del turbamento prodotto dalle conseguenze, dirette o di successiva ripercussione, della crisi creditizia. A tal fine occorre inevitabilmente mezzi adeguati.

Come altra volta si è detto, il decreto legge del 1° gennaio 1924, n. 5, inibì alla Sezione autonoma ogni nuova operazione, soggiungendo che le erano ulteriormente permesse soltanto quelle operazioni le quali si connettevano a necessità di compiere sistemazioni già in corso: vale a dire già assunte dalla Sezione al 31 dicembre 1923, e come tali impegnate, giusta accertamento del Ministro delle finanze.

L'accertamento venne fatto, a suo tempo, e la disposizione di *serrata*, contenuta nel regio decreto

(1) Il carattere proprio della Sezione speciale autonoma risulta, in modo che diremmo scultorio, dalle disposizioni degli articoli 8, 9 e 10 del decreto legge 30 dicembre 1924, per cui:

1° « La Sezione speciale autonoma presso il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali avrà un proprio Comitato centrale amministrativo, che si adunerà in Roma, sotto la presidenza del direttore generale della Banca d'Italia. Ne fanno parte i direttori generali del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia e due delegati governativi, nominati con decreto del Ministro per le finanze.

Per la validità delle adunanze del detto Comitato centrale amministrativo sarà necessaria la presenza di 3 membri, dei quali almeno un delegato governativo ».

2° « I Comitati locali della detta Sezione saranno composti di rappresentanti dei tre Istituti di emissione.

Il rappresentante della Banca d'Italia ne sarà il presidente salva l'eccezione per il Comitato presso la dipendenza di Roma, che sarà presieduto da un delegato speciale della Direzione generale della Banca d'Italia ».

3° « Un consigliere della Corte dei conti, nominato annualmente con decreto del Ministro per le finanze, su designazione del presidente della Corte medesima, eserciterà il controllo della Sezione, e ne riferirà al Ministro stesso.

Egli avrà facoltà di assistere alle sedute del Comitato centrale amministrativo della Sezione ».

del 1° gennaio 1924 fu rigorosamente osservata dagli Istituti di emissione controllati dal Governo.

Dal 31 dicembre 1923, gli Istituti di emissione addivennero alla netta separazione del loro portafoglio cambiario normale - che comprende anche i risconti alla Sezione ordinaria del Consorzio stesso - da quello formato dalle operazioni straordinarie accolte dalla Sezione speciale autonoma, e costituente un credito speciale degli Istituti stessi verso di quest'ultima, il quale, a quella data, ammontava, in tutto, a 3,306,354,000 lire.

Un anno dopo, cioè al 31 dicembre 1924, siffatto credito ascendeva ed era ripartito così, in milioni e migliaia di lire:

<i>Attività:</i>	da realizzare	realizzate	totale
Banca d'Italia. . . .	2,860,632	286,379	3,147,011
Banco di Napoli . .	694,413	57,961	752,374
Banco di Sicilia . .	168,622	13,929	182,551
	<u>3,723,667</u>	<u>358,269</u>	<u>4,081,936</u>

Durante l'anno decorso, 1924, vi sarebbe stato, quindi, un aumento nel credito degli Istituti verso la Sezione di 775 milioni e 582 mila lire ⁽¹⁾; s'in-

(1) Codesto aumento devesi attribuire, per la maggior parte, a sovvenzioni concesse alla Banca italiana di sconto in liquidazione, per metterla in grado di soddisfare le rate del concordato coi suoi creditori e di coprire i buoni di ricupero. Vi sono, poi, comprese sovvenzioni fatte alla Società finanziaria, liquidatrice delle immobilizzazioni del Banco di Roma, a titolo di sistemazione di aziende, già in corso al 31 dicembre 1923; e alla Società Gio. Ansaldo & C. per riprendere e terminare costruzioni navali sospese.

A compiere la somma dell'aumento, sta il passaggio di un credito straordinario degli Istituti di emissione verso il Consorzio interbancario formato nel novembre 1921 per assistere la Banca italiana di sconto.

Tutto ciò è avvenuto secondo previsioni e determinazioni anteriori al primo giorno di gennaio 1924, e con esclusione di qualsiasi nuovo intervento per qual si sia altro titolo.

tende un credito che comprende le attività realizzate. Siffatte attività, alla fine dello stesso anno, essendo di circa 358,3 milioni – con reimpiego effettivo in buoni del Tesoro – le operazioni ancora in essere rappresentavano 3,724 milioni di lire in cifra tonda. Dopo d'allora, le realizzazioni di attività sono continuate a sollievo della Sezione, in attesa di larghe mobilizzazioni di già predisposte per il corrente anno 1925.

Di fronte a una tale cifra – che comprende, insieme, immobilizzazioni e perdite – stanno le riserve espressamente considerate nel citato decreto organico del dì 27 settembre 1923. Le quali riserve, alla fine del decorso esercizio, rappresentavano un valore totale di circa 898 milioni di lire ⁽¹⁾.

Notiamo qui come si sia attuato, nel 1923, un meccanismo di riparazione delle accennate perdite analogo a quello fissato, nel 1897, per la ricostituzione patrimoniale del Banco di Napoli.

⁽¹⁾ *Ammontare delle riserve della Sezione speciale autonoma (in milioni e centinaia di migliaia di lire) a fin d'anno, formate:*

	con utili proprii della Sezione e degli Istituti di omissione (a)		con l'accantonamento di parte del gettito della tassa di circolazione (b)	
	1923	1924	1923	1924
Banca d'Italia.	85,5	231,2	319,9	485,8
Banco di Napoli.	15,8	29,8	77,1	137,5
Banco di Sicilia.	3,9	7,2	3,1	6,4
Totale. . .	105,2	268,2	400,1	629,7

Totale globale: 1923 milioni 505,3 — 1924 milioni 897,9 di lire.

(a) Cfr. articoli 3 e 4 del regio decreto 27 settembre 1923, n. 2158.

(b) Cfr. articolo 5 dello stesso decreto.

Vale a dire: le somme attribuite alle riserve - provengano esse dal getto della tassa straordinaria dovuta dagli Istituti di emissione allo Stato per la circolazione eccedente i limiti normali, o dai riversamenti di una parte degli utili annuali degli Istituti medesimi, o dai benefizi delle operazioni della stessa Sezione autonoma - vanno reinvestite in buoni del Tesoro o in titoli equivalenti, e vi vanno del pari reinvestiti i frutti di siffatto impiego, a incremento delle riserve complessive necessarie alla copertura delle perdite; cioè a copertura dei biglietti che circolano senza un sottostrato corrispondente di attività, siano pure immobilizzate.

Un metodo siffatto indugia, per ragion di cose, il ritiro dalla circolazione di quella parte dei biglietti - già emessi per alimentare le operazioni della Sezione - che corrisponde ai versamenti attribuiti attualmente alle riserve, o a quella parte, meno importante, che corrisponde agli attuali impieghi dei frutti delle riserve stesse posti a multiplo per aumentarne l'efficienza. E così dicasi per gli impieghi delle somme realizzate. - Eliminare o ridurre, con savio criterio, un siffatto indugio significherebbe, a un tempo, risanare la circolazione bancaria e stringerla convenientemente.

In una tale situazione di cose, la mobilitazione anticipata di una parte dei fondi predetti, *senza perderne i frutti, che li accrescono automaticamente*, sembra, ora, più che opportuna al fine

di rimuovere gli accennati inconvenienti in ordine alla circolazione bancaria.

A questo concetto s'ispira il decreto-legge del dì 3 del corrente mese, n. 198, in virtù del quale il Ministro per le finanze ha facoltà di devolvere le somme ricavate dalla alienazione di buoni del Tesoro novennali a premio, al rimborso, anche anticipato, dei buoni ordinarii e degli altri titoli di Stato acquistati dalla Sezione speciale autonoma del Consorzio, a tenore del decreto-legge 2 gennaio 1923, n. 5: accreditando alla Sezione medesima - in apposito conto corrente - gli interessi in ragione di 4.50 per cento l'anno su l'importo dei buoni ordinari e degli altri titoli di Stato a essa rimborsati.

Il nuovo provvedimento, promosso dall'on. Ministro delle finanze, agevolmente si illustra. La costruzione di presidii intesi a fronteggiare le perdite, che risulteranno dalla liquidazione della Sezione speciale autonoma, implica il reinvestimento in buoni del Tesoro ordinarii, o in titoli somiglianti, delle attività realizzate, delle somme accantonate in riserva, e il reimpiego dei relativi interessi negli stessi buoni, o nei detti titoli, allo scopo di aumentare via via la cifra delle riserve.

Ora il Tesoro sostituisce a una data somma di buoni ordinarii o altri già emessi in dipendenza degli accennati impieghi della Sezione, altrettanti

valori a scadenza sensibilmente maggiore, eliminando l'azione inflattiva dei primi; mentre i biglietti bancari introitati per la vendita dei buoni novennali e destinati al rimborso dei titoli posseduti dalla Sezione, vengono annullati, diffalcandone l'importo dalla cifra del suo debito verso gli Istituti di emissione.

Ma, poichè, senza tale operazione, la somma così liquidata avrebbe continuato a essere impiegata in titoli e a fruttare gli interessi, a moltiplico, a vantaggio delle riserve della Sezione, lo Stato corrisponde, a carico del proprio Bilancio, siffatti interessi nella misura di $4 \frac{1}{2}$ per cento l'anno, al fine di non menomare il regolare incremento delle riserve necessarie a coprire le perdite, nascoste fra le pieghe delle immobilizzazioni, che stanno a carico della ripetuta Sezione speciale autonoma.

Nei decorsi giorni, si è fatta una prima operazione di 400 milioni: di tanto diminuendo la circolazione dei biglietti, che, per la sua speciale origine, potevasi considerare come una circolazione a debito dello Stato.

Nel 1924, l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero ha prestato, in misura più intensa dell'anno precedente, l'opera propria nell'interesse della fi-

nanza statale, alla quale ha procurato la divisa necessaria a fronteggiare i pagamenti della pubblica amministrazione fuori d'Italia. Ha, inoltre, dato contributo d'opera vigile e perseverante sul mercato interno, a pro dell'economia generale, spiegandovi, per quanto possibile, azione moderatrice su l'andamento dei prezzi, ogni qualvolta il proprio intervento apparisse consigliato dalla necessità di temperare l'azione della speculazione, e gli ingiustificati ampliamenti delle vibrazioni del cambio.

All'infuori della sua sfera d'azione ordinaria, l'opera dell'Istituto si è venuta dispiegando più del passato verso nuove iniziative, informate al fine di promuovere o presidiare cospicui interessi nazionali fuori del Regno. Le operazioni speciali, che, in relazione a siffatti scopi, direttamente emanano dall'Istituto, o si compiono colla sua partecipazione, rappresentano una cooperazione finanziaria *sui generis*, in armonia alle direttive del Governo intese ad accrescere gli elementi capaci di estendere e rafforzare la posizione politico-economica dell'Italia nel mondo ⁽¹⁾.

(1) I mezzi occorrenti per siffatte combinazioni, di carattere straordinario, sono tratti da un fondo speciale, costituito mediante un adeguato prelevamento sull'ammontare degli utili netti tenuti in riserva, a tenore delle disposizioni vigenti, in guisa da assicurare l'intangibilità degli altri accantonamenti, dei quali l'Istituto si giova per l'esercizio della propria azione normale. — Com'è noto, gli utili accumulati (e ora sono ragguardevoli) in occasione della liquidazione dell'Istituto saranno ripartiti per tre quarti allo Stato e un quarto ai tre Istituti di emissione *pro rata*. Gli Istituti medesimi dovranno impiegare il loro quarto a miglioramento delle rispettive riserve metalliche. (Veggasi art. primo, lettera c, del decreto-legge 24 gennaio 1921, n. 8).

N. B. - In occasione della emissione in Italia del prestito di Stato del Regno d'Ungheria 1924 e del prestito della Germania 1924, l'Istituto ha partecipato ai rispettivi Consorzi per notevoli quote.

Istituzione di Filiali
in Italia.

Un'agenzia della Banca sarà aperta prossimamente a Torre Annunziata, ove hanno vita e importanti tradizioni alcune speciali industrie. A queste e ai commerci della città potrà giovare l'azione diretta dell'Istituto.

Nell'anno decorso, l'Agenzia di Viterbo è stata elevata alla prima classe. Si è così dato modo alla filiale, con la maggior latitudine di azione consentita dai regolamenti, di fare opera sempre più utile all'incremento economico locale.

Filiali della Banca
nelle Colonie.

La Vostra amministrazione, aderendo al desiderio manifestato dall'on. Ministero delle Colonie, ha deciso, nel passato ottobre, l'istituzione di una filiale della Banca a Chisimaio; e tutto ha predisposto in guisa che, avvenuta l'occupazione da parte dello Stato Italiano delle terre dell'Oltre-Giuba, possa la nuova filiale senz'altro impiantarsi e iniziare il suo lavoro.

Chiamata dalla fiducia del Governo ad assumere nel nuovo dominio, insieme all'ufficio che le è proprio, anche quello di tesoriera dello Stato, l'amministrazione della Banca ha risposto all'invito non già in base a una valutazione, sia pur largamente approssimativa, dell'utilità materiale che l'Istituto possa trarre dall'opera sua diretta in quella

terra africana, sibbene col pensiero rivolto alla posizione che esso ha assunto nelle Colonie.

Ben a ragione può dirsi che, oggimai, le nostre filiali in queste stabilite, costituiscano un armonico organismo bancario coloniale italiano.

Esso ebbe inizio nel maggio 1913, con l'apertura della filiale di Tripoli, alla quale venne data una particolare struttura, intesa a rendere possibile uno svolgimento di attività non legato a tutte le norme dello Statuto sociale. La filiale doveva trarre i mezzi per il suo esercizio: - da una dotazione speciale, che la Banca le costituiva attingendo i fondi alla riserva patrimoniale straordinaria, di che all'art. 67 dello Statuto; dal prodotto delle operazioni passive; e, occorrendo, dal risconto del portafoglio presso la sede di Roma. Questo ordinamento dimostratosi, in pratica, capace a dar vita e incremento al lavoro della prima filiale fondata nelle Colonie, venne poi applicato per quella di Bengasi; e, in seguito, per la Banca d'Italia in Asmara, per le dipendenti agenzie di Massaua, Cheren e Adi Caieh, e per la filiale nella Somalia. Viene ora esteso a quella di Chisimaio.

Il lavoro delle filiali libiche ha risentito, per anni, della mal sicura situazione politica così della Tripolitania come della Cirenaica, alla quale una

saggia e forte opera di governo ha posto fine. Ed è a considerare che il lavoro della filiale di Tripoli rappresenta parte dell'attività bancaria nella Tripolitania, poi che ivi esistono - sin dal primo anno dell'occupazione italiana - le filiali del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e di altri Istituti di credito ordinario.

Condizioni diverse di ambiente, difetto di altri organi concorrenti nell'ufficio del credito, vicende determinate dalla guerra europea, hanno dato all'opera delle filiali nell'Africa orientale una particolare impronta, che non si ravvisa in quelle della Libia.

Già promettenti si erano presentati i due primi esercizi della filiale di Asmara, quando sopravvenne l'entrata dell'Italia nel grande conflitto europeo. Larghissimo fu l'appoggio che la Banca, negli anni di guerra, diede al movimento commerciale dell'Eritrea, stimolato dalla richiesta della Madre-Patria di merci che la Colonia poteva esportare, valendosi della produzione propria e di quella del retro-terra. L'armistizio colpì il commercio di uscita dall'Eritrea in un momento nel quale questo - prevedendosi larghi bisogni - aveva assunto posizioni cospicue. Con il suo valido aiuto, la Banca d'Italia le sostenne, ma l'opera intesa a una soluzione lenta, che risparmiasse dissesti e cadute, non riuscì. Nel

1921, la crisi si manifestò in forma acuta, e la filiale della Banca - venuto il momento di provvedere alla necessaria difesa dei propri interessi - non trascurò di tener presenti le ragioni di quelli di carattere generale.

Incarico, non lieve, fu affidato dal Governo della Colonia Eritrea alla Banca nel periodo della guerra: quello della « Gestione dei Talleri di Maria Teresa », cui si fece ricorso quando, ridottasi l'importazione dall'Austria della moneta-merce - necessaria alla Colonia per numerose operazioni commerciali - si avvertì la crescente rarefazione di siffatta valuta.

Meritevole di nota fu l'appoggio dato dalla Banca per superare le difficoltà monetarie nelle quali dibattevasi la Somalia Italiana nel 1915, quando il nostro Istituto accingevasi ad aprire una filiale a Mogadiscio. Tali difficoltà avevano dato occasione a un pericoloso turbamento nell'ordine economico, con probabilità di ripercussioni di carattere politico. Suscitate dal cambio della valuta italiana con la sterlina, si erano esse inasprite in sul finire della guerra, a cagione dell'altezza straordinaria allora raggiunta dal prezzo dell'argento. L'Amministrazione della Banca, suggerì il modo di fornire la Colonia di una cir-

colazione monetaria interna capace di ristabilire l'ordine ⁽¹⁾.

Questa speciale circolazione, incontrò il più largo favore, e in breve ristabilì l'equilibrio nel movimento delle valute necessarie agli scambi, non ostante i difetti di un sistema monetario basato su di una valuta d'argento legata da un rapporto fisso con la lira sterlina, ma avente potere liberativo soltanto nella Colonia. Ora confidasi che i propositi già manifestati dal Governo della Somalia e dal Governo centrale, per la estensione a quella Colonia del regime monetario italiano, possano avere pratico effetto.

L'opera cui lo Stato si appresta è certamente agevolata dai felici risultamenti della emissione dei buoni di cassa in rupie. E all'opera stessa gioveranno le condizioni di mirabile progresso della Colonia, alle quali tanto contribuisce l'impresa genialmente ideata e tenacemente condotta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

La Banca d'Italia ha dato il suo volenteroso contributo anche ad altre iniziative dei pubblici po-

⁽¹⁾ Riferendosi al sistema monetario della Somalia, basato sulla rupia d'argento italiana, ragguagliata a un quindicesimo di sterlina, la Banca assumevasi di provvedere a una emissione di *buoni di cassa* in rupie, rappresentativi di rupie di argento immobilizzate nelle sue casse, e coniate a sue spese dalla regia Zecca, mediante demonezzazione di scudi di sua proprietà.

teri nelle Colonie. Ricordiamo quelle che sembrano più notabili.

Gli studi per la costituzione di un Istituto di credito agrario, operante nelle due Colonie libiche, con un capitale da conferirsi, in gran parte, dagli Istituti di emissione. La formazione di questo Istituto venne poi abbandonata, in seguito alla costituzione della Cassa di risparmio dovuta al pensiero e all'azione dell'on. Governatore della Tripolitania.

Poichè, per volere dello stesso Governatore, codesta Cassa doveva avere tra le precipue sue funzioni, quella del credito agrario, si fece al Ministero competente una nuova proposta: abbandonare definitivamente l'idea di un Consorzio per l'esercizio del credito agrario in Libia; e provvedere, invece, per la Cirenaica, facendo sorgere a Bengasi una Cassa di risparmio - a somiglianza di quanto era stato fatto in Tripolitania - mediante la partecipazione dei tre Istituti di emissione nella formazione del capitale. Il Ministero accolse una tale proposta. E poichè la formale costituzione dell'ente è prossima, gli Istituti medesimi hanno già messo a disposizione del Governo locale la somma di lire 500,000 rappresentante la loro partecipazione ⁽¹⁾.

Sin dal 1918, la Banca d'Italia accedeva all'invito del Ministero delle Colonie di far assumere

⁽¹⁾ La quota della Banca in lire 375,000 si attinge alla riserva speciale di esclusiva proprietà degli azionisti.

dalla filiale di Massaua la gestione di quel deposito franco, all'istituzione del quale non era stato dal Governo coloniale provveduto, quando il terremoto distrusse parte della città di Massaua. Ora - in seguito a ulteriori accordi fra la Banca e quel Governo - devesi ritenere che l'esercizio del deposito franco possa iniziarsi fra breve tempo.

In tanto è stata condotta a termine la laboriosa preparazione dei magazzini generali di Tripoli, costituiti a tenore degli accordi che furono fissati nel 1913 tra il Ministero delle Colonie, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia: accordi che rimasero sospesi per varî anni, essendo stati interrotti durante la guerra i lavori di sistemazione del porto. Sono compiute le costruzioni rispondenti alle occorrenze di un primo periodo di esercizio, e suscettibili di quegli ampliamenti che possano essere richiesti dall'ascendente movimento commerciale del porto ⁽¹⁾.

L'ente Magazzini generali di Tripoli è stato costituito con il disciplinare approvato da decreto governatoriale del 7 giugno 1924, il quale stabilisce la durata della concessione in 90 anni ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Alle spese per la sistemazione predisposta, e per eventuali ulteriori ampliamenti, provvede la Banca d'Italia, attingendo alla riserva speciale di proprietà degli azionisti, come fu già approvato dall'Assemblea generale nel 1923. Gli altri due Istituti partecipano alla sola gestione, ciascuno nella proporzione del 25 %.

⁽²⁾ L'Amministrazione si compone del Comitato superiore, sedente in Roma presso la Banca d'Italia, e del Comitato locale, sedente in Tripoli, ambedue formati da funzionari dei tre Istituti. Alle dipendenze del Comitato locale è il Direttore. Il Comitato superiore è già in funzione sotto la presidenza del Segretario generale della Banca.

La Banca d'Italia, che, negli anni di preparazione, ebbe dal Governo della Tripolitania premuroso e cordiale appoggio, a pochi giorni di distanza dall'apertura di quei magazzini generali, manifesta, insieme ai sentimenti di riconoscenza, il convincimento che il nuovo Istituto saprà corrispondere alla aspettazione della Colonia per il suo prospero avvenire economico.

Nelle notizie qui succintamente esposte e nel quadro statistico allegato (¹), si prospetta l'azione spiegata dalla Banca nelle Colonie. Vi ha giovato l'ordinamento relativo, capace di dare al lavoro delle filiali coloniali il miglior modo di adattarsi alle esigenze delle economie locali; ma il criterio direttivo, ispirato al carattere proprio dell'Istituto di emissione, ha fatto sì che delle ampie facoltà che potevano consentirsi a quelle filiali si facesse uso discreto, tenendo conto delle particolari condizioni d'ambiente. Può dirsi per tanto che l'opera di assistenza e di incoraggiamento all'attività industriale e mercantile delle Colonie sia stata proporzionata alla potenzialità economica di queste; e che, segnatamente nei luoghi ove la Banca, da sola o col sussidio di piccoli Istituti locali, esercita le funzioni del credito, queste poggino ormai su basi sane e salde.

(¹) Veggasi il prospetto statistico, Allegato II.

Già nel 1921, a occasione di talune proposte di modificazioni allo Statuto sociale, chi a Voi si rivolge avvertiva che la posizione che il nostro Istituto si era formata, e va via via ancor meglio formandosi nelle Colonie di diretto dominio, avrebbe dovuto consigliare di prendere in esame, a tempo opportuno, la possibilità di dare alle filiali coloniali un assetto più consono alla vita economica di quei lontani paesi, e alle relazioni di essi con la Madre-Patria. E aggiungeva come fosse, o prima o poi, da considerare se non convenisse di studiare, per le Colonie, l'attuazione di un regime complessivamente informato a criteri di prudente autonomia. Un tale concetto venne allora sancito nello Statuto.

Presentemente i fondi di dotazione delle filiali nelle Colonie - costituiti con riserve patrimoniali proprie degli azionisti - sommano a 8 milioni e mezzo, e a 5 milioni e mezzo ascendono le riserve speciali di pertinenza delle filiali medesime, quando a queste sta per aggiungersi la filiale nel nuovo dominio italiano dell'Oltre-Giuba. In questo momento, non par dunque fuor di luogo di riaffermare il pensiero che, nel 1921, consigliava di aprir l'adito, nelle disposizioni statutarie, alla possibilità di un nuovo ordinamento maturato nel lavoro già compiuto e in grado di dare un impulso più fecondo alle energie economiche delle Colonie.

Nell'esercizio testè decorso, il nostro Istituto continuò il servizio di cassa, per conto del Ministero della economia nazionale, per gli approvvigionamenti industriali, i trasporti, e gli agrumi.

Approvvigionamenti.
Servizi vari.

I pagamenti eseguiti durante l'anno, in dipendenza di tale servizio, ammontarono

a L. 10,388,656
e le riscossioni a » 8,400
mentre nel 1923 erano state pagate. » 15,737,376
e introitate » 8,706,335

Il saldo creditore del conto corrente intestato al regio Tesoro per gli approvvigionamenti, che, al 31 dicembre 1923, era di L. 168,879,343
alla fine dell'esercizio ultimo, discen-
deva a » 158,499,087

Il movimento generale dello stesso conto fu, nel 1924, di L. 10,397,056
e dall'inizio, ossia dal febbraio
1915 al 31 dicembre 1924, am-
montò a complessive » 34,425,999,000⁽¹⁾

(1) Somma così ripartita, fra pagamenti e introiti (in migliaia di lire):

	Pagamenti	Introiti
Ministero delle Finanze: Comitato liquidatore gestioni guerra « approvvigionamenti e consumi » L.	14,802,006	15,030,276
Ministero della Guerra »	77,902	16,412
Ministero del Tesoro »	1,538,021	1,525,047
Ministero della Marina (conto A) »	471,570	471,570
Ministero dell'Economia nazionale:		
Approvvigionamenti industriali « Trasporti » e « Agrumi » »	66,313	71,006
Approvvigionamenti agricoli »	177,938	177,933
Totale L.	17,133,750	17,292,249
Saldo a credito del Tesoro al 31 dicembre 1924. »	158,499	—
L.	17,292,249	17,292,249

Il conto corrente già aperto al Governo tedesco per i rifornimenti di carbone presentava, alla fine dell'anno decorso, una disponibilità di lire 5,415,272.

Anche nel 1924, la Banca, a tenore della legge 26 settembre 1920, n. 1495, provvede a riscontare all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione effetti emessi da Cooperative di lavoro.

Per virtù della legge stessa, su l'importo di tali risconti gli Istituti di emissione erano autorizzati a trattenere la metà della tassa inerente alla relativa circolazione, per costituire una riserva a garanzia del buon esito delle operazioni. Invece il decreto-legge 10 novembre 1924, n. 1852, stabilì che gli Istituti medesimi si limitassero a prelevare sessanta centesimi per cento lire su la media decadale del detto risconto, a titolo di rimborso spese per fabbricazione biglietti, e che tutto il residuo venisse posto a disposizione dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione ⁽¹⁾.

Le cambiali riguardanti Cooperative di lavoro riscontate nel '924, furono 5391, per una somma di lire 137,608,522. L'esposizione relativa giunse, nel corso dell'anno, a un massimo di lire 51,689,138. Al 31 dicembre 1924, era di 27,484,417 lire.

⁽¹⁾ Al 31 dicembre 1923, la somma da rimborsarsi alla nostra Banca, per il titolo sopra accennato, risultò di lire 521,316, e dall'inizio delle dette operazioni al 31 dicembre 1924, di lire 983,107.

La Banca provvide, inoltre, al risconto, per conto dello Stato, di 413 cambiali emesse da Cooperative di consumo per 19,975,000 lire, con una esposizione massima di lire 5,969,000, ridotta, a fine d'anno, a 4,100,000 lire.

L'utile conseguito dal regio Tesoro su le operazioni di sovvenzione a Consorzi granari e ad altri enti - compreso, fra questi, l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione - dall'inizio delle operazioni (febbraio 1915) al 31 dicembre 1923, rappresenta una somma totale di lire 8,821,933.

A tenore del citato decreto-legge 10 novembre 1924, da quest'ultima somma vennero dedotte lire 5,985,038, inerenti agli utili su le operazioni di risconto a Cooperative di lavoro, eseguite dalla Banca per conto dello Stato. Di siffatto ammontare cinque milioni di lire rimasero depositate presso la Banca, a copertura di eventuali perdite dei tre Istituti di emissione, e il residuo venne posto a disposizione dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione ⁽¹⁾.

Per quanto riguarda l'esercizio 1924, gli utili spettanti al Tesoro dello Stato in ordine alle operazioni di risconto all'Istituto medesimo, per effetti

⁽¹⁾ L'ammontare depositato presso la Banca, spetta a ciascun Istituto nella stessa proporzione nella quale vennero autorizzate le operazioni di risconto, vale a dire: 60 per cento per la Banca d'Italia, 30 per cento per il Banco di Napoli e 10 per cento per il Banco di Sicilia.

emessi da Cooperative di consumo, ammontarono a lire 201,949 e dall'inizio delle operazioni al 31 dicembre 1924 a lire 1,845,693.

E gli utili conseguiti dal Tesoro per le operazioni di sconto a Consorzi granari, dall'inizio (agosto 1915) alla chiusura (dicembre 1921), sommarono a 1,193,150 lire.

Stanze di Compensazione.

Le operazioni compiute nel 1924 presso le Stanze di compensazione di Firenze, Genova, Milano, Roma, Trieste e Venezia, rappresentano, complessivamente, un valore di circa 872,7 miliardi di lire, nel quale la parte delle compensazioni è di oltre 854 miliardi, e l'impiego di contante di 18,7 miliardi, con una quota percentuale, rispetto all'ammontare delle operazioni, di 2,14. Le Stanze di compensazione di Trieste e di Venezia hanno operato per le sole liquidazioni giornaliere; quella di Trieste ha iniziato nel corrente anno le liquidazioni mensili ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Operazioni compiute dalle Stanze di compensazione di Firenze, Genova, Milano, Roma, Trieste e Venezia. La stanza di Trieste ha incominciato a funzionare nel marzo 1921 e quella di Venezia nel marzo 1923.

(in miliardi e milioni di lire)

Anno	Ammontare delle operazioni	Somme compensate	Danaro impiegato	Percentuale del danaro impiegato
1919.....	259,319,9	251,736,1	7,583,8	2,92
1920.....	519,916,6	510,009,9	9,906,7	1,92
1921.....	649,481,8	637,612,4	11,869,3	1,82
1922.....	577,916,1	565,959,6	11,956,5	2,06
1923.....	805,741,9	793,687,8	12,054,1	1,48
1924.....	872,785,4	854,040,0	18,745,4	2,14

Secondo i Protocolli di Ginevra, del dì 14 marzo 1924, la legge ungherese n. 4 dell'anno 1924, e la risoluzione, con la data del 14 giugno, del Consiglio della Lega delle Nazioni, il Governo ungherese venne autorizzato a emettere un prestito internazionale fino alla concorrenza di una somma equivalente a 250 milioni di corone oro.

In conformità alle deliberazioni della Conferenza di Londra dell'agosto decorso, anche il Governo germanico ha proceduto alla emissione del prestito internazionale considerato nel piano Dawes, per una somma sufficiente a produrre un introito reale equivalente a 800 milioni di marchi oro.

Siffatti prestiti sono guarentiti da prima ipoteca sulle entrate lorde degli Stati emittenti, provenienti dalle dogane, dal monopolio dei tabacchi, dalle tasse sullo zucchero e da altri cespiti minori.

Il Ministro delle finanze d'Italia autorizzò la emissione, nel Regno, di una quota di 170 milioni di lire di capitale nominale per il prestito ungherese, e di una quota di 100 milioni di lire di capitale nominale per il prestito germanico.

La prima delle dette quote è divisa in 340,000 obbligazioni da L. 500 ciascuna, estinguibili in 20 anni; mentre la seconda è divisa in 200,000 obbligazioni, da L. 500 ciascuna, estinguibili in 25 anni,

entrambe ammortizzabili mediante sorteggi o acquisti sul mercato.

Le obbligazioni sia dell' uno che dell' altro prestito, fruttanti l'interesse del 7 per cento, sono esenti da ogni imposta ungherese o germanica presente e futura, e gli interessi sono, inoltre, esenti dalla imposta italiana di ricchezza mobile, nonché dall'imposta straordinaria del 15 per cento, la quale, unitamente al bollo italiano sui titoli, è a carico dei rispettivi Governi emittenti.

Ciascuna delle due emissioni venne affidata a un Consorzio, presieduto dal Direttore generale della Banca d'Italia, e costituito delle principali Banche di credito ordinario.

Gli Istituti di emissione, pur non facendo parte dei detti Consorzi - poi che i titoli non portano la garanzia dello Stato italiano - hanno consentito a prestare il loro intervento per agevolare l'opera dei Consorzi medesimi, accogliendo presso i propri sportelli le prenotazioni.

Tanto le obbligazioni del prestito ungherese, quanto quelle del prestito germanico furono offerte alla pubblica sottoscrizione al prezzo di lire 460, più interessi maturati. Benchè le due sottoscrizioni siano rimaste aperte un giorno soltanto - il 10 luglio per il prestito ungherese, e il 30 ottobre per quello germanico - le prenotazioni al prestito ungherese

coprirono più di tre volte l'importo delle obbligazioni offerte; e quelle al prestito germanico coprirono quasi 56 volte i 100 milioni offerti. Così che, al reparto, venne assegnato rispettivamente soltanto il 29 e l'1.50 per cento delle obbligazioni richieste, usando un trattamento più favorevole ai sottoscrittori di quota minima, per uno speciale riguardo al piccolo risparmio.

Il Governo ungherese ha consegnato i titoli definitivi, e la Banca d'Italia, a sua volta, ha già provveduto per il cambio dei certificati provvisori. Le obbligazioni del prestito germanico sono in corso di allestimento, e saranno consegnate dal Governo germanico non appena la stampa di esse sarà ultimata.

Opportune provvidenze vennero attuate dalla Banca d'Italia, affinché le dette emissioni influissero il meno possibile sul corso dei nostri cambi con l'estero.

L'8 giugno del '924 si è spento il gr. uff. Tomaso Bertarelli.

Necrologi.

Egli fu quattro volte Presidente del Consiglio superiore della Banca d'Italia, del quale fece parte fin dalla fondazione di essa. Proveniva dai Consigli della sede di Milano della Banca Nazionale nel Regno. Fu uomo molto considerato nella sua Milano

e fuori per l'iniziativa sollecita e sagace, l'opera indefessa e la dirittura del carattere: rappresentante autentico di quell'animosa e colta borghesia lombarda, cui tanto deve il progresso incessante dell'economia agraria e manifatturiera di quella opulenta regione. Nei Consigli della Sede di Milano e nel Consiglio superiore portò sempre il contributo di un pensiero sicuro, illuminato da tenace affetto per la Banca.

La posizione eminente che Egli ebbe nella vita economica della sua città dà ragione della stima che, anche con gli importanti uffici affidatigli, gli dimostrarono i suoi concittadini. I quali amavano per le doti del cuore, rese manifeste nelle iniziative benefiche, sue o d'altri, cui diede impulso e mezzi con larghezza di vedute e generosità signorile, segnatamente durante la guerra e dopo, per lenire le conseguenze sociali di essa.

Della perdita di un altro suo Consigliere superiore deve rammaricarsi la Banca d'Italia.

Il 31 dicembre 1924 mancava ai vivi il cav. uff. Tommaso Marino. Nominato Censore della sede di Torino nel 1894, fu nel 1897 eletto a far parte di quel Consiglio di Reggenza, e dal 1918, era Consigliere superiore. Forte tempra di lavoratore, uomo che sentiva austeramente il senso del dovere, re-

cava alla Banca l'ausilio della sua esperienza e della sua rettitudine, per cui giustamente venne tenuto in pregio nei Consigli di essa.

Alla fine dell'anno 1924, gli impiegati della Banca con nomina a effettivi erano 3022, gli operai a ruolo 173, gli impiegati da iscriversi a ruolo, dopo compiuto il periodo di tirocinio regolamentare, erano 46. In tutto 3241, vale a dire 112 persone in più dell'anno 1923 ⁽¹⁾.

Personale.

L'aumento avvenuto, durante l'esercizio 1924, nel personale di carriera, è principalmente la conseguenza del passaggio nei ruoli dell'Istituto di personale avventizio, che comprendeva ex combattenti, veri e propri, dell'ultima guerra ⁽²⁾.

La spesa complessiva inerente al personale, per stipendi, indennità varie e caro-viveri, si mantiene necessariamente in cifra cospicua, con tendenza all'aumento ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Si nota che, al 31 dicembre 1922, gli impiegati con nomina effettiva e quelli tirocinanti erano complessivamente 3108; alla fine del 1923 erano 3129.

⁽²⁾ Siffatto passaggio, deciso dall'Amministrazione sulla fine del primo semestre dell'anno decorso, concerne sia avventizi amministrativi forniti dei titoli di studio prescritti dal Regolamento della Banca, e che contavano al 15 febbraio 1924 due anni o più di ininterrotto servizio; sia avventizi amministrativi non forniti degli accennati titoli di studio, in servizio da tre anni o più, i quali hanno trovato eccezionale collocamento nel ruolo speciale degli applicati. Nel ruolo stesso, purchè si tratti di elementi idonei e nelle volute condizioni di età, saranno pure iscritti, al compimento del triennio di avventiziato — e sempre in applicazione all'accennata eccezionale deroga — anche i loro colleghi, ex combattenti, assunti posteriormente, ma non oltre il 31 maggio 1924.

Il duplice provvedimento ha avuto, e avrà ancora, l'effetto di ridurre le ammissioni di personale tirocinante per i posti della carriera amministrativa.

⁽³⁾ Gli stipendi, gli assegni, i soprassoldi e altro, pagati agli impiegati e agli operai della Banca, nel decorso anno 1924, ascesero, nel tutto insieme, a 56 milioni di lire, indipendentemente dall'onere relativo per imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, e del contributo per la Cassa pensioni.

L'amministrazione dell'Istituto ha motivo di compiacimento dell'opera data dai suoi impiegati in questo periodo non agevole per lavoro e responsabilità. Una calda parola di elogio va rivolta particolarmente al personale dirigente del centro e delle filiali.

Aumento delle retribuzioni organiche.

Come è ben noto, le retribuzioni del personale della Banca comprendono, in aggiunta alla parte organica, assegnazioni temporanee a titolo di caro-viveri.

Nell'assemblea dell'anno decorso, si è accennato che l'Unione fra il personale dell'Istituto aveva presentato, fra le altre, una richiesta principale, cioè quella del « conglobamento di una buona parte del « caro-viveri negli stipendi organici, a seguito di « provvedimenti analoghi attuati dallo Stato per i « suoi impiegati, con aumento sensibile delle rispettive retribuzioni organiche ». Si soggiungeva che l'amministrazione stava esaminando siffatte richieste « per determinare gli effetti che esse avrebbero sul bilancio dell'Istituto - epperò sulla partecipazione dello Stato - tenendo in particolar modo presenti « le ripercussioni economiche che ne deriverebbero « sulla Cassa pensioni ».

In relazione a quanto precede, nel maggio del 1924, l'amministrazione, tenendo conto di quello

che aveva decretato lo Stato in ordine alla riforma degli organici de' suoi impiegati, e prendendo per base gli studi fatti da una apposita Commissione interna su la guida dell'accennata riforma, deliberò di migliorare le retribuzioni organiche del personale della Banca, mediante l'incorporamento in quelle allora esistenti di una parte delle assegnazioni onde fruivano gli impiegati a titolo di indennità per caro-viveri. Un tale provvedimento non poteva recare, salvo qualche caso eccezionale, aumenti nell'ammontare globale delle retribuzioni percepite dagli impiegati. Esso venne determinato più specialmente allo scopo di migliorare il trattamento di pensione, il quale si fonda su le retribuzioni organiche.

La parte delle assegnazioni per caro-viveri così incorporate negli stipendi organici rappresenta una somma di lire 9,000,000 circa. E il provvedimento, che ebbe effetto dal 1° gennaio 1924, reca al bilancio della Banca un aggravio annuale di circa lire 1,500,000 per quanto si riferisce al contributo regolamentare in favore della Cassa pensioni, il quale viene calcolato in proporzione delle retribuzioni organiche. Inoltre — data l'accresciuta misura delle future pensioni, conseguenza diretta dell'accennato incorporamento di una parte del caro-viveri negli stipendi organici — si è affacciata la necessità di provvedere a una congrua reintegrazione della parte patrimoniale della

Cassa pensioni, mercè l'assunzione a carico della Banca di un onere, che è stato tecnicamente determinato nella cifra di L. 7,000,000, ripartibili in ragione di un milione l'anno, negli esercizi dal 1924 al 1930.

Addizionale straordinaria al caro-viveri e indennità di alloggio.

Tenuto conto dell'andamento dei prezzi dei generi di prima necessità, il quale ha segnato, in questi ultimi mesi, un movimento d'ascesa, e considerato anche l'attuale rincaro delle pigioni, il personale dell'Istituto, su la fine dello stesso anno 1924, manifestò il desiderio di ottenere una qualche assegnazione addizionale a titolo di caro-viveri, e la concessione di una indennità di alloggio.

L'amministrazione non si rifiutò di prendere in esame le richieste stesse, giovandosi di una apposita Commissione interna. E il Consiglio superiore, avendo presenti le condizioni del bilancio, deliberò di concedere al personale, per l'anno 1925 e quindi con effetto dal 1° gennaio decorso, misurate assegnazioni supplementari per caro-viveri, e una congrua indennità di alloggio per coloro che non lo abbiano dalla Banca per ragioni di ufficio, o che non abitino, a condizioni eque, negli edifici di proprietà dell'Istituto o della sua Cassa pensioni. Il tutto insieme delle concessioni fatte graverà sul bilancio del corrente esercizio per lire 5,120,000 circa.

Mediante l'impiego di fondi delle Casse di Previdenza per i suoi impiegati, la Banca destinava, alcuni anni or sono, 25 fabbricati in Roma ad abitazione per il proprio personale. Questi fabbricati vennero occupati da impiegati dell'Istituto, man mano che si rendevano disponibili gli appartamenti già tenuti in fitto da estranei. Dopo il noto decreto del dicembre 1917, che limitò i diritti dei proprietari, non fu più possibile l'uscita degli antichi inquilini, per far posto a famiglie dei nostri impiegati.

Tuttavia, avendo in animo di corrispondere alle domande del personale, rese ognor più insistenti dalla crisi degli alloggi, manifestatasi segnatamente in Roma nell'immediato dopo-guerra, la Banca decise di profittare dell'esistenza, fra le sue proprietà immobiliari tuttora da liquidare, di alcune aree - in parte con costruzioni già iniziate - per portare a compimento altri fabbricati da concedere in fitto, a giusto prezzo, ai suoi dipendenti. E così sei nuove case, in questi anni sono state ultimate e occupate dagli impiegati dell'Istituto: di altri tre casamenti è stata, fin dallo scorso anno, iniziata la costruzione, da portare a compimento nel 1926.

Si è per tal modo provveduto alla disponibilità di circa un migliaio di nuovi ambienti, raggruppati

in 215 appartamenti, di tre o quattro camere in media ciascuno, oltre ai locali terreni per botteghe, magazzini e altro. Ora si ritiene che tali nuove costruzioni – che, indirettamente, hanno contribuito ad alleggerire la crisi generale romana degli alloggi – e le future disponibilità di appartamenti delle case ancora occupate da estranei, permetteranno alla nostra Banca di alloggiare convenientemente, e a eque condizioni, quasi tutto il suo personale, di ogni categoria, residente a Roma.

Trattamento al Personale coloniale.

Il Personale dei tre Istituti di emissione sedente in Libia ebbe a rivolgere alle rispettive Direzioni generali varie richieste, intese a ottenere che fosse migliorato il trattamento speciale onde esso fruiva. Analoghe domande sono state rivolte alla Banca d'Italia dagli impiegati delle proprie filiali della Colonia Eritrea.

Prendendo per base i riferimenti fattigli in ordine ai risultati di uno studio compiuto da una apposita Commissione interna, il Consiglio superiore ha riconosciuto l'opportunità di aumentare le indennità di residenza coloniale che percepivano i nostri impiegati delle filiali dell'Eritrea e della Libia, anche per tener conto del trattamento che è fatto dallo Stato ai suoi funzionari nelle Colonie. Una tale

concessione rappresenta, per noi, un maggior onere che si calcola intorno ad annue lire 140,000 (1).

L'amministrazione ha riconosciuto, altresì, l'opportunità di qualche emendamento nelle altre disposizioni che disciplinano il trattamento riguardante il personale coloniale, per quanto più specialmente si attiene ai premi biennali di permanenza nell'Eritrea e nella Libia, ai congedi, alle indennità di equipaggiamento, per una volta tanto, che sono corrisposte al momento della destinazione degli impiegati in Colonia, alle spese di rimpatrio, al trattamento di previdenza alla famiglia dell'impiegato che morisse eventualmente in Colonia.

In occasione della concessione fatta, per l'anno 1925, di una addizionale alle assegnazioni per caroviveri attribuite, come si è detto, agli impiegati in attività di servizio, l'amministrazione deliberò di fare una concessione analoga anche ai pensionati dell'Istituto, sebbene il trattamento globale onde fruivano i nostri pensionati fosse di già superiore a quello che lo Stato fa ai propri. Ne deriverà un maggior onere di bilancio, per il 1925, di circa 430,000 lire.

Pensionati.

(1) Negli accennati aumenti di indennità coloniale non è compreso il Personale della filiale di Mogadiscio, nè quello che sarà assegnato alla istituenda filiale di Chisimaio, giacchè, per gli impiegati della Banca residenti in Somalia, l'amministrazione si riserva di esaminare la situazione in relazione al regime monetario locale e alle fluttuazioni del cambio della rupia.

Azioni e Azionisti.

Al 31 dicembre 1924, le azioni della Banca appartenevano a 10669 azionisti, dei quali 10471, per azioni n. 295,456 domiciliati nel Regno, e 198 per » 4,544 azioni residenti all'estero. In tutto, azioni n. 300,000

Le azioni con la proprietà separata dall'usufrutto erano 6790, e spettavano a 342 titolari per la proprietà e a 197 per l'usufrutto; quelle con vincolo dotale ammontavano a 7999, divise fra 271 azionisti. Le azioni in conto malleverie erano 2836 e quelle a garanzia di operazioni 92.

I trapassi di proprietà eseguiti durante l'anno decorso furono 3426 per 344,614 azioni, contro 3550 per azioni 299,590 nel 1923. Se si eccettuano i mutamenti di proprietà d'indole speculativa, si ha che i trapassi effettivi avvenuti nel 1924 riguardarono 51723 azioni, delle quali 43356 per operazioni di compra-vendita, e 8367 in dipendenza di successioni ereditarie.

Movimento generale
delle casse. Ri-
serve.

Il movimento generale delle casse dell'Istituto toccò, nel 1924, la cifra di 579 miliardi e mezzo di lire, contro oltre 574 miliardi e mezzo l'anno precedente.

Si ebbero introiti per L. 289,594,426,628
esiti per » 290,004,715,972

Al 31 dicembre 1924, le valute metalliche della riserva esistenti nelle nostre casse ammontavano a lire 973,9 milioni, con un aumento, rispetto a un anno prima, di 12,9 milioni, risultante da una eccedenza di 14,1 milioni nelle specie di proprietà del Tesoro e da una riduzione di 1,2 milioni in quelle appartenenti alla Banca.

La composizione della riserva alla fine dell'anno decorso era la seguente, in milioni di lire-oro:

Oro	889,6
Argento scudi	72,4
» divisionale ⁽¹⁾	11,9
	——— 84,3
Totale oro e argento	973,9
Certificati di deposito di oro all'estero	380,4
Certificati di deposito di scudi d'argento all'estero	1,0
Certificati di credito dell'Istituto su l'estero.	90,7
Buoni del Tesoro di Stati forestieri	18,1
Biglietti di Banche estere	0,1
Totale valute equiparate	——— 490,3
Ammontare complessivo della riserva	<u>1,464,2</u>

Mettendo a raffronto le cifre ora riportate con quelle dei sette anni precedenti, a pari data, abbiamo:

(¹) Questa cifra comprende 2,293,051 rupie d'argento, le quali valutate a 1,68, rappresentano 3,8 milioni.

(in milioni e centinaia di migliaia di lire-oro)

	1917	1918	1919	1920	1921	1922	1923	1924
Oro in cassa.....	835.9	817.8	804.8	819.3	850.0	883.9	875.7	889.6
Argento in cassa ...	87.4	77.1	75.1	75.0	74.3	75.8	85.3	84.3
Totale valute metalliche in cassa....	923.3	894.9	879.9	894.3	924.3	959.7	961.0	973.9
Valute equiparate:								
Certificati di deposito di oro all'estero...	366.8	381.8	394.8	380.4	380.4	380.4	380.4	380.4
Certif. di dep. in scudi d'argento all'estero	—	1.0	1.0	1.0	1.0	1.0	1.0	1,0
Certif. di cred. dell'Istituto su l'estero.	80.9	310.4	347.9	381.8	296.8	320.1	113.1	90.7
Altre valute.....	34.9	350.6	33.3	27.7	16.2	9.6	15.7	18.2
Totale valute equiparate.....	482.6	1046.8	777.0	790.9	694.4	711.1	510.2	490.3
Totale generale....	1405.9	1941.7	1656.9	1685.2	1618.7	1670.8	1471.2	1464.2

Rimpetto all'accennato aumento delle specie metalliche, nel 1924, si è avuto una diminuzione della riserva equiparata, così che l'ammontare complessivo segna un qualche regresso. Questa diminuzione — come già la sensibile riduzione avvenuta durante il 1923 — è da attribuire all'ulteriore contrazione della cifra dei certificati di credito sull'estero, dipendente dall'andamento dei rapporti della Banca con l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Paragonando l'ammontare della riserva totale con la consistenza dei biglietti della Banca, che la legge vuole assistiti da guarentigie metalliche o

equiparate, si hanno queste percentuali, per fine d'anno:

1917	1918	1919	1920	1921	1922	1923	1924
40,87	36,40	25,91	18,53	18,39	20,45	19,91	16,55

Si è ristretto, da ultimo, il rapporto a 100 fra circolazione e riserva complessiva, a cagione della diminuzione della riserva equiparata, come sopra è detto. Naturalmente qui il rapporto è istituito fra una *riserva di oro, o equiparata all'oro*, e una circolazione cartacea con un disaggio di circa 78 per cento.

Si indica, qui sotto, il valore - alla pari - dell'oro e dell'argento della riserva di proprietà della Banca esistenti in cassa alla fine degli anni su indicati, e il valore rappresentato dai certificati di deposito di oro spettanti alla Banca stessa, a fronte dei trasferimenti di specie metalliche, di proprietà dell'Istituto, eseguiti all'estero per conto dello Stato nel periodo della guerra:

31 dicembre	1917	1918	1919	1920	1921	1922	1923	1924
Valute d'oro e d'argento in cassa....	897,3	868,8	855,0	869,3	868,6	869,9	855,7	854,5
Certificati	94,7	113,7	123,7	109,3	109,3	109,3	109,3	109,3

Considerando insieme le partite di debito e di credito, il movimento annuale dei conti correnti è diminuito dal 1923 al 1924, da 64,881,442,784 a

62,421,742,593 lire. Alla fine dell'anno decorso i conti correnti a interesse segnavano una rimanenza di lire 754,276,164, con una diminuzione di lire 68,468,930 sulla cifra del 31 dicembre 1923.

Nel 1924 l'ammontare medio dei depositi in conto corrente giunse a lire 1,057,742,444 contro 820.092,545 lire nel 1923; il massimo toccò i 1,296,6 milioni al 20 aprile, il minimo fu di 754,3 milioni al 31 dicembre.

Nei primi sei mesi dell'anno la media fu di 1,048,1 milioni di lire; nel secondo semestre non superò i 967,4 milioni ⁽¹⁾.

Operazioni di sconto

La consistenza media annuale delle operazioni normali di sconto si ragguaglia, nel 1924, a 3,254,7 milioni di lire: l'importo massimo fu di 3,789,5 milioni il 31 dicembre; il minimo fu lire 2,974,1 milioni il 10 giugno.

Soltanto nei due ultimi mesi dell'anno la consistenza del 1924 superò quella del 1923: trattasi di 145,7 milioni in più per il novembre e di 333,7 milioni per il dicembre, con sensibile riduzione nelle prime settimane del 1925 ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Riportiamo i dati per il corrente anno:

31 gennaio	L. 874,2 milioni
28 febbraio.....	» 845,1 »
10 marzo.....	» 786,6 »

⁽²⁾ Ecco le cifre sinora disponibili:

31 gennaio	L. 3,685,2 milioni
28 febbraio	» 3,741,9 »
10 marzo.....	» 3,729,4 »

La rimanenza del credito verso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, che, nel 1923, si conglobava col portafoglio normale dalla Banca, ammontava da sola, in fine d'anno, a lire 3,147 milioni contro 2,564,6 milioni al 31 dicembre 1923: differenza 582,4 milioni di lire in più, come è già stato accennato e chiarito più sopra.

Complessivamente la consistenza del portafoglio normale e del credito verso la Sezione speciale autonoma del Consorzio ascendeva, al 31 dicembre 1924, a 6,936,5 milioni di lire, con un aumento globale di 916,1 milioni su la situazione di fine 1923.

L'insieme delle operazioni di sconto della Banca lungo l'anno, ovvero la quantità e l'importo degli effetti cambiari, degli assegni bancari, e degli altri titoli scontati furono:

nel 1924 di n. 1,570,330 per L. 13,999,344,187
 e nel 1923 di » 1,456,381 » » 19,479,262,679
 donde un aumento di n. 113,949 _____

e una diminuzione nell'importo di L. 5,479,918,492

Siffatta diminuzione è interamente figurativa, in quanto, durante il 1923, i risconti consentiti dalla Banca alla Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali erano considerati insieme alle ordinarie operazioni di sconto; mentre, avvenuta, col 31 dicembre del detto

anno, la netta separazione del credito verso la Sezione medesima dal portafoglio cambiario normale dell'Istituto, le cifre del 1924 tornano a rappresentare il movimento annuale ordinario delle operazioni onde trattasi. Il quale movimento, nella somma riferita, di 13,999,3 milioni, comprende: 1,375,1 milioni di lire di risconti alla Sezione ordinaria del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, lire 20 milioni di sconti per approvvigionamenti, e 1,011,5 milioni per sconto di cambiali a Istituti di credito agrario.

In più di siffatte operazioni speciali, nella stessa somma si contengono lire 216,5 milioni di sconti di titoli e cedole.

Nel 1923, le operazioni consentite a un saggio di sconto inferiore a quello normale erano ragguagliate a 38,46 per cento del totale: durante l'anno decorso esse non superarono la proporzione di 17,05 per cento. Non occorre dire che la differenza dei due rapporti trae ragione dalla rammentata distinzione - attuata con lo spirare del 1923 - fra gli sconti normali della Banca e quelli da essa straordinariamente consentiti alla Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

La ragione media dello sconto è stata, nello scorso anno, di 5,29 per cento, contro 4,95 l'anno precedente, e 5,55 per cento nel 1922.

Secondo il saggio alle quali furono consentite, le operazioni di sconto eseguite lungo il 1924 si suddividono nel seguente modo:

saggio di 4 — % . . .	L. 1,375,080,554	cioè	9.82	per cento del totale
» » 4.50 » . . . »	1,011,540,245	»	7.23	id
» » 5.50 » . . . »	11,432,419,738	»	81.66	id.
saggi diversi (Colonie) . . . »	180,303,650	»	1.29	id.
	<u>L. 13,999,344,187</u>		<u>100.00</u>	

La ragione minima di 4 per cento riguarda il risconto consentito alla Sezione ordinaria del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali; quello di 4 e mezzo per cento gli sconti a Istituti di credito agrario.

Per tutto l'anno decorso il saggio normale dello sconto fu di 5.50 per cento.

Nel 1924, furono eseguite operazioni di anticipazione, nel tutto insieme, per . . . L. 20,563,241,548
 contro, l'anno precedente, » 20,487,444,540
 donde un aumento di L. 75,797,008

Anticipazioni.

Le dette somme non contengono l'ammontare delle operazioni di prorogati pagamenti compiute dalle Stanze di compensazione gestite dalla Banca. Vi sono, invece, comprese le anticipazioni consentite dall'Istituto al Credito fondiario già della Banca nazionale nel Regno, in liquidazione, per 2,678,000 lire.

L'importo medio, per decadi, del credito della Banca per operazioni di anticipazioni è declinato, dal 1923 al 1924, da 2,162,235,266 a 2,056,571,454 lire. Nel 1924 la cifra massima si ebbe al 31 dicembre con lire 2,733,0 milioni; la minima fu di lire 1,521,7 milioni il 10 agosto. I su indicati 2,733 milioni di lire di fine d'anno fanno riscontro ai 2,881,1 milioni registrati al 31 dicembre 1923 ⁽¹⁾.

Riassunto delle operazioni predette.

Indichiamo, nella seguente tabella, l'ammontare medio annuale della consistenza delle operazioni di sconto, di anticipazione e di prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione in ciascuno degli ultimi dieci anni, nonchè, per il 1924, quello del credito verso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

(1) Nel corrente anno si ebbe l'andamento segnato dalle seguenti cifre:

31 gennaio 1925	L.	2,169,6 milioni
28 febbraio »	»	2,407,6 »
10 marzo »	»	2,387,8 »

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

ANNI	Portafoglio su piazze italiane	Anticipazioni	Prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	TOTALE	Credito verso Sezione speciale autonoma Consorzio sovven. valori industriali	TOTALE GENERALE
1915.	683,7	221,2	11,2	916,1	—	916,1
1916.	466,6	245,3	5,2	717,1	—	717,1
1917.	600,4	399,0	65,6	1065,0	—	1065,0
1918.	768,3	626,0	59,7	1454,0	—	1454,0
1919.	862,5	782,0	86,2	1730,7	—	1730,7
1920.	2423,6	2079,4	244,0	4747,0	—	4747,0
1921.	3189,3	2401,1	261,3	5851,7	—	5851,7
1922.	4440,7	2841,3	201,7	7483,7	—	7483,7
1923.	4954,4	2162,2	300,4	7417,0	—	7417,0
1924.	3254,1	2056,6	262,4	5573,1	3049,4	8622,5

Il prospetto che segue indica la situazione, a fine mese, lungo l'anno 1924, delle operazioni delle quali trattasi.

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

1924	Portafoglio su piazze italiane	Anticipazioni	Prorogati pagamenti	TOTALE	Credito verso Sezione speciale autonoma Consorzio sovvenz. valori industriali	TOTALE GENERALE
31 gennaio.	3255,2	2630,4	291,0	6176,6	2863,0	9039,6
28 febbraio.	3194,5	2627,0	308,8	6130,3	2923,1	9053,4
31 marzo.	3144,4	2428,8	419,6	5992,8	3038,9	9031,7
30 aprile.	3126,0	2083,0	344,6	5553,6	3043,0	8596,6
31 maggio.	3043,8	1894,0	222,7	5160,5	3048,6	8209,1
30 giugno.	3386,0	2118,8	410,7	5915,5	3081,4	8996,9
31 luglio.	3345,1	1767,5	273,4	5386,0	3110,2	8496,2
31 agosto.	3294,5	1800,3	321,1	5415,9	3124,0	8539,9
30 settembre.	3266,2	1889,5	277,9	5433,6	3124,6	8558,2
31 ottobre.	3387,0	2442,1	268,5	6097,6	3128,3	9225,9
30 novembre.	3556,7	2247,8	211,4	6015,9	3131,4	9147,3
31 dicembre.	3789,5	2733,0	398,6	6921,1	3147,0	10068,1

Nel tutto insieme, le rimanenze al 31 dicembre 1924, del portafoglio, delle anticipazioni e dei prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione, ascendevano a lire 6,921,1 milioni, e però un aumento di 141,1 milioni su la situazione corrispondente di un anno prima. Siffatto aumento è dato da una espansione di 333,7 milioni del portafoglio, e da una riduzione di 148,1 milioni nelle anticipazioni e di 44,5 milioni nei prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione. Nell'ultimo trimestre del 1924 le operazioni ordinarie dell'Istituto presentano un incremento notevole: esso è dovuto in parte a fatti stagionali e a un maggior fabbisogno per il *deficit* granario, e in parte a condizioni delle industrie in un momento di più intenso lavoro e di aggravio dei costi delle materie prime.

Il portafoglio della Banca propriamente detto al 31 dicembre decorso, nella rammentata cifra di lire 3,789,5 milioni di lire, comprendeva lire 469,2 milioni di risconti alla Sezione normale del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Credito fondiario.

Poichè la Relazione, qui allegata, dell'egregio Direttore della nostra azienda fondiaria in liquidazione, contiene particolareggiati ragguagli su l'andamento di questa nell'ultimo esercizio, basterà di riferire che i mutui in mora, alla fine del 1924

ammontavano a	L.	686,000
contro, al 31 dicembre 1923	»	872,000
con una diminuzione di	L.	<u>186,000</u>

e che l'utile nel decorso anno, ascese a lire 283,133.

Se si aggiungono a questa somma lire 281,060, per quota degli utili di esercizio della Banca destinata alla ricostituzione della riserva di 7 milioni dell'azienda, già destinata, nel 1914, a colmare il disavanzo della liquidazione della Banca Romana, si ottiene l'importo totale di 564,193 lire, con che la nuova riserva di spettanza degli azionisti della Banca, al 31 dicembre 1924, si è alzata a 5,946,071 lire ⁽¹⁾.

Rammentiamo che il fondo di accantonamento formato dall'azienda fondiaria a fronte delle eventuali perdite sui mutui ai danneggiati dal terremoto in Liguria ammontava, alla fine dell'esercizio decorso, a 159,851 lire: siffatti mutui, alla stessa data, non eccedevano la somma di 38,255 lire.

Infine, sempre al 31 dicembre 1924, la consistenza di tutti i mutui in corso non superava i 31 e mezzo milioni di lire, di fronte a un totale, alla chiusura delle operazioni dell'azienda fondiaria stessa, di 310,7 milioni di lire.

⁽¹⁾ Si rammenta che il fondo di dotazione della nostra azienda fondiaria, in liquidazione, comprende 30 mila azioni (pari a lire 15 milioni) dell'Istituto italiano di Credito Fondiario. Durante l'esercizio 1924 questo Istituto, egregiamente governato, stipulò definitivamente, 212 nuovi mutui per lire 45,8 milioni, oltre a 199 contratti condizionati per lire 52,2 milioni. Il dividendo per l'esercizio medesimo è stato di lire 29 per azione, in confronto di lire 28 distribuite per l'anno 1923.

I biglietti della Banca in circolazione, nel 1924, ammontarono in media, a L. 13,011,168,484 contro una media per l'anno precedente di » 12,861,477,645 epperò lire 150 milioni di aumento medio.

Secondo la diversa copertura dei biglietti, la media dell'anno decorso si decompone nel modo seguente:

(milioni e centinaia di migliaia di lire).

	con la riserva		senza riserva	TOTALE
	del 40 %	di un terzo		
nel limite normale	a norma dell'art. 6 del Testo unico.....	660,0	—	660,0
	a norma dei RR. DD. n. 791 e 825 (anno 1914)	440,0	—	440,0
	a norma del R. D. numero 1284 (anno 1914)	220,0	—	220,0
		1320,0	—	1320,0
oltre il limite normale	fino al limite di 70 milioni	70,0	—	2161,7
	oltre 70 e fino a 140 milioni	70,0	—	
	oltre 140 e fino a 210 milioni	70,0	—	
	oltre 210 milioni.....	1441,0	—	
	senza riserva	—	510,7	
Risconto portafoglio del Consorzio sovvenzioni su valori industriali e cambiali riscontate a Enti e Consorzi diversi	386,9	—	3475,6	3862,5
In dipendenza di anticipazioni ordinarie al Tesoro dello Stato.....	—	360,0	—	5667,0
In dipendenza di anticipazioni straordinarie al Tesoro dello Stato ..	—	—	3359,0	
In dipendenza di operazioni per conto dello Stato	—	—	1496,7	
In dipendenza di biglietti somministrati al Tesoro dello Stato.....	—	—	451,3	
L.	3357,9	360,0	9293,3	13011,2

Dal precedente specchio si trae che, nella media globale di lire 13,011,2 milioni, 5,667,0 milioni rappresentavano biglietti emessi per conto dello Stato, o nello interesse diretto di esso, dei quali quelli esenti da copertura metallica ammontavano a 5,307,0 milioni di lire.

Segue l'indicazione delle variazioni della consistenza dei biglietti del nostro Istituto in circolazione per conto dello Stato:

	31 DICEMBRE		Differenze
	1923	1924	
Anticipazione ordinaria	360,000,000. 00	360,000,000. 00	—
» straordinaria .	3,374,042,525. 00	3,346,652,566. 45	— 27,389,958. 55
Somministrazione biglietti..	516,000,000. 00	432,803,081. 28	— 83,196,918. 72
Anticipazioni per conto dello Stato a vari Enti e per finanziare approvvigionamenti	128,459,485. 46	136,640,741. 76	+ 8,181,256. 30
Anticipazioni sui Buoni della Cassa Veneta	26,700,000. 00	—	— 26,700,000. 00
Anticipazione per ritiro valute Austro-Ungariche . . .	509,370,000. 00	300,000,000. 00	— 209,370,000. 00
Anticipazione per estinzione Buoni del Tesoro	924,000,000. 00	924,000,000. 00	—
	5,838,572,010. 46	5,500,096,389. 49	— 338,475,620. 97

Nel tutto insieme, la circolazione dei biglietti della Banca per conto dello Stato è diminuita, da un anno all'altro, di 338,5 milioni di lire.

Anche nel '924 la circolazione per conto del commercio, non ha lasciato alcuna disponibilità. Anzi l'eccedenza media di essa sul limite legale, per l'intero anno, fu di lire 2,161,7 milioni: per il primo semestre di 1,634,8 milioni, e 2,688,6 milioni per il secondo.

Indichiamo qui appresso il valore medio mensile dei biglietti della Banca in circolazione per l'esercizio decorso e per alcuni dei precedenti.

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

MESI	1917	1918	1919	1920	1921	1922	1923	1924
Gennaio	3888,6	6562,3	9079,9	12150,8	15038,9	14609,1	13537,0	12485,3
Febbraio	3872,3	6628,9	8952,4	11757,1	14637,6	14173,0	13158,6	12307,7
Marzo	3879,8	6872,6	9027,1	11868,4	14466,9	13955,1	12971,7	12382,0
Aprile	3975,6	7170,5	9352,3	12292,8	14115,5	13709,6	12720,1	12610,0
Maggio	4065,9	7365,6	9293,1	12726,3	13803,9	13328,3	12236,5	12366,1
Giugno	4283,2	7652,2	9375,5	13454,6	13729,0	13599,5	12509,5	12831,9
Luglio	4557,6	7968,2	9938,8	13819,7	13934,7	14056,8	13115,7	13234,6
Agosto	4649,5	8007,2	10288,5	13903,4	13813,9	13844,3	12920,7	13211,1
Settembre	4850,9	8369,0	10768,5	14498,3	14098,4	13799,8	12835,0	13310,9
Ottobre	5242,3	8334,1	11704,2	15227,4	14295,1	14070,8	12950,9	13788,9
Novembre	6186,5	9082,2	12155,6	15369,0	14015,5	14042,5	12736,8	13842,7
Dicembre	6466,7	9184,3	12420,5	15298,3	13954,7	13769,9	12645,1	13762,8

Per quanto riguarda la circolazione media semestrale, nei primi sei mesi si ebbe, rispetto al 1923, una diminuzione di lire 358,4 milioni, e nel secondo semestre un aumento di 657,8 milioni.

L'ammontare massimo e minimo della circolazione dei biglietti della Banca per il commercio, per conto dello Stato e nel totale, durante il 1924, è rappresentato dalle seguenti cifre, in milioni di lire:

Circolazione per conto del commercio	{	massima	8,518 - 10 novembre
		minima	6,313 - 20 febbraio
Circolazione per conto dello Stato	{	massima	5,838 - 10 gennaio
		minima	5.500 - 30 novembre
Circolazione totale	{	massima	14,052 - 10 novembre
		minima	12,151 - 20 febbraio

Nella tabella seguente sono raccolte le cifre concernenti la consistenza, a fine mese, dei biglietti emessi, sia per il commercio sia per conto dello Stato, durante gli ultimi cinque anni:

Circolazione di biglietti della Banca.

(milioni e centinaia di migliaia di lire).

100

	Per conto del commercio					Per conto dello Stato				
	1920	1921	1922	1923	1924	1920	1921	1922	1923	1924
31 gennaio	4094,7	7052,8	8045,8	7346,0	6635,9	7895,3	7866,7	6501,0	6091,8	5837,9
28-29 febbraio.....	3971,5	6951,3	7529,9	7059,7	6522,9	7767,2	7697,5	6582,3	6074,7	5837,7
31 marzo.....	4335,2	7004,7	7575,4	7000,4	6836,4	7709,8	7478,7	6474,3	6065,3	5746,7
30 aprile	4861,4	6900,5	7258,4	6553,0	6934,9	7683,9	7126,1	6350,0	6058,4	5701,2
31 maggio	5162,0	6989,9	7219,0	6353,4	6745,9	7766,2	6773,5	6107,5	5832,5	5667,7
30 giugno.....	6098,5	7490,9	7785,1	7234,2	7703,5	7729,1	6436,1	6147,3	5834,9	5651,9
31 luglio	6238,0	7643,1	7912,8	7321,4	7687,7	7660,9	6362,0	6151,6	5833,9	5633,9
31 agosto	5985,7	7519,6	7716,5	7051,0	7596,0	7999,0	6358,9	6088,8	5833,8	5600,4
30 settembre	6827,0	7780,4	7885,8	7039,8	8036,2	8076,4	6542,3	6101,5	5839,7	5567,0
31 ottobre.....	7049,6	7665,1	8125,9	7136,2	8433,1	8229,3	6661,0	6105,4	5839,1	5533,4
30 novembre	7135,6	7312,2	7850,0	6866,7	8285,5	8284,1	6580,0	6108,2	5839,0	5500,1
31 dicembre	7400,2	8439,9	7809,7	7029,2	8486,8	8036,7	6407,5	6111,9	5838,6	5500,1

Se si ha riguardo ai mezzi che, all'infuori dell'emissione dei biglietti, l'Istituto ricava dal rilascio dei vaglia cambiari e altri debiti a vista, e dai depositi in conto corrente dei privati e dello Stato, si hanno i dati qui riportati:

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

1924	Debiti a vista	Depositi in c/c fruttifero	Conto corrente del R. Tesoro per la tesor. prov.	TOTALE
31 gennaio	913,5	860,4	1956,8	3730,7
29 febbraio	884,9	871,3	2188,8	3945,0
31 marzo	912,2	976,9	1525,8	3414,9
30 aprile	793,5	1114,6	1038,8	2946,9
31 maggio	976,3	1113,6	608,7	2698,6
30 giugno	1074,9	929,3	756,5	2760,7
31 luglio	891,2	1068,8	129,8	2089,8
31 agosto	904,5	1004,8	615,9	2525,2
30 settembre	900,6	908,8	172,7	1982,1
31 ottobre	809,0	866,1	572,2	2247,3
30 novembre	886,2	792,2	575,6	2254,0
31 dicembre	1347,8	754,3	807,7	2909,8

Dal 31 gennaio al 31 dicembre siffatti mezzi sono diminuiti di circa lire 821 milioni, il che è da tener presente nel considerare l'aumento avvenuto nella circolazione dei biglietti per il commercio. Il solo conto corrente del Tesoro si è ristretto, nel 1924, di 1203,5 milioni ⁽¹⁾.

Seguono le cifre mensili della circolazione per il commercio e di quella per conto dello Stato, secondo la misura della rispettiva riserva:

(1) Veggasi il prospetto allegato a pag. 130 nel quale sono messe a riscontro le cifre a fin di mese dei conti riguardanti la circolazione dei biglietti, le altre disponibilità bancarie e gli impieghi fondamentali della Banca.

(milioni e centinaia di migliaia di lire).

102

DATA	Circolazione per il commercio					Circolazione per conto dello Stato			
	nel limite normale	oltre il limite normale		anticipazioni a enti diversi		con $\frac{1}{3}$ di riserva	senza riserva		
	col 40 % di riserva	col 40 % di riserva	insufficientemente coperta	col 40 % di riserva	senza riserva	anticipazioni ordinarie al Tesoro	anticipazioni straordinarie al Tesoro	anticipazioni a terzi per conto dello Stato e diverse	somministrazioni Biglietti
31 dicembre 1923.....	1320,0	1756,9	952,8	301,0	3058,5	360,0	3374,0	1588,5	516,0
31 gennaio 1924.....	1320,0	1675,6	»	344,7	3295,7	360,0	3374,0	1587,8	516,0
29 febbraio »	1320,0	1481,5	»	548,6	3172,9	360,0	3374,0	1587,6	516,0
31 marzo »	1320,0	1681,7	»	354,5	3480,2	360,0	3365,6	1588,3	432,8
30 aprile »	1320,0	1732,5	10,4	303,6	3538,4	360,0	3365,6	1542,8	432,8
31 maggio »	1320,0	1561,0	»	475,8	3389,1	360,0	3365,6	1509,3	432,8
30 giugno »	1320,0	1688,0	745,5	349,2	3600,8	360,0	3365,6	1493,5	432,8
31 luglio »	1320,0	1706,6	715,0	335,3	3610,7	360,0	3346,7	1494,4	432,8
31 agosto »	1320,0	1729,9	617,3	314,8	3614,0	360,0	3346,7	1460,9	432,8
30 settembre »	1320,0	1739,9	1053,6	305,2	3617,5	360,0	3346,7	1427,5	432,8
31 ottobre »	1320,0	1740,2	1459,6	300,3	3613,0	360,0	3346,7	1393,9	432,8
30 novembre »	1320,0	1724,3	1285,7	317,5	3638,0	360,0	3346,7	1360,6	432,8
31 dicembre »	1320,0	1719,7	1443,9	320,7	3682,5	360,0	3346,7	1360,6	432,8

Durante l'anno decorso furono emessi:

Vaglia cambiari.

vaglia cambiari gratuiti n.	2,632,195	per L.	57,127,490,237
contro, nel 1923, »	2,708,395	» »	48,203,645,786
con una diminuzione di n.	<u>76,200</u>		—
e un aumento nell'importo per L.			<u>8,923,844,451</u>

I vaglia cambiari gratuiti pagati furono:

nel 1924 n.	2,636,108	per L.	56,732,350,162
contro, nel 1923, »	2,730,417	» »	48,115,874,313
con una diminuzione di n.	<u>94,309</u>		—
e un aumento nell'importo per L.			<u>8,616,475,849</u>

La circolazione media annuale di essi ragguagliò a lire 689,796,170: il massimo fu di 1,240,417,852 lire, il minimo di 490,335,637. Al 31 dicembre ultimo rimanevano in circolazione vaglia n. 131,470 per complessive 1,188,338,760 lire.

La durata media dei vaglia nel 1924 è stata di giorni $4 \frac{3}{10}$ contro giorni $4 \frac{9}{10}$ l'anno prima.

I Corrispondenti della Banca rilasciarono assegni liberi pagabili a vista da tutte le nostre filiali:

Assegni liberi.

nel 1924 n.	2,127,009	per L.	10,125,880,764
contro, nel 1923. »	1,996,415	» »	9,523,649,251
con un aumento di n.	<u>130,594</u>	per L.	<u>602,231,513</u>

Gli assegni liberi pagati sommarono:

nel 1924 n.	2,111,636	per L.	10,115,764,681
contro, nel 1923 »	1,980,635	» »	9,515,816,942
con un aumento di n.	<u>131,001</u>	per L.	<u>599,747,739</u>

La circolazione di siffatti assegni toccò nell'anno la somma di lire 98,086,694, contro lire 98,136,642 nel 1923, e 90,001,074 lire nel 1922. La durata media di essi risulta di $3 \frac{4}{10}$ giorni nel 1924 contro giorni $3 \frac{7}{10}$ nell'anno precedente.

Gli assegni ordinari emessi nell'anno dai nostri Corrispondenti sommarono a lire 2,076,571,029, contro lire 1,888,475,030 nel 1923.

Corrispondenti.

I Corrispondenti incaricati della esazione degli effetti cambiari nei luoghi nei quali la Banca non ha proprie filiali, al 31 dicembre 1924, erano in numero di 582, e valevano a rendere bancabili n. 1984 piazze.

Acquisto e vendita di titoli pubblici.

Le operazioni di acquisto di titoli pubblici per conto di terzi, durante l'anno decorso, ammontarono a n. 1,975 per L. 120,720,760 e nel 1923 a. » 3,200 » » 135,542,616
 donde la diminuzione di n. 1,225 per L. 14,821,856

Le operazioni di vendita furono. n. 7,428 per L. 151,311,300 contro, nel 1923, » 3,140 » » 141,421,600
 epperò un aumento di. . n. 4,288 per L. 9,889,700

Se si distinguono siffatte operazioni secondo la specie dei titoli trattati, si ha, al valore nominale:

	Acquisti	Vendite
Titoli a debito dello Stato	L. 115,030,400	L. 146,350,600
Azioni della Banca »	1,412,360	» 1,632,400
Altri valori »	4,278,000	» 3,328,300
	L. 120,720,760	L. 151,311,300

Per l'anno 1924, i depositi ricevuti dalla Banca si suddividevano come segue:

Depositi.

Depositi per custodia:

presso le filiali . L. 13,533,893,004
 presso l'Amministrazione centrale » 16,145,550,500
 ————— L. 29,679,443,504

Depositi a garanzia:

di anticipazioni
 presso le filiali . .L. 6,060,175,586
 di altre operazioni
 presso le stesse. . » 233,271,526,251 (1)
 presso l'Amministrazione centrale » 8,624,100
 ————— L. 239,340,325,937
A riportarsi .L. 269,019,769,441

(1) I depositi ricevuti in garanzia di prorogati pagamenti agli associati delle Stanze di compensazione, compresi in questa cifra, ammontarono a 232,986,296,506 lire.

Riporto .L. 269,019,769,441

Depositi a cauzione:

presso le filiali. . . L.	1,206,700	
presso l'Amministrazione centrale »	707,200	
	L. 1,913,900	
In totale . . .	L. 269,021,683,341	
contro, nel 1923, »	L. 158,670,205,052	
con un aumento di. L.	L. 110,351,478,289	

Effetti in sofferenza.

Il conto delle sofferenze, per l'anno 1924, presenta questi risultamenti:

ammontare della parte ritenuta <i>recuperabile</i> su le cambiali cadute in sofferenza. . . L.	6,189,415	
spese. »	219,381	
	in totale L. 6,408,796	

Somma interamente ammortizzata mediante gli utili dell'esercizio.

Al conto delle perdite accertate furono portate, per somme considerate *non recuperabili* delle cambiali cadute in sofferenza, L. 15,360,612

Mentre su le sofferenze degli esercizi precedenti vennero recuperate, per capitale e spese L.	6,676,472	
e per interessi »	189,865	
	» 6,866,337	

quindi, l'eccedenza delle perdite sui ricuperi, fu di L. 8,494,275

Anche tale somma venne detratta dagli utili dell'esercizio.

Le spese inerenti al servizio di Tesoreria dello Stato - che procedette, come per il passato, con regolarità perfetta - giunsero durante il 1924 a lire 14,779,877, presentando un aumento di 1,265,616 lire rispetto all'anno precedente.

Servizio di Tesoreria
provinciale.

Per quanto concerne il conto corrente con il regio Tesoro, la consistenza media di esso durante l'esercizio decorso fu di 852,2 milioni di lire - contro lire 1192,3 milioni nel 1923. Si ebbe il massimo il 28 febbraio 1924, con la somma di lire 2,188,8 milioni, il minimo si ebbe il 20 ottobre in 17,9 milioni di lire - dopo che il giorno 10 ottobre il conto medesimo aveva registrato un saldo a credito della Banca di 205,1 milioni di lire.

Nel passato anno, la liquidazione delle cessate Ricevitorie provinciali ha proceduto con effetti molto più soddisfacenti che non durante il precedente esercizio.

Ricevitorie provin-
ciali.

Tuttavia, al 31 dicembre 1924, figurano ancora in bilancio le seguenti rimanenze:

Tesoro dello Stato	L. 65,669,840
Amministrazioni provinciali . . »	5,282,505
tolleranze di Ricevitoria »	68,214,870

titoli di Ricevitoria »	189,560
esattori rate a scadere »	490,262
esattori rate arretrate »	2,706,394

La quasi totalità di queste due ultime partite rappresenta debiti esattoriali soltanto apparenti, di fronte ai quali dovranno venire emessi decreti di tolleranza, o di finale discarico, da parte delle Intendenze di finanza.

Operazioni con l'estero.

Nel '924 le operazioni di acquisto e di vendita di divise estere effettuate dalla Banca si ristrinsero a lire 63,817,870, essendo diminuite di 43,833,080 lire in confronto del 1923.

Alla fine dell'esercizio 1923, il credito della Banca per effetti e altri titoli sull'estero, era di L. 148,281,459 contro, al 31 dicembre 1924, » 113,551,630
con una diminuzione di L. 34,729,829

L'importo indicato, di lire 113,551,630, era formato dalle seguenti partite:

<i>a)</i> cambiali e crediti sull'estero, non applicati alla riserva L.	4,691,732
<i>b)</i> certificati di credito e buoni del Tesoro sull'estero applicati alla riserva ⁽¹⁾ »	108,859,898

⁽¹⁾ Nella somma di lire 108,859,898, sono comprese lire 56,050,060 di certificati di credito sull'estero, dipendenti da operazioni dell'Istituto nazionale per i cambi.

Si riportano, come di solito, le cifre del prezzo mensile massimo, minimo e medio del cambio dell'Italia su Parigi; e, più avanti, quelle dei corsi su Londra, Nuova York, su la Svizzera, e di quelli della lira-oro.

Corso del cambio dell'Italia su Parigi.

	1922			1923			1924		
	Massimo	Minimo	Media	Massimo	Minimo	Media	Massimo	Minimo	Media
Gennaio....	191.96	181.71	187.08	144.30	125.28	136.70	117.28	100.54	107.79
Febbraio....	183.07	173.51	178.82	133.19	125.13	127.66	107.46	96.81	101.99
Marzo.....	179.61	171.23	176.37	137.96	126.46	130.42	128.39	86.68	109.10
Aprile.....	175.03	170.81	172.46	137.87	130.27	134.49	149.38	126.66	138.40
Maggio....	177.86	171.14	173.60	139.49	135.33	137.41	145.23	117.40	130.98
Giugno....	180.90	174.65	176.51	139.49	136.79	137.95	128.46	113.69	121.07
Luglio.....	183.27	178.54	180.38	137.78	134.52	136.56	121.65	115.44	119.07
Agosto.....	181.49	175.19	177.35	133.93	129.74	132.16	124.83	116.90	122.23
Settembre..	181.43	176.61	179.38	136.80	128.46	132.10	122.59	119.79	121.13
Ottobre....	180.30	174.84	177.62	134.17	129.90	132.14	120.98	118.45	120.25
Novembre..	165.22	137.71	151.03	129.76	123.31	126.52	123.12	120.43	121.92
Dicembre..	146.94	140.47	143.46	124.93	115.71	121.23	129.30	124.12	125.65

Corso medio del cambio dell'Italia su Londra, Nuova York e Svizzera, e prezzo dell'oro ⁽¹⁾.

MESI	Londra			Nuova York			Svizzera			Lire oro		
	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media
Dicembre 1920	105.67	95.06	99.79	29.88	27.10	28.57	456.51	426.29	441.02	418.96	376.92	395.95
» 1921	98.30	90.46	93.91	23.99	21.58	22.70	462.41	419.00	440.18	462.89	416.30	437.93
» 1922	93.48	90.43	91.54	20.70	19.44	19.89	386.87	370.17	374.54	399.41	372.22	383.55
Gennaio 1923	98.51	90.18	95.33	21.26	19.35	20.49	396.86	368.51	384.95	410.21	373.36	395.51
Febbraio »	98.43	96.75	97.52	21.14	20.55	20.78	395.75	388.32	390.98	407.91	396.52	401.19
Marzo »	99.19	93.61	97.01	21.09	20.00	20.64	393.12	369.25	383.99	406.93	385.90	398.37
Aprile »	94.78	93.24	93.97	20.42	19.99	20.16	370.17	365.07	368.02	394.01	384.94	389.16
Maggio »	97.81	94.24	95.68	21.17	20.33	20.67	381.70	369.19	372.97	408.50	392.27	398.88
Giugno »	104.80	98.54	100.86	22.82	21.30	21.86	405.55	383.28	392.32	440.33	410.99	421.82
Luglio »	108.82	104.68	106.21	23.83	22.62	23.12	410.69	398.63	406.07	459.81	436.56	446.24
Agosto »	107.60	105.19	105.97	23.47	23.05	23.20	429.31	412.28	419.08	452.95	444.75	447.71
Settembre »	107.36	98.23	102.97	23.58	21.47	22.65	426.05	386.19	405.27	454.98	414.27	436.29
Ottobre »	102.47	98.68	100.29	22.65	21.81	22.16	402.45	391.65	395.94	437.04	420.83	427.49
Novembre »	102.65	100.20	100.92	23.79	22.47	23.07	413.03	400.55	403.75	463.17	433.54	446.30
Dicembre »	101.13	100.09	100.62	23.22	22.95	23.08	404.06	401.10	402.47	447.94	442.89	445.37
Gennaio 1924	100.23	95.19	98.09	23.51	22.47	23.05	407.46	388.06	398.84	453.56	433.57	444.69
Febbraio »	100.34	98.05	99.18	23.40	22.76	23.04	404.23	396.18	399.76	451.59	439.14	444.59
Marzo »	103.67	98.56	100.51	24.36	22.94	23.43	418.04	398.84	404.53	470.11	442.60	452.05
Aprile »	98.76	98.84	98.01	22.94	22.33	22.55	398.71	394.09	396.63	442.65	430.84	435.04
Maggio »	99.09	97.60	98.27	23.06	22.24	22.54	404.82	396.02	399.20	444.87	429.05	434.75
Giugno »	100.71	99.06	99.73	23.22	22.97	23.04	412.34	404.03	407.07	447.98	443.21	445.44
Luglio »	102.12	100.44	101.58	23.50	23.11	23.27	429.05	413.12	422.30	453.38	445.91	448.95
Agosto »	102.02	100.34	101.49	23.13	22.27	22.64	429.80	419.33	425.20	446.22	429.76	436.95
Settembre »	102.05	101.41	101.83	22.99	22.57	22.81	437.43	424.25	430.64	443.73	435.51	440.18
Ottobre »	104.52	101.89	103.13	23.30	22.83	22.99	446.81	434.68	440.85	449.50	440.59	443.71
Novembre »	107.34	104.62	106.59	23.31	23.01	23.10	449.52	443.19	445.35	449.70	443.97	445.73
Dicembre »	113.22	106.64	109.22	23.92	23.00	23.27	465.91	444.14	450.80	461.58	443.79	449.07

(1) Dai corsi medi pubblicati dal Ministero per l'economia nazionale.

Le vicende del cambio francese durante gli ultimi mesi del '923 e il primo trimestre del 1924 son note; ma anche superata la profonda crisi del passato inverno, il franco non ha potuto ancora riprendere le quotazioni medie del 1922, e ha bisogno di vigilanti difese. Una tale condizione di fatto chiarisce la situazione dei rapporti della nostra lira con la valuta francese.

Diversa è la condizione dei rapporti della medesima lira con le valute maggiormente apprezzate, quali il dollaro, la sterlina, il franco svizzero e il fiorino olandese. Qui, purtroppo, ci troviamo di fronte a un peggioramento del nostro cambio: peggioramento che - fissando come indice misuratore il prezzo delle divise a Nuova York - è più vibrato in confronto della sterlina, del franco svizzero e del fiorino olandese; in quanto che, come si trae dallo specchietto comparativo seguente, queste divise si sono andate via via sempre più accostando alla parità del dollaro, la quale, in qualche momento, è stata dal franco svizzero e dal fiorino olandese persino superata.

Prezzo dei cambi a New York su:

DATE	ITALIA	PAR'GI	BELGIO	SVIZZERA	SPAGNA	AMSTERDAM	LONDRA
	Dollari per 100 lire italiane	Dollari per 100 Franchi	Dollari per 100 Franchi	Dollari per 100 Franchi	Dollari per 100 Pesetas	Dollari per 100 Fiorini olandesi	Dollari per 1 lira sterlina
<i>Parità.....</i>	<i>19.30</i>	<i>19.30</i>	<i>19.30</i>	<i>19.30</i>	<i>19.30</i>	<i>40.20</i>	<i>4.8665</i>
1923							
Dicembre 31....	4.32	5.10	4.48	17.46	12.90	37.93	4.3187
1924							
Gennaio 31.....	4.36	4.699	4.17	17.31	12.81	37.48	4.31 ¹ / ₈
Febbraio 29.....	4.31	4.15	3.63	17.33	12.59	37.51	4.30
Marzo 31.....	4.29	5.53	4.34	17.47	13.58	37.02	4.29
Aprile 30.....	4.47	6.44	5.42	17.84	13.82	37.37	4.38
Maggio 31.....	4.34	5.09	4.41	17.62	13.63	37.40	4.31
Giugno 30.....	4.31	5.28	4.60	17.76	13.41	37.58	4.32
Luglio 31.....	4.33	5.07	4.61	18.65	13.37	38.22	4.40
Agosto 31.....	4.43	5.40	5.02	18.82	13.34	38.70	4.49
Settembre 30....	4.38	5.29	4.85	19.07	13.37	38.61	4.46
Ottobre 31.....	4.35	5.27	4.83	19.25	13.46	39.44	4.53
Novembre 30....	4.34	5.40	4.89	19.31	13.68	40.39	4.63
Dicembre 31....	4.25	5.43	4.99	19.48	13.98	40.52	4.73
1925							
Gennaio 31.....	4.18	5.43	5.20	19.30	14.32	40.28	4.80
Febbraio 28.....	4.03 ¹ / ₈	5.13	5.02	19.21 ¹ / ₈	14.20	40.01	4.76 ³ / ₄
Marzo 16.....	4.09	5.14	5.06	19.29	14.21	39.92	4.78 ³ / ₈

Per opportuni raffronti, sembra utile, a questo punto, di aver sott'occhio gli *indici* dei prezzi in Italia, nella Gran Bretagna e negli Stati Uniti d'America:

BASE: Media annuale 1913 = 100	ITALIA (Bachi)		GRAN BRETAGNA (Statist.)		STATI UNITI D'AMERICA (Uff. Statist. Lavoro)	
	1923	1924	1923	1924	1923	1924
Gennaio.....	575.3	570.8	153.2	161.4	156	151
Febbraio.....	582.1	572.8	155.2	163.3	157	152
Marzo.....	586.9	578.7	156.1	161.2	159	150
Aprile.....	588.4	578.7	157.6	160.9	159	148
Maggio.....	580.1	570.7	155.5	160.5	156	147
Giugno.....	568.9	566.1	150.5	160.4	153	145
Luglio.....	566.0	567.4	146.8	162.8	151	147
Agosto.....	566.7	572.3	147.1	162.4	150	150
Settembre.....	569.2	580.1	150.4	166.2	154	149
Ottobre.....	563.4	601.7	150.2	171.9	153	152
Novembre.....	571.4	620.5	155.8	171.2	152	153
Dicembre.....	577.2	639.8	156.7	173.8	151	157

Al 31 dicembre 1924, i titoli di proprietà del nostro Istituto rappresentavano la somma di L. 379,291,801 così costituita:

a) fondo di scorta libero ⁽¹⁾ . . »	30,984,898
b) fondo di cauzione per il servizio di Tesoreria provinciale. . . . »	112,832,239
c) fondo per impiego della massa di rispetto »	10,227,164
d) fondi accantonati diversi. . »	4,864,000
e) titoli a garanzia dei debiti a vista. »	220,383,500

⁽¹⁾ Com'è noto, la Banca avrebbe facoltà di tenere un fondo di scorta in titoli per 75 milioni di lire.

Nella indicata cifra complessiva di lire 379,3 milioni, i diversi Consolidati rappresentavano circa 31 milioni di lire, i buoni del Tesoro di ogni specie 250 milioni, e i Certificati ferroviari 53 milioni.

Alla fine dello scorso anno, esistevano, inoltre, nelle casse della Banca:

f) titoli assegnati temporaneamente alla riserva straordinaria, di che appresso, per un importo di L. 4,000,000

g) titoli rappresentanti l'impiego della riserva speciale di proprietà degli azionisti » 93,583,000

h) titoli in parziale reimpiego del patrimonio della Cassa per le pensioni degli impiegati della Banca . . » 119,727,362

Riserva straordinaria.

Al 31 dicembre 1924, la riserva straordinaria, costituita a seguito della Convenzione stipulata col Tesoro il dì 30 novembre 1908, approvata con la legge del 24 dicembre successivo, era impiegata nel modo seguente:

Fondo di dotazione per le filiali nelle colonie, in buoni del Tesoro ordinari L.	4,000,000
Partecipazione al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali . . . »	8,025,000
TOTALE . . . L.	12,025,000

Con recente deliberazione del Consiglio superiore dell'Istituto, il fondo di dotazione delle filiali coloniali venne raddoppiato, con l'aggiunta di lire 500,000 destinate alla dotazione della costituenda filiale di Chisimajo. Così che, in tutto, l'assegnazione a tal fine della riserva straordinaria ascenderà, fra breve, a lire 8,500,000, e si ridurrà a lire 3,525,000 la parte di essa riserva assegnata come partecipazione della Banca nel capitale del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. La qual cosa ha indotto lo stesso Consiglio superiore a deliberare un prelievo di L. 4,500,000 dalla riserva speciale di esclusiva proprietà degli azionisti per reintegrare la quota di partecipazione della Banca nel capitale del detto Consorzio, salva ratifica dei signori azionisti, raccolti nella presente Assemblea generale.

Sono evidenti le ragioni che consigliano di attingere a un solo fondo - la riserva straordinaria, che chiameremo del '908 - le dotazioni delle filiali coloniali; e a un altro fondo - la riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti - la parte spettante alla Banca nel capitale del Consorzio valori.

Gli immobili di proprietà della Banca, destinati a uso di uffici, alla fine del 1923, rappresentavano

Immobili a uso degli
uffici.

in bilancio la somma di L. 66,683,408

durante il 1924, furono registrate nel
conto rispettivo, le seguenti partite:

pagamenti in conto dei lavori per
le costruzioni di Bari, Campobasso,
Cheren, Chieti, Messina, Monfalcone,
Monza, Novara, Palermo, Piacenza,
Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma
(nuova sede), Sora, Teramo, Trieste,
e Tripoli » 9,985,915

acquisto di immobili adibiti a re-
sidenza delle filiali di Belluno, Jesi,
Lugo, Postumia, Rimini e Rovereto . » 857,453

pagamenti in conto di lavori di
ampliamento di altri edifici. » 1,488,485

L. 78,915,261

Tolto l'importo di rimborsi di-
versi e il ricavo della ven-
dita dell'antica residenza
della succursale di Man-
tova in L. 331,419

e, in fine, la quota di am-
mortizzazione, per l'anno
1924, delle spese per im-
mobili di recente acquisto
o costruzione in. » 3,000,000

» 3,331,419

si ha il residuo di L. 75,583,842

che presenta una eccedenza di 8,900,434 lire sulla cifra del 31 dicembre 1923, e un'eccedenza di lire 6,780,000 sui limiti statutarii.

Il Consiglio superiore dell'Istituto ha deliberato, nella sua tornata ordinaria di febbraio, di regolare questo conto con un ulteriore prelievo di 7 milioni di lire dalla riserva di esclusiva proprietà degli azionisti, salva ratifica degli azionisti adunati in assemblea generale ⁽¹⁾.

Passando ora a esaminare i risultati conseguiti dalla Banca nell'esercizio decorso, si nota quanto segue:

Utili.

Gli utili lordi ottenuti dalle filiali, che nel 1923 avevano raggiunto la somma di L. 388,236,968. 21 furono quest'anno, di »	309,687,964. 98
con una diminuzione di L.	<u>78,549,003. 23</u>
quelli della Amministrazione centrale ascsero a L.	126,786,032. 44
contro, nel 1923, di »	<u>99,506,877. 73</u>
presentando così un aumento di . L.	<u>27,279,154. 71</u>

(1) Il lavoro degli stabilimenti della Banca, dopo la guerra, è grandemente aumentato, e le esigenze del pubblico crescono, si può dire, ogni giorno. I vecchi locali non bastano, le pretese per le pigioni non hanno quasi misura, e il costo di fabbricazione si è alzato ad altissime mete. — Quello degli uffici è un problema di non agevole soluzione per la spesa e per l'immobilizzazione relativa.

in tutto si ebbe, quindi, un utile
 lordo di L. 436,473,997. 42
 che, di fronte alla cifra del 1923
 in. » 487,743,845. 94
 risulta diminuito di. L. 51,269,848. 52

Il prodotto lordo delle operazioni di sconto fu di lire 168,550,322. 92, con una diminuzione di lire 12,823,222. 70 su l'anno precedente.

Il risconto del portafoglio normale, del quale si giova il corrente esercizio, ascende a lire 28,108,015. 76; mentre, allo stesso titolo, l'anno testè chiuso portava una somma di lire 25,824,869. 81.

Gli interessi attivi liquidati su le anticipazioni sommarono a lire 131,240,850.04, cioè lire 5 milioni e 200 mila lire in meno che nel 1923.

Dai prorogati pagamenti presso le Stanze di compensazione venne un profitto di 14,141,630.83 lire, in confronto a lire 16,728,424.27 ricavate l'anno prima.

Gli utili delle operazioni con l'estero passarono, da un anno all'altro, da lire 4,033,174. 41 a lire 4,119,544. 56.

I benefizi diversi ammontarono a lire 19,977,977, compreso il prodotto delle provvigioni, che fu di lire 3,336,372.67.

Gli impieghi patrimoniali fornirono un reddito di lire 32,673,780.77, delle quali lire 26,854,700.79 prodotte da interessi su fondi pubblici; nel 1923 si erano ricavati, rispettivamente, 38,1 milioni e 33,2 milioni di lire ⁽¹⁾.

All'utile dell'esercizio 1924 sono state attribuite anche le partite seguenti:

a) ammontare della svalutazione del portafoglio, a fronte di sofferenze e perdite latenti, deliberata in occasione del bilancio al 31 dicembre 1923, in lire 40 milioni;

b) utile sulle operazioni del Consorzio interbancario spettante alla Banca in 9 milioni di lire, al quale fa riscontro, fra le spese, una identica somma versata alla Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, in aumento della rispettiva riserva;

c) importo della tassa di circolazione, per l'anno 1924, pagata dalla Banca per conto della stessa Sezione speciale autonoma, 11 milioni e 200 mila lire.

⁽¹⁾ Fra i redditi patrimoniali è compreso quello inerente al credito della Banca verso la Società per il risanamento di Napoli. Tale credito si è ridotto nel 1924, da 1,598,747 a 563,860 lire: quando fu iniziata la sua regolare liquidazione ammontava a 45 milioni di lire.

Spese e tributi.

La somma totale delle imposte, tasse e ammortizzazioni, che nel 1923 era stata di L. 416,436,941. 00
 l'anno decorso si ridusse a » 360,151,458. 03
 quindi in meno L. 56,285,482. 97

Le spese di ordinaria amministrazione sommarono, nel 1924, a lire 72,109,118, superando di 3,542,170 lire quelle dell'anno precedente.

L'importo degli stipendi, dei salari e delle gratificazioni al personale dell'Istituto, in L. 56,613,536, fu di circa lire 3,5 milioni maggiore che nel 1923 ⁽¹⁾.

Il contributo della Banca su la massa degli stipendi a favore della Cassa pensioni del suo personale assorbì lire 5,528,255, cioè una maggior somma, di 2 milioni e 700 mila lire ⁽²⁾.

Le spese inerenti al servizio di Tesoreria dello Stato - comprese nella su indicata cifra di 72 milioni - raggiunsero la somma di lire 14,779,879, in aumento di un milione e 300 mila lire circa su l'esercizio precedente.

Per la fabbricazione dei biglietti furono spese lire 3,841,412. 86, con una eccedenza di due milioni

(1) Gli stipendi che stanno a carico del Credito fondiario già della Banca Nazionale nel Regno, in liquidazione, che ascsero a lire 483,724, non sono compresi nella detta cifra di 56,6 milioni.

(2) Siffatto aumento, per l'importo di un milione di lire, dipende dall'eseguita reintegrazione del fondo patrimoniale della Cassa medesima, in seguito al conglobamento negli stipendi organici di una parte del soprassoldo per caro-viveri, cui si è provveduto l'anno decorso. (Veggasi sopra alla pag. 80).

e 900 mila lire su la spesa sostenuta allo stesso titolo l'anno 1923.

Le imposte e tasse diverse pagate ascesero alla somma di lire 124,804,913.52, presentando una riduzione di 41 milioni e mezzo di lire in confronto del 1923 ⁽¹⁾.

La tassa di circolazione sui biglietti sborsata dalla Banca è compresa nella detta somma per lire 105,710,000: inferiore di circa 43 milioni e 800 mila lire a quella dell'anno precedente.

Siffatta diminuzione dipende, in buona parte, dalle condizioni della circolazione per conto della Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali; su la quale circolazione - a tenore delle disposizioni del decreto-legge in data 2 gennaio 1923, n. 5 (art. 3) - non si applica riserva metallica o equiparata ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Ecco come si decompone la detta cifra di lire 124,805,000:

tassa sui biglietti in circolazione	L. 105,710,000
» di circolazione sui titoli nominativi a vista	» 1,722,000
imposta di ricchezza mobile	» 14,148,000
» fondiaria	» 890,000
tasse diverse, compresa quella di negoziazione sulle azioni	» 2,335,000

⁽²⁾ Com'è conosciuto, l'articolo citato dispone che la tassa di circolazione su i biglietti di banca emessi a fronte dei risconti che gli Istituti di emissione sono autorizzati a consentire al Consorzio è quella di un decimo per cento l'anno (più le attuali addizionali), sempre che i biglietti risultino coperti almeno con 40 per cento di riserva metallica effettiva o equiparata. Nel caso che i biglietti medesimi siano mancanti di copertura, o questa non giunga al 40 per cento (dovendo prima gli Istituti di emissione provvedere alla copertura della circolazione inerente alle rispettive operazioni ordinarie), la tassa è uguale a un quarto della ragione normale dello sconto.

Si noti che dei predetti 105,7 milioni di lire riguardanti la tassa di circolazione sui biglietti, lire 33,6 milioni furono versate allo Stato, e lire 72,1 milioni investite in buoni del Tesoro ordinari, in aumento della riserva che lo Stato va accantonando presso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

L'interesse passivo su i conti correnti fruttiferi privati fu, nell'anno, di lire 28,249,959.53: superiore di 6 milioni e 800 mila lire alla somma corrispondente del 1923.

Sul conto corrente del Tesoro per il servizio di tesoreria provinciale furono liquidati interessi a favore dello Stato per lire 12,816,691.83. Sui conti correnti dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero presso la Banca l'interesse a carico di questa fu di lire 29,963,554.

Le ammortizzazioni diverse assorbitono la somma di lire 19,691,423, cioè 5 milioni e 400 mila lire meno del precedente esercizio, segnatamente a cagione della diminuzione delle sofferenze iscritte fra le perdite. Le quali, come già si è accennato, da un esercizio all'altro, si ristrinsero da più di 13 milioni a 8 milioni e mezzo di lire.

Fra le perdite dell'esercizio testè chiuso furono iscritte anche le partite seguenti:

a) una somma di lire 35 milioni per svalutazione, a calcolo, del portafoglio, a fronte di sofferenze e perdite latenti, deliberata dal Consiglio superiore per le stesse evidenti ragioni che determinarono un analogo provvedimento, nella maggior somma di 40 milioni, in occasione della formazione del conto del 1923;

b) l'accennato versamento di 9 milioni di lire eseguito a favore della riserva bancaria della Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali: utile della Banca su le operazioni del Consorzio interbancario.

Se a fronte degli utili lordi dell'anno 1924, già indicati nella somma di L. 436,473,997. 42 si pone l'ammontare delle spese, dei tributi e delle ammortizzazioni su riferite, in » 360,151,458. 03 trovasi un utile netto ripartibile di L. 76,322,539. 39 Questo utile supera di lire 9,330,979.69 quello dell'esercizio 1923.

Dividendo.

Avuto presente quanto dispone il decreto 27 settembre 1923, e tenuto conto della relazione favorevole dei Sindaci, il Consiglio superiore della Banca ha riconosciuto che la ripartizione dell'utile netto pertinente all'esercizio 1924 dev'essere la seguente:

allo Stato, per la sua partecipazione agli utili dell'Istituto nella stessa misura di quella assegnatagli per gli anni 1922 e 1923 . . L. 13,874,116. 26

agli azionisti una quota di utili identica a quella loro attribuita in occasione dei bilanci 1922 e 1923, cioè lire 23,193,056. 26, da assegnarsi come appresso:

dividendo pari a 60 lire per azione » 18,000,000. 00

aumento della riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti stessi ⁽¹⁾ » 5,193,056. 26

al Credito fondiario già della Banca nazionale nel Regno, in liquidazione, quale quota annuale per reintegrazione del suo fondo di riserva » 281,060. 00

alla Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, in aumento della rispettiva riserva costituita a tenore degli articoli 3 e 4 del rammentato decreto-legge 27 settembre 1923, la rimanenza d'utile in » 38,974,306. 87

L. 76,322,539. 39

⁽¹⁾ Mercè una tale quota, la riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti oggi tocca la cifra di circa 110 milioni di lire, all'infuori dell'impiego, già avvenuto, di lire 18,8 milioni in immobili destinati agli uffici della Banca.

Poi che l'ammontare dell'utile pertinente alla Banca delle operazioni del Consorzio interbancario, per l'esercizio decorso, è stato attribuito alla predetta riserva della Sezione speciale autonoma, nella somma di 9 milioni di lire: sono circa 48 milioni che si riversano per il '924, ai fondi di copertura di perdite della Sezione medesima, in aggiunta ai 41 devoluti per l'anno precedente. E l'ammontare complessivo della riserva, formata via via con le risorse proprie della Sezione e con gli utili nostri ad essa assegnati per il detto scopo, giunge alla somma rotonda di 260 milioni di lire.

Signori Azionisti,

Quale sia stata l'importanza e quale l'estensione dell'attività della Banca d'Italia nel passato esercizio risulta dagli elementi raccolti in questa Relazione, e da essa risulta altresì il largo contributo nostro nell'opera complessiva di riassetto e di sviluppo dell'economia nazionale.

Come si è veduto, ancora nell'annata decorsa la Banca, attraverso le sue filiazioni, ha dovuto proseguire e compiere una paziente azione rivolta a esaurire la faticosa sistemazione di posizioni lasciate in eredità dalla profonda crisi creditizia del

dopo-guerra, ora soltanto superata. Un tale lavoro di liquidazione e di mobilitazione di somme ingenti, per necessità di cose, non poteva non toccare alla compagine della circolazione monetaria, determinando indispensabili aumenti temporanei nelle emissioni dei biglietti di banca.

Ma ormai è incominciato il periodo della deflazione di siffatta circolazione addizionale; mentre aumentano senza arresto i fondi di riserva destinati a coprire per intero quella parte della circolazione stessa che non aveva un substrato di valori reali. Così questa si riduce e si migliora. — Siamo, quindi, su la buona via, ed è nostro pensiero di percorrerla fino al fondo, gagliardamente, di pieno accordo col Governo e con gli altri due Istituti di emissione.

Se si guarda a quello che ha compiuto l'Italia in questi ultimi anni nel campo economico e segnatamente in quello finanziario, non ostante le difficoltà di varia specie che il paese ha dovuto affrontare e superare dopo lo sforzo immane della lunga guerra, si ha motivo e ragione di giusto compiacimento.

Avanti ancora con calma e con fermo volere: non può venir meno « la speranza de l'altezza ».

IL DIRETTORE GENERALE
STRINGHER.

ALLEGATI
alla Relazione del Direttore Generale

SITUAZIONE DEI CONTI RIGUARDANTI LA CIRCOLAZIONE DEI BIGLIETTI, LE ALTRE

	CIRCOLAZIONE			DISPONI	
	Per conto del Commercio	Per conto dello Stato	TOTALE	Debiti a vista	Conti correnti fruttiferi
1923 Dicembre 31.....	7,029,2	5,838,6	12,867,8	946,8	822,7
1924 Gennaio 31.....	6,635,9	5,837,9	12,473,8	913,5	860,4
» Febbraio 29.....	6,522,9	5,837,7	12,360,6	884,9	871,3
» Marzo 31.....	6,836,4	5,746,7	12,583,1	912,2	976,9
» Aprile 30.....	6,934,9	5,701,2	12,636,1	793,5	1,114,6
» Maggio 31.....	6,745,9	5,667,7	12,413,6	976,3	1,113,6
» Giugno 30.....	7,703,5	5,651,9	13,355,4	1,074,9	929,3
» Luglio 31.....	7,687,7	5,633,9	13,321,6	891,2	1,068,8
» Agosto 31.....	7,596,0	5,600,4	13,196,4	904,5	1,004,8
» Settembre 30.....	8,036,2	5,567,0	13,603,2	900,6	908,8
» Ottobre 31.....	8,433,1	5,533,4	13,966,5	809,0	866,1
» Novembre 30.....	8,285,5	5,500,1	13,785,6	886,2	792,2
» Dicembre 31.....	8,486,8	5,500,1	13,986,9	1,347,8	754,3
1925 Gennaio 31.....	8,217,0	5,433,4	13,650,4	922,8	874,2
» Febbraio 28.....	8,005,5	5,433,4	13,438,9	977,7	845,1
Differenze fra il 31 dicembre 1923 e il 31 dicembre 1924:					
in più.....	1,457,6	—	1,119,1	401,0	—
in meno.....	—	338,5	—	—	68,4

DISPONIBILITÀ BANCARIE, E GLI IMPIEGHI FONDAMENTALI DELLA BANCA D'ITALIA

BILITA'		I M P I E G H I					
Conto del regio Tesoro	TOTALE	Sconti	Anticipazioni	Proroghe	TOTALE	Credito verso Sezione Spec. Auton. Consorzio Sovven. Valori Industriali	TOTALE GENERALE
2,011,2	3,780,7	3,455,8	2,881,1	443,1	6,780,0	2,564,6	9,344,6
1,956,8	3,730,7	3,255,2	2,630,4	291,0	6,176,6	2,863,0	9,039,6
2,188,8	3,945,0	3,194,5	2,627,0	308,8	6,130,3	2,923,1	9,053,4
1,525,8	3,414,9	3,144,4	2,428,8	419,6	5,992,8	3,038,9	9,031,7
1,038,8	2,946,9	3,126,0	2,083,0	344,6	5,553,6	3,043,0	8,596,6
608,7	2,698,6	3,043,8	1,894,0	222,7	5,160,5	3,048,6	8,209,1
756,5	2,760,7	3,386,0	2,118,8	410,7	5,915,5	3,081,4	8,996,9
129,8	2,089,8	3,345,1	1,767,5	273,4	5,386,0	3,110,2	8,496,2
615,9	2,525,2	3,294,5	1,800,3	321,1	5,415,9	3,124,0	8,539,9
172,7	1,982,1	3,266,2	1,889,5	277,9	5,433,6	3,124,6	8,558,2
572,2	2,247,3	3,387,0	2,442,1	268,5	6,097,6	3,128,3	9,225,9
575,6	2,254,0	3,556,7	2,247,8	211,4	6,015,9	3,131,4	9,147,3
807,7	2,909,8	3,789,5	2,733,0	398,6	6,921,1	3,147,0	10,068,1
586,3	2,383,3	3,685,2	2,169,6	205,0	6,059,8	3,172,4	9,232,2
1,092,7	2,915,5	3,741,9	2,407,6	248,2	6,397,7	3,177,1	9,574,8
—	—	333,7	—	—	141,1	582,4	723,5
1,203,5	870,9	—	148,1	44,5	—	—	—

RELAZIONE DEI SINDACI

SUL TRENTUNESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA E SUL BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 1924

Signori Azionisti,

Anzi tutto mandiamo il nostro mesto saluto alla memoria di Tomaso Bertarelli e di Marino Tommaso, già membri del Consiglio superiore della Banca, i quali tutta la loro perspicua attività dedicarono con vero affetto filiale al bene del vostro Istituto.

L'Italia, come quasi tutti gli altri paesi d'Europa che presero parte all'ultima guerra mondiale, si trova ancora nel periodo di assestamento, il quale pur troppo dovrà perdurare per altro tempo, forse, non breve: onde una lotta incessante per quell'orientamento che deve ricondurla al suo normale equilibrio.

Il 1924 sotto l'aspetto economico, monetario e creditizio, è stato un anno poco diverso dei pre-

cedenti, con l'aggravante della scarsità del principale raccolto della terra. In siffatte condizioni il vostro Direttore generale, coadiuvato dal Consiglio superiore, dai Funzionari e dal Personale tutto, ha dato novella prova di quella perizia ed energia, che gli è generalmente riconosciuta; giacchè la Banca, antepoendo, come sempre, l'interesse del Paese a qual si sia preoccupazione egoistica, si è prodigata - quale regolatrice del credito e conseguentemente della circolazione bancaria - al bene inteso svolgimento dell'economia nazionale, procedendo in tale arringo parallela con le nobili mire del Governo dello Stato.

Volgendo lo sguardo alla *Situazione generale della Banca al 31 dicembre 1924*, e mettendone a raffronto le cifre con quelle della situazione dell'anno precedente, si può di leggieri constatare quanto segue:

La rimanenza del Portafoglio su piazze italiane - in cui si trova compreso quello della Sezione ordinaria del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali - è aumentata di quasi 334 milioni, e quella della Sezione speciale autonoma di oltre 582 milioni; mentre si avverte una diminuzione di 148 milioni nelle anticipazioni contro pegno, e di 44,5 milioni nei prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione.

Le operazioni con l'estero si riducevano, esse pure, di quasi 35 milioni.

La circolazione dei biglietti per conto del Commercio aumentava di 1,457 milioni, mentre quella per conto dello Stato diminuiva di 338,5 milioni.

I debiti a vista aumentavano di 401 milioni.

I depositi in conto corrente presentavano una differenza in meno di oltre 68 milioni.

Il conto corrente dello Stato, per il servizio di Tesoreria provinciale, si è chiuso con una minore rimanenza a credito del Tesoro per 1,203,4 milioni di lire.

Le cifre che siamo andati esponendo danno la sensazione degli sforzi fatti dalla Banca per tenere a freno la circolazione, senza, per altro, paralizzare la vita economica sana della Nazione.

Passando al *Conto Profitti e Perdite dell'esercizio 1924*, va rilevato che il complesso dei profitti e delle rendite è diminuito di oltre 51 milioni in confronto dell'anno precedente; ma siccome le perdite, esse pure, nel loro complesso hanno avuto una diminuzione di lire 60,600,828.21, così l'utile netto di lire 76,322,539.39, segna un aumento, ni confronto di quello dell'anno precedente, di lire 9,330,979. 69.

A norma del decreto-legge 27 settembre 1923, la ripartizione dell'utile netto di L. 76,322,539.39 è la seguente:

allo Stato, a titolo di partecipazione agli utili nella stessa misura di quelle assegnatigli nell'esercizio precedente, nella somma di L. 13,874,116. 26 e il Consiglio superiore ha deliberato di distribuire agli Azionisti la somma di » 18,000,000. 00 pari a lire 60 per azione; » 5,193,056. 26 in aumento della riserva speciale degli Azionisti; di assegnare » 281,060. 00 a reintegrazione del fondo di riserva del Credito fondiario della già Banca nazionale del Regno in liquidazione; e di devolvere gli utili rimanenti, cioè » 38,974,306. 87 a favore della Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Torna il totale di . . . L. 76,322,539. 39

Come emerge dal Conto Profitti e Perdite, alla somma di L. 38,974,306.87, concernente gli utili da assegnare alla Sezione speciale autonoma, si aggiunge l'altra somma di 9 milioni che la Banca ha conseguito con le operazioni Consorzio interbancario, e che riversa alla Sezione medesima. Così il beneficio recato dalla Banca alla parte ricostruttrice di quella Sezione ascende, in quest'anno, a

quasi 48 milioni, mentre nell'anno precedente fu di 41 milioni.

A riguardo di questa Sezione speciale autonoma del Consorzio valori, gioverà ricordare che la vostra Banca, insieme agli altri due Istituti di emissione — fatta eccezione dei misurati benefizi che le consente il decreto-legge 27 settembre 1923 — ogni altro utile attribuisce alle riserve della ridetta Sezione speciale autonoma, per coprire le perdite, cui gli Istituti di emissione, conviene ricordarlo, sono stati estranei.

Per tal modo le riserve di quella Sezione derivanti dalla Banca d'Italia raggiungono oggi la somma di 231 milioni, cui aggiungendo l'accantonamento dei tre quarti del getto della tassa di circolazione in L. 485,8 milioni, viene formato un totale di 717 milioni. Unendo a questa somma quelle derivanti dagli altri due Istituti di emissione, le riserve di copertura del *deficit* della Sezione speciale autonoma salgono a circa 900 milioni. Tenuto conto che le realizzazioni, a tutto il 31 dicembre 1924, ascendevano a 358 milioni, l'esposizione effettiva, comprendente le perdite, va ridotta a 3,724 milioni, col beneficio della detta cospicua copertura.

Bisognerà rendere più alacre la liquidazione delle pesanti attività della Sezione, per poter restringere via via la circolazione afferente a coteste

attività, com'è pensiero costante del Direttore generale della Banca.

Tanto la Situazione generale della Banca al 31 dicembre 1924 parificata così all'attivo come al passivo in L. 60,309,983,902.06, quanto il Conto Profitti e Perdite dell'esercizio 1924, il quale si chiude con utile netto di L. 76,322,539.39, noi li abbiamo doverosamente esaminati, e possiamo dichiarare che le cifre esposte in cotesti due documenti corrispondono esattamente a quelle risultanti dai registri contabili. Onde vi esortiamo ad approvarli entrambi, e così pure ad approvare la proposita ripartizione degli utili netti.

La nostra opera di controllo si è svolta con l'assistenza alle sedute del Consiglio superiore, con le ispezioni nei diversi Uffici della Direzione generale, e con saltuarie verifiche alla Cassa Centrale, constatando sempre e in ogni cosa la più perfetta regolarità.

Dobbiamo mandare un vivo ringraziamento ai Censori che, quali nostri collaboratori, hanno con zelo adempiuto al delicato loro mandato, e dobbiamo pure esprimere la nostra piena soddisfazione al Personale dell'Amministrazione centrale che con premurosa deferenza ci facilitò in ogni occasione il nostro compito.

Signori Azionisti,

Nell'atto di rimettervi il mandato di fiducia che voleste benevolmente confermarci, ci sia consentito di formare i più ardenti voti per la sempre maggiore prosperità del massimo Istituto di credito che l'Italia possiede, e di rivolgere i più fervidi auguri all'on. Bonaldo Stringher, che compie ora le nozze d'argento come Direttore generale della Banca, affinchè la sua preziosa opera continui per lunghi anni ancora a vantaggio e lustro dell'Istituto, che è come dire a vantaggio e lustro d'Italia.

Roma, 5 marzo 1925.

I Sindaci

ARTOM VITTORIO

CORNAGLIOTTO GIUSEPPE

DECIANI VITTORIO TIBERIO

MAROCO DOMENICO

VIALI LEOPOLDO

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

CREDITO FONDIARIO

RELAZIONE DEL DIRETTORE

AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1924

—*—

Egregi Signori,

La liquidazione del Credito Fondiario ha proceduto, durante l'anno 1924, nel suo andamento normale, con qualche miglioramento sull'esercizio dell'anno 1923, grazie al Vostro prudente consiglio e al saggio indirizzo del signor Direttore Generale: lieve aumento di utili e più vantaggioso risultato nella riscossione delle rate semestrali dei mutui.

Premetto che, com'è risaputo, il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle stipulazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha concluso:

Mutui in contanti e
in cartelle.

Mutui in contante 4 %	N. 834	per L. 17,991,000
Mutui in cartelle 4 %	» 2470	» » 135,349,500
Mutui in cartelle 4 1/2 %	» 2675	» » 157,411,500
Nello insieme mutui	N. <u>5979</u>	per L. <u>310,752,000</u>

Ammortamenti semestrali - Estinzioni anticipate.

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che al 31 dicembre 1923 avevano dato una somma di rimborsi per. L. 269,260,814. 88 ammontavano al 31 dicembre 1924 a » 278,705,571. 49 così suddivise:

- L. 9,388,839. 60 sui mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
- » 7,970,787. 14 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
- » 123,644,369. 66 sui mutui in cartelle già 4 %;
- » 137,701,575. 09 id. id. già 4 1/2 %.

Consistenza attuale dei mutui.

Pertanto al 31 dicembre 1924 la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario	N. 96 per L.	611,155. 90
Mutui in numerario rimasti al Credito Fondiario	» 11 » »	20,217. 36
Mutui in cartelle 3.75 % già 4 %	» 535 » »	11,705,130. 34
Mutui in cartelle 3.75 % già 4 1/2 %	» 678 » »	19,709,924. 91
Totale . . . N.	<u>1320</u> per L.	<u>32,046,428. 51</u>

Restituzioni volontarie.

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1923 ascsero a L. 1,980,730 risultarono nell'anno 1924 nella somma di. » 3,449,162 con un aumento perciò sull'esercizio precedente di. . . » 1,468,432

Le volontarie restituzioni parziali anticipate dei capitali mutuiati, che nel 1923 furono di. L. 110,928 nell'esercizio 1924 ammontarono a » 104,763 epperò con una diminuzione sull'esercizio precedente di. » 6,165

Mutui su fondi rustici e misti, nelle provincie di Messina e Reggio Calabria. Rattizzazioni di debiti arretrati a norma del R. D. 2 maggio 1909.

Le rattizzazioni delle semestralità arretrate per i mutui garantiti da fondi rustici o da fondi misti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria danneggiate dal terremoto 28 dicembre 1908, che furono attuate ai sensi del R. D. 2 maggio 1909, formano, come riferii nella relazione sull'esercizio dell'anno 1923, un insieme di n. 45 per L. 90,194.43, residue al 31 dicembre 1924, per effetto delle quote esatte, a n. 38 per L. 59,604.69.

mutui in mora - Arretrati.

Sulle due semestralità scadute nell'anno 1924, nella somma complessiva di L. 3,808,742.72, vennero incassate L. 3,647,791.01, riportandosi pertanto a nuovo l'arretrato di L. 160,951.71 pari ad una mancata riscossione del 4.22 %, percentuale codesta affatto transitoria, perchè, in seguito ai pagamenti eseguiti, per lire 34,183.25, come dirò di qui a poco, in soli trenta giorni dopo il 31 dicembre 1923, essa si può intendere ridotta al 3.33 %.

Nell'esercizio 1923 la percentuale di mancata riscossione fu del 4.75 % al 31 dicembre 1923, e del 3.72 % trenta giorni dopo il 31 dicembre 1923.

Sopra 1320 mutui, quelli in corrente col pagamento delle semestralità erano, alla chiusura dell'esercizio, 1114; e nel complesso gli arretrati che, nel 31 dicembre 1923, ammontavano a lire 195,976.08 risultano, al 31 dicembre 1924, nella minor somma di L. 160,951.71 donde una diminuzione di L. 35,024.37.

Tale arretrato poi è ancora diminuito per effetto dei pagamenti eseguiti fino al 31 gennaio scorso, come ho detto sopra, nella somma di L. 34,183.25.

La riscossione rappresenta un risultato soddisfacente.

Per altro sono in corso gli atti esecutivi contro quei pochi mutuatarii per l'inadempienza dei quali non è stato riconosciuto un giustificato motivo.

Vi espongo infine la consueta distinta di mutui, per i quali non vennero reputati necessari atti legali, e di quelli per i quali è convenuto tutelare giudiziariamente le ragioni dell'Istituto.

		Numero dei mutui in mora	Ammontare dell'arretrato	
Senza atti in corso	31 dicembre 1923	190	190,120	62
	31 dicembre 1924	195	136,281	59
	Differenze al 31 dicembre 1924	+ 5	- 53,839	03
Con atti in corso	31 dicembre 1923	5	5,855	46
	31 dicembre 1924	11	24,670	12
	Differenze al 31 dicembre 1924	+ 6	+ 18,814	66

Nelle somme ora menzionate non sono comprese le semestralità scadute e non soddisfatte dai mutuatari morosi per debiti ratizzati. Queste semestralità che, alla chiusura dell'esercizio del 1923, ammontavano a L. 28,340, al 31 dicembre 1924 ammontavano a L. 8,446.

Non c'è alcuna amministrazione giudiziaria.

Amministrazioni giudiziarie.

Nessuna vendita giudiziale di fondi ipotecati al Credito Fondiario è stata compiuta con aggiudicazione all'Istituto.

Vendite - Aggiudicazioni.

Il Credito Fondiario non ha assunto alcun mutuo.

Mutui assunti dallo Istituto (art. 4 all. S alla legge 8 agosto 1895) e cessione alla Banca per la convenzione 28 novembre 1896.

Beni immobili di proprietà del Credito Fondiario. Rivendite.

Il credito da recuperare per tutte le rivendite eseguite fino al 31 dicembre 1924, con pagamento a rate, ammonta a lire 44,031.77, mentre alla chiusura dell'esercizio 1923 ammontava a L. 250,488.

Operazioni con i danneggiati dal terremoto in Liguria.

Vi è noto che le operazioni con i danneggiati dal terremoto di Liguria del 1887, concluse a tutto il 31 dicembre 1904, erano così suddivise:

Mutui	N. 1921	per L. 6,584,782. 10
Conti correnti	» 228 » »	<u>687,258. 20</u>
Totale operazioni N. 2149		per L. <u>7,272,040. 30</u>

la qual somma rimase invariata dalla chiusura delle operazioni, determinata dalla legge 12 maggio 1901.

Per via degli ammortamenti ordinari e delle estinzioni volontarie o a causa di espropriazione, le operazioni stesse che al 31 dicembre 1923 residuavano a L. 53,186. 32 si ridussero ulteriormente nel 1924 a » 38,254. 61 con una diminuzione, alla fine dell'ultimo esercizio, di L. 14,931. 71

Nessun debito arretrato risulta al 31 dicembre 1924.

Sovvenzioni ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore.

Del credito per sovvenzioni fatte ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore in L. 96,157.05, rinunciato, come vi è noto, per speciali accordi col Governo, sanzionati dalla legge per la Basilicata del 31 dicembre 1904, venne ammortizzata nell'esercizio 1924 la ventunesima delle stabilite 25 annualità di L. 3846.32, cosicchè rimangono ad ammortizzarsi L. 15,384.33.

Servizio di Cassa.

Alla chiusura dell'anno 1923, il conto di cassa risultava debitore per anticipazioni di L. 1,289,500, mentre alla fine dell'eser-

cizio 1924 il debito suddetto risulta di L. 773,000, donde un minor debito di L. 516,500.

Le somme anticipate dal Credito Fondiario in conto fruttifero per l'opera di Risanamento di Napoli, in conformità della legge 7 luglio 1902 e della relativa convenzione 7 gennaio 1904, residuavano al 31 dicembre 1924 a L. 1.152.000.

È superfluo il confermarvi che i rimborsi di questa partita si incassano puntualmente.

Dal conto dei Profitti e delle Perdite dell'esercizio 1924 risulta un utile netto di L. 564,192.92, costituito da L. 281,060 importo della decima annualità conteggiata dalla Banca a favore dell'Azienda Fondiaria a titolo d'interessi 4 % sulle riserve trasferite alla Banca stessa nell'esercizio 1913, e da lire 283.132.92, rappresentanti i redditi dell'Azienda. Il detto utile complessivo di L. 564,192.92 è destinato, come di regola, ad incremento del fondo di riserva ordinario.

Profitti e Perdite.
Fondo di riserva
ordinario.

Poichè nell'anno 1923 l'utile conseguito dal Credito Fondiario ammontò a L. 548,399.21, si nota che l'esercizio 1924 raccolse maggiori frutti nella somma di L. 15,793.71. Il detto aumento ha la sua causa nei dati seguenti:

Nell'*Entrata*, si sono riscontrati questi aumenti:

- L. 35,946.82 sugli interessi di titoli di proprietà dell'Istituto;
- » 1,763.58 su proventi diversi;
- » 60,000.00 sugli interessi delle 30,000 azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, per effetto del maggior dividendo assegnato.

L. 97,710.40 in totale.

Per contro, si sono accertate le diminuzioni seguenti:

- L. 1,985.84 per minori interessi di mora perchè minori sono state le semestralità arretrate;
- » 124.80 negl'interessi attivi sui mutui in numerario, per la normale diminuzione dei mutui stessi;
 - » 757.81 negl'interessi e provvigioni relative alle sovvenzioni a favore dei danneggiati dal terremoto in Liguria (diminuzione normale dipendente dalla riduzione del debito capitale compreso nelle semestralità);
 - » 12,179.92 nei diritti di commissione per il costante anticipato rimborso dei mutui.
- L. 15,048.37 in totale.

Computando pertanto le varie cifre in aumento e in diminuzione, figura nell'Entrata un maggiore gettito di rendite nella somma di L. 82,662. 03.

Nell'*Uscita* sono avvenute le diminuzioni seguenti:

- L. 4,893.09 negli interessi sulle anticipazioni fatte dalla Banca al Credito Fondiario in minore entità dell'esercizio precedente;
- » 486.94 nelle tasse diverse.
- L. 5.380.03 in totale.

Per contro si ebbero i seguenti aumenti:

- L. 11,520.00 negli interessi passivi sul fondo di dotazione, in conseguenza dell'annuo incasso di L. 288,000 che il Credito Fondiario effettua sull'anticipazione concessa per le opere di risanamento della città di Napoli;
- » 31,926.31 nelle spese di ordinaria amministrazione, quasi interamente prodotte dal maggiore importo di stipendi e di assegnazioni per caro-viveri ecc. a favore del Personale;
 - » 25,802.04 negli aggi e commissioni a Corrispondenti esteri per maggiori titoli rimborsati e cedole pagate in Svizzera.
- L. 72,248.35 in totale

Riassumendo le varie cifre di diminuzione e di aumento, si riscontra nell'uscita una maggiore spesa di L. 66,868.32.

Epperò il conto « Profitti e Perdite » dell'esercizio 1924, in confronto a quello dell'anno 1923 presenta, nel suo complesso, un aumento di utili nelle indicate. L. 15,793.71
e cioè:

Maggiore gettito di rendite	L.	82,662.03
Minore aggravio di spese	»	<u>66,868.32</u>
Aumento effettivo dell'anno 1924	L.	<u>15,793,71</u>

Il fondo di riserva ordinario, costituito con gli utili degli anni 1914 a 1924, ascende a lire 5,946,071.37.

Il fondo per eventuali perdite per le sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto di Liguria è aumentato a L. 159.851.14.

Durante l'anno non sono pervenute domande nuove.

La situazione complessiva di queste operazioni dal luglio 1905 a tutto il 1924 è la seguente:

Operazioni di prolungamento della durata dei mutui.

Situazione delle operazioni di prolungamento dei termini dei mutui alla chiusura dell'esercizio 1924.

Domande presentate	}	su fondi rustici N. 207 per L. 18,244,427	}	N. 320 per L. 23,901,466
		su fondi urbani » <u>113</u> » <u>5,657,039</u>		
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	}	contratti stipulati » 196 » 15,230,128	}	» 196 » 15,230,128
Domande non ammesse per deficienza di garanzie	»	40	»	3,611,750
Id. ritirate dai mutuatari	»	<u>84</u>	»	<u>5,059,588</u>
TOTALE . . . N. <u>320</u> per L. <u>23,901,466</u>				

Il Regio Decreto Legge 16 ottobre 1924, n. 1754, ha dettato nuove norme per la pubblicità dei titoli rimborsabili in seguito a sorteggio.

Notizie varie.

Queste norme sono applicabili anche alle cartelle del Credito Fondiario.

Quistioni importanti sono state definitivamente decise, nel 1924, in due giudizi promossi contro l'Istituto e da questi vinti.

Espropriato un mutuatario per inadempienza al pagamento delle semestralità, si procedette alla graduazione dei crediti sul prezzo degli immobili venduti.

L'Istituto presentò la sua domanda di collocazione per il suo complessivo credito ipotecario.

Un altro creditore contestò il credito ipotecario dell'Istituto nel senso che la collocazione di esso dovesse limitarsi a somma minore. Sosteneva quel creditore che la somma globale compresa nella ipoteca iscritta a garanzia del mutuo fondiario era soltanto di L. 18,139; la differenza tra questa somma e l'altra, maggiore, domandata dall'Istituto, doveva escludersi dalla collocazione ipotecaria di primo grado appunto perchè non era garentita dalla ipoteca per il mutuo. In una parola, la questione fu di sapere se la collocazione dell'Istituto dovesse farsi per l'intera creditoria quale risultava dalla domanda e dai registri, ovvero limitarsi alla somma globale per cui fu iscritta l'ipoteca.

L'Istituto rilevò che la detta differenza era costituita dalle semestralità scadute durante il giudizio di espropriazione. Secondo l'art. 2010 Cod. Civ. tutte le somme che, per interessi, vengono a scadere nel corso della espropriazione fino alla aggiudicazione e, secondo dottrina e giurisprudenza, fino alla liquidazione dei crediti, sono collocate allo stesso grado della ipoteca iscritta per il capitale, il che significa che tutte le dette somme, pur non essendo comprese nella ipoteca, sono garentite con il grado della ipoteca stessa. Con-

seguentemente la quistione andava risolta a favore dell'Istituto, in base al principio stabilito dall'art. 2010 Cod. Civ. introdotto appunto per agevolare il credito ipotecario e fondiario.

Dopo vari incidenti e varie vicende la lite è stata decisa favorevolmente all'Istituto dalla Corte di Appello con sentenza passata in cosa giudicata, per la quale fu attribuita al Credito Fondiario l'intera somma da lui richiesta.

Nella espropriazione iniziata, sospesa - per effetto di parziali pagamenti del debito arretrato - e poi ripresa ed espletata dal Credito Fondiario contro un mutuatario, non fu modificato il bando di vendita ad un altro creditore. Questi si era surrogato ad un precedente creditore ipotecario del mutuatario, ma aveva fatto annotare per surroga la ipoteca soltanto dopo che l'Istituto aveva trascritto il precetto immobiliare.

Gli immobili furono esposti in vendita e si ebbe numeroso concorso di acquirenti ed animata gara. L'Istituto rimase aggiudicatario di una parte dei detti immobili.

Procedutosi alla graduazione e liquidazione dei crediti, il Credito Fondiario, primo creditore iscritto, risultò incapiente per parte del suo credito.

Risultarono inoltre incapienti i due successivi creditori ipotecari.

E poichè l'ipoteca del detto creditore surrogato veniva per grado dopo quelle dei menzionati due creditori, era *a fortiori* assolutamente incapiente e perciò non fu nemmeno contemplata nello stato dei gradi.

L'Istituto vendette tre fondi aggiudicatisi ed assunse l'obbligo di far cancellare le iscrizioni.

Ottenuta dal giudice graduatore la ordinanza di cancellazione, il Conservatore non la volle eseguire per quanto si riferiva al su cennato creditore, al quale non era stato notificato il bando.

L'Istituto, anche in vista delle proteste per danni da parte del compratore, citò innanzi al Tribunale il creditore, il quale si oppose alla cancellazione.

Di qui un lungo giudizio che si agitò in tutti i gradi di giurisdizione e terminò innanzi alla Cassazione del Regno - Sezioni Unite - la quale accolse la tesi dell'Istituto, che si riassume in queste proposizioni:

La sentenza di aggiudicazione è sottratta ad ogni attacco di nullità quando queste non siano proposte nel termine stabilito dall'art. 695 Codice di Procedura Civile.

I creditori ipotecari possono aver notizia degli incanti, indipendentemente dalla notifica del bando, dalle altre forme di pubblicità prescritte dal Codice di Proc. Civ.

Dopo l'aggiudicazione i creditori ipotecari, anche se pretermessi, non possono far valere le loro ragioni che sul prezzo ricavato dall'asta.

Il deliberatario può ottenere dal graduatore l'ordine di cancellazione delle ipoteche anche dei creditori, ai quali non fu notificato il bando.

L'aggiudicazione non estingue le ipoteche dei creditori pretermessi: essi citati dal deliberatario per la cancellazione, possono sperimentare ogni loro diritto e fare annullare la graduazione e le collocazioni ammesse in loro pregiudizio, ma non possono vantare diritti maggiori di quelli ad essi spettanti se si fossero presentati in graduazione.

Dimostrato però che il creditore pretermesso per il suo grado ipotecario non poteva risultare capiente sul prezzo di deliberamento, la sua ipoteca dev'essere cancellata.

**Personale addetto al
Credito Fondiario.**

Il Personale del Credito Fondiario merita la fiducia e la benevolenza dell'Amministrazione.

Il Direttore del Credito Fondiario

P. CATENACCI.

SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1924

DIMOSTRAZIONE delle SPESE e RENDITE

al 31 dicembre 1924.

ATTIVO

Mutui in numerario	L.	17,991,000	00		
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute, nelle restituzioni anticipate e capitali di mutui ceduti nel 1891 all'Istituto Italiano di Credito Fondiario	>	17,970,782	64	20,217	36
Mutui in cartelle	{ già 4 % L. già 4 1/2 % >	135,349,500	00
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute e nelle restituzioni anticipate	{ già 4 % > già 4 1/2 % >	123,644,369	66
Id.	{ già 4 % > già 4 1/2 % >	137,701,575	09
	L.	11,705,130	34	19,709,924	91
Mutui e c/c ipotecari ai danneggiati dal terremoto di Liguria	L.	7,272,040	30	38,254	61
Meno: Quote di ammortamento verificatesi	>	7,233,785	69		
Sovvenzioni ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore (Potenza) (da ammortizzare dall'Istituto in quote annue)	L.			15,384	33
Erario dello Stato — Contributo per sovvenzione ai danneggiati dal terremoto di Liguria ...	>			5,353	63
Banca d'Italia { C/ contante	>			501	90
Servizio Cassa { C/ cartelle	L.	4,016,500	00	4,017,400	00
{ C/ titoli	>	900	00		
Titoli di proprietà del Credito Fondiario assegnati ai fondi di riserva ed altri impieghi	L.			17,811,013	80
Semestralità ... { Residuo ad incassare di quelle maturate precedentemente al 31 dicembre 1924	L.	160,951	71	1,802,916	13
{ Maturate al 31 dicembre 1924	>	1,641,964	42		
{ Id. id. s/ mutui ai danneggiati dal terremoto nella Liguria L.				2,780	12
Istituto Italiano di Credito Fondiario — Concorso alla sua fondazione N. 30,000 azioni	>			16,200,000	00
Debitori e creditori diversi	L.	253,110	33	260,050	31
Debitori per premi di assicurazione contro gl'incendi	>	6,939	98		
Mutuatari espropriati	L.			(1) 8,486,129	16
Deliberatari di Stabili	>			2,137	06
Azienda speciale di Porto Maurizio in Conto Corrente	>			488,372	80
Amministrazioni Giudiziarie	>			—	—
Acquirenti d'immobili	>			44,031	77
Immobili aggiudicati all'Istituto liberi da ogni vincolo (valor di bilancio)	>			—	—
Debitori per arretrati pagabili a quote semestrali	>			484,697	67
Pagamenti al netto degli incassi per conto dei mutuatari, da regolare	>			140,441	74
Cassa Generale della Banca d'Italia — Servizio Titoli, ecc., per conto Credito Fondiario	>			34,011,183	38
Banca d'Italia per concorso finanziario nelle spese di « Risanamento Napoli »	>			1,152,000	00
Debiti ratizzati in base al R. Decreto 2 maggio 1909	>			59,604	69
Contributo per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908	>			3,000,000	00
Banca d'Italia - per impiego delle riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913	>			7,026,610	51
Società di assicurazioni contro i danni degl'incendi - Sbilancio loro debito	>			2,670	21
	L.			126,516,806	43

(1) Previsto realizzabile il 5 % cioè L. 424,300.

AL 31 DICEMBRE 1924.

PASSIVO

Fondo di dotazione (minimo legale L. 3,265,800 $\frac{1}{10}$ della effettiva circolazione delle cartelle). L.				30,000,000	00
Rivalutazione dei titoli (plus-valenza) di proprietà del Credito Fondiario al 31 dicembre 1924 »				874,030	27
Fondo per le eventuali perdite sulle operazioni ai danneggiati dal terremoto..... »				159,851	14
» di riserva ordinario..... »				5,946,071	37
Cartelle Fondiarie emesse.....	{ già 4 $\frac{0}{10}$ L.	135,349,500	00
	{ già 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ »	157,411,500	00
	{ già 4 $\frac{0}{10}$ »	75,520,500	00
	{ Id. già 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ »	90,244,000	00
Meno: {	L.	59,829,000	00	67,167,500	00
{ Restituite dai mutuatari.... già 4 $\frac{0}{10}$ »		47,519,000	00
{ Id. già 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ »		46,759,500	00
In circolazione.... L.		12,250,000	00	20,408,000	00
Cartelle Fondiarie estratte a rimborsarsi	L.			1,583,000	00
Cedole maturate id. a pagarsi..... »				34,193	30
Cedole a maturare il 1° aprile 1925 <i>si</i> cartelle già 4 e 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ ora a 3.75 $\frac{0}{10}$ in circolazione al 31 dicembre 1924				612,010	92
Depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie.....	{ Contante	L.	106,307	69	
	{ Cartelle	»	230,500	00	337,707
	{ Titoli	»	900	00	69
Istituti coassuntori della azienda per sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto..... L.				273,814	70
Istituto Italiano di Credito Fondiario - Quote di ammortamento ed accessori sopra mutui cedutigli »				48,831	14
Semestralità anticipate..... »				611	74
Id. id. dai danneggiati dal terremoto in Liguria				10	08
Creditori di contante per somme capitali vincolate				1,021	86
Cartelle Fondiarie a tramutarsi e tramutate..... »				3,786,000	00
Erario dello Stato.....	{ Tassa di ricchezza mobile	L.	664,548	49	
	{ Ritenuta 15 $\frac{0}{10}$ sui redditi	»	92,623	90	798,611
	{ Diritti erariali	»	41,439	01	40
Fondo di accantonamenti vari	L.			7,562,246	93
Cartelle e Cedole annullate..... »				34,041,183	38
Banca d'Italia per anticipazioni sopra titoli del fondo di dotazione..... »				773,000	00
Graduazioni
Capitale residuo mutui assunti dal Credito Fondiario
Banca d'Italia - C/ Riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913				7,026,610	51
Società di assicurazione contro i danni degli incendi: Sbilancio loro credito
Amministrazioni giudiziarie - Loro credito
Deliberatari di stabili - Loro versamenti
Pagamenti ed incassi a regolare per conto dei Mutuatari
	L.			126,516,806	43

Dimostrazione delle SPESE

SPESE		
Interessi 3.75 % s/ cartelle fondiarie..... L.	1,290,860	05
Interessi per anticipazioni s/ titoli del fondo di dotazione..... »	6,825	76
Id. s/ fondo di dotazione..... »	1,153,600	00
Id. s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie..... »	69	56
Spese di amministrazione comprese quelle per l'azienda speciale di Porto Maurizio »	587,295	83
Aggi e commissioni a corrispondenti esteri pel servizio delle cartelle »	41,406	13
Tasse diverse..... »	66,982	29
Utili netti (passati al fondo di Riserva ordinario)..... »	564,192	92
L.	3,711,232	54

e RENDITE al 31 dicembre 1924.

RENDITE		
Interessi 3.75 % s/ mutui in cartelle	L.	1,290,860 05
Interessi 4 % s/ mutui in numerario	»	905 87
Diritti di commissione	»	184,665 72
Provento speciale s/ mutui in numerario	»	224 88
Interessi di mora	»	26,029 83
Id. s/ titoli di proprietà dell'Istituto	»	881,250 49
Id. s/ azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario	»	861,000 00
Provvigione s/ operazioni ai danneggiati dal terremoto in Liguria	»	453 27
Interessi s/ mutui ai detti	»	1,974 10
Proventi diversi	»	55,308 33
Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario	»	281,060 00
Interessi sui mutui consentiti ai danneggiati dal terremoto 28-12-1908	»	127,500 00
	L.	3,711,232 54

Deliberazioni dell'Assemblea

Assume la Presidenza dell'Assemblea il Comm. Nicola Pavoncelli, Presidente del Consiglio Superiore.

È presente il rappresentante del Ministero delle Finanze, gr. uff. Alessandro Ceresa.

Risultano intervenuti o rappresentati n. 977 Azionisti, rappresentanti n. 128,276 azioni, con diritto a n. 4326 voti.

Appena legalmente costituita l'Assemblea, il Presidente ricorda che in quest'anno si compie il XXV° anniversario dell'assunzione al trono di S. M. Vittorio Emanuele III°, e informa l'Assemblea che il Consiglio Superiore della Banca ha deliberato di destinare la somma di L. 500,000 a un'opera di assistenza sociale intitolata al nome dell'Augusto Sovrano.

L'Assemblea accoglie le parole del Presidente con una calorosa acclamazione al Re.

Il Direttore Generale dà lettura della relazione sull'esercizio 1924, che dà luogo ad unanime manifestazione di plauso.

Dopo la lettura della relazione dei Sindaci viene votato alla unanimità un ordine del giorno col quale si approva, con vivo plauso al Direttore Generale e all'Amministrazione, il bilancio e il conto profitti e perdite dell'esercizio 1924, la distribuzione e l'assegnazione degli utili secondo le proposte e si approvano tutte le altre provvidenze specificatamente segnalate nella esposizione fatta dal Direttore Generale.

Vengono mantenute per i Sindaci le competenze precedentemente stabilite.

Procedutosi, per unico appello nominale e per schede segrete, alla elezione dei cinque Membri che l'Assemblea deve delegare al Consiglio Superiore, e dei Sindaci effettivi e supplenti, a tenore degli art. 29 e 39 dello Statuto sociale, risultano eletti:

a Membri del Consiglio Superiore i signori Reggenti:

FRASCHETTI comm. ing. CAMILLO

MYLIUS gr. uff. GIORGIO

PELLEGRINI cav. DAVID

SCHIAFFINO cav. uff. ing. FEDERICO

SECHINO gr. uff. RICCARDO

a Sindaci effettivi i signori:

ARTOM gr. uff. VITTORIO

CORNAGLIOTTO comm. ing. GIUSEPPE

DECIANI (dei conti) cav. g. c. dott. VITTORIO TIBERIO

MAROCO comm. avv. DOMENICO

VIALI comm. prof. rag. LEOPOLDO

a Sindaci supplenti i signori:

CORTESI comm. rag. ARTURO

RAVANO comm. prof. rag. EMANUELE

BANCA D'ITALIA

CONSIGLIO SUPERIORE
1925.

PRESIDENTE

PAVONCELLI comm. Nicola

VICE-PRESIDENTI

MUTI BUSSI march. cav. uff. dott. Achille — **PICCARDO** cav. uff. Benedetto

SEGRETARIO

NADALINI gr. uff. avv. Ettore

CONSIGLIERI

Ambron comm. avv. Eugenio	Mylius gr. uff. Giorgio
Arlotta comm. Antonio	Pappalardo cav. Pietro
Atti comm. Arturo	Pellegrini cav. David
Beltrani comm. Vito	Pirola cav. ing. Enrico
Calzoni cav. uff. ing. Alfonso	Rocca conte comm. avv. Riccardo
Castelli della Vinca gr. uff. avv. Giovanni	Rossi gr. uff. avv. Enrico
Doria comm. ing. Costantino	Schmitz cav. uff. Felice
Ferrario comm. rag. Angelo	Sechino gr. uff. Riccardo
Fraschetti comm. ing. Camillo	Schiaffino cav. uff. ing. Federico
Giachery comm. Luigi	Tedeschi comm. dott. Vittorio
Giorgi cav. Paolo	Trevisanato comm. dott. Ugo
Grasso gr. uff. Vittorio	Viale gr. uff. rag. David
Manzari cav. Michele	

SINDACI

Artom gr. uff. Vittorio	Deciani (dei conti) cav. g. c. dott. Vittorio Tiberio
Cornagliotto comm. ing. Giuseppe	Marocco comm. avv. Domenico

Viali comm. prof. rag. Leopoldo

SINDACI SUPPLEMENTI

Cortesi comm. rag. Arturo — **Ravano** comm. prof. rag. Emanuele

DIRETTORE GENERALE

STRINGHER cav. gr. cr. prof. Bonaldo

VICE DIRETTORE GENERALE

ROSSI gr. uff. Arrigo

Filiali della Banca d'Italia

in esercizio al 31 marzo 1925

SEDI:

Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli
Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCURSALI:

Alessandria - Ancona - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Asti - Avellino
Barletta - Belluno - Benevento - Bergamo - Brescia - Cagliari - Caltanissetta
Campobasso - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro
Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia
Forlì - Girgenti - Gorizia - Grosseto - Imperia - Lecce - Lucca - Macerata
Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia
Perugia - Pesaro - Piacenza - Pisa - Pistoia - Pola - Potenza - Ravenna
Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari
Savona - Siena - Siracusa - Sondrio - Sora - Spezia - Taranto - Teramo
Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Vercelli - Verona - Vicenza
Zara.

AGENZIE:

Biella - Bolzano - Bressanone - Brindisi - Casale Monferrato - Civitavecchia
Cotrone - Empoli - Faenza - Genova - Iesi - Iglesias - Ivrea - Lecco - Lodi
Lugo - Marsala - Milazzo - Monfalcone - Monteleone Calabro - Monza
Napoli - Palermo - Pallanza - Pescara - Pescia - Pinerolo - Portoferraio
Prato in Toscana - Rimini - Riva - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena
San Remo - Tolmino - Trieste - Varese - Vigevano - Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE:

Tripoli - Bengasi
Asmara - Adi Caieh - Cheren - Massaua
Mogadiscio

TAVOLE STATISTICHE.

Movimento generale delle casse nell'anno 1924.

(N. 1)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA AL 31 DICEMBRE 1923		ENTRATA		USCITA		RIMANENZA AL 31 DICEMBRE 1924	
Cassa Centrale	727,606,862	48	8,272,748,588	99	8,195,110,006	37	805,245,445	10
Amministr. Centrale per biglietti e num. in viaggio	31,120,171	25	176,269,226	00	31,120,171	25	176,269,226	00
Bari	58,362,701	48	2,124,651,023	30	2,125,618,704	90	57,395,019	88
Bologna	159,226,903	49	3,885,092,762	22	3,994,587,720	50	49,731,945	21
Firenze	269,795,958	72	6,485,868,864	68	6,549,071,935	01	206,592,888	39
Genova	120,220,509	21	35,593,418,728	59	35,553,173,662	32	155,465,575	48
Livorno	42,391,134	14	8,276,245,396	11	1,290,343,035	07	28,293,495	18
Milano	198,357,606	46	76,849,023,053	08	76,817,505,550	15	229,875,109	39
Napoli	219,286,576	97	8,868,497,273	16	8,868,312,692	91	219,471,157	22
Palermo	276,610,723	58	2,394,081,277	87	2,320,587,841	50	350,104,159	95
Roma	732,828,393	07	35,325,506,965	16	35,206,569,502	32	851,765,855	91
Torino	148,497,676	07	12,983,532,425	05	13,022,329,319	87	109,700,781	25
Trieste	224,087,198	38	6,607,857,616	68	6,594,337,299	13	237,107,515	93
Venezia	81,060,699	67	7,306,996,561	31	7,323,382,323	28	64,674,937	70
Alessandria	86,288,918	52	1,786,631,929	37	1,835,388,179	81	37,532,668	08
Ancona	206,286,943	46	1,470,123,741	90	1,534,120,624	41	142,290,060	95
Aquila	32,542,873	51	419,627,287	66	412,584,679	70	39,585,481	47
Arezzo	26,161,751	98	418,012,463	59	419,139,592	67	25,034,622	90
Ascoli Piceno	72,682,498	31	427,210,740	24	464,894,334	91	34,998,903	64
Asti	50,905,916	21	307,249,131	00	321,793,677	68	36,361,369	53
Avellino	31,180,507	12	300,833,092	40	300,366,003	13	31,647,596	39
Barletta	52,218,051	75	142,858,082	52	184,765,690	56	10,310,443	71
Belluno	18,631,784	55	485,100,338	69	483,511,256	58	20,220,866	66
Benevento	25,714,768	28	259,347,636	09	251,062,888	22	33,999,516	15
Bergamo	42,351,385	37	1,499,914,725	16	1,504,248,051	62	38,018,058	91
Brescia	146,446,582	94	1,671,882,388	27	1,744,573,544	45	73,755,426	76
Cagliari	70,000,847	90	858,692,395	98	873,455,720	46	55,237,523	42
Caltanissetta	36,800,650	12	234,018,492	34	232,154,101	57	38,665,040	89
Campobasso	43,364,020	40	348,091,525	74	346,751,294	96	44,704,251	18
Carrara	16,295,859	69	316,018,847	00	322,801,250	82	9,513,455	87
Caserta	17,926,978	64	824,464,175	63	810,821,776	66	31,569,377	61
Castellammare	17,143,850	65	231,845,326	74	240,274,044	98	8,715,132	41
Catania	97,684,881	36	1,432,935,869	60	1,471,112,971	87	59,507,779	09
Catanzaro	85,006,873	14	629,979,266	34	668,936,022	29	46,050,117	19
Chieti	61,557,280	37	625,513,185	28	645,032,944	73	42,037,520	92
Como	40,717,876	91	1,875,990,563	62	1,888,203,911	31	28,504,529	22
Cosenza	66,118,089	99	585,204,093	27	572,809,282	43	78,512,900	83
Cremona	40,934,058	89	1,300,273,896	01	1,312,678,279	59	28,529,675	31
Cuneo	49,606,337	87	1,012,739,485	50	1,016,268,709	96	46,077,113	41
Ferrara	16,076,333	56	1,831,889,122	42	1,815,419,464	79	32,545,991	19
Fiume	17,452,361	53	669,163,181	14	659,126,184	74	27,489,357	93
Foggia	45,808,882	30	432,495,809	21	427,924,600	41	50,380,091	10
Forlì	29,390,554	38	636,156,347	78	623,793,976	35	41,752,925	81
Girgenti	32,580,437	85	238,248,505	87	223,510,950	21	47,317,993	51
Gorizia	35,925,244	57	381,938,575	34	410,223,429	99	10,640,389	92
Grosseto	16,605,726	32	186,100,222	33	184,284,806	66	18,421,141	99

Imperia	28,872,451	23	1,066,258,912	23	1,079,253,430	85	15,877,932	61
Lecce	22,831,338	81	997,051,491	88	1,001,014,600	70	18,868,229	99
Lucca	50,371,968	99	1,108,375,348	10	1,113,993,808	49	44,753,508	60
Macerata	37,265,489	94	555,672,186	30	554,311,579	58	38,626,096	66
Mantova	97,573,067	86	1,210,447,167	02	1,240,732,159	92	67,288,074	96
Massa	6,859,971	82	289,242,706	26	271,126,049	57	24,976,628	51
Messina	35,473,467	79	1,148,546,456	76	1,156,327,846	23	27,692,078	32
Modena	70,532,715	01	739,681,464	18	770,684,506	22	39,529,372	97
Novara	58,624,745	74	2,519,692,150	99	2,536,150,917	09	42,165,979	64
Padova	156,556,043	18	1,984,991,118	84	2,028,226,878	75	113,320,283	27
Parma	53,946,478	47	1,118,965,427	25	1,131,526,677	29	41,385,228	43
Pavia	51,206,958	13	1,216,088,623	19	1,207,424,159	60	59,871,421	72
Perugia	75,101,683	26	776,651,522	86	798,550,046	22	53,203,159	90
Pesaro	63,343,086	56	651,442,203	66	659,637,641	20	55,147,649	02
Piacenza	60,950,166	76	1,517,640,020	09	1,521,072,475	43	57,517,711	42
Pisa	49,119,350	21	741,759,384	48	757,091,943	05	33,786,791	64
Pistoia	24,289,829	85	175,888,843	70	171,948,213	25	28,230,460	30
Pola	4,376,952	39	281,205,062	57	274,120,282	57	6,461,732	39
Potenza	24,562,031	00	267,116,472	83	258,627,388	10	33,051,115	73
Ravenna	11,244,264	12	665,272,863	80	658,299,377	45	18,217,750	47
Reggio Calabria	13,593,016	12	673,425,654	71	671,296,110	34	15,722,560	49
Reggio Emilia	35,034,494	16	881,709,687	24	879,414,573	90	37,329,607	50
Roma (Succursale)	26,020,934	50	18,220,727,284	61	18,228,908,689	75	17,839,529	36
Rovigo	51,910,389	34	879,772,924	53	904,341,905	57	27,341,408	30
Salerno	34,635,734	47	582,736,191	94	594,638,567	95	22,733,358	46
Sassari	40,335,320	39	348,574,072	36	344,375,371	07	44,534,021	68
Savona	15,067,201	19	550,475,059	00	551,805,949	59	13,736,310	60
Siena	79,833,919	52	1,082,922,656	61	1,079,820,027	12	82,936,549	01
Siracusa	61,920,942	44	457,337,596	38	475,942,887	26	43,315,651	56
Sondrio	23,010,104	61	311,443,686	30	318,746,767	63	15,707,023	28
Sora	2,740,581	29	62,489,005	25	62,400,225	45	2,829,361	09
Spezia	41,862,185	94	894,887,946	54	905,329,128	83	31,421,003	65
Taranto	23,717,693	26	624,442,971	24	624,529,774	10	23,630,890	40
Teramo	57,861,839	71	317,359,937	23	325,452,374	92	49,769,402	02
Terni	34,916,640	67	199,503,662	08	214,354,508	69	20,065,794	06
Trapani	32,157,854	02	474,102,296	71	476,886,323	99	29,373,826	74
Trento	59,824,511	22	1,866,913,037	42	1,881,492,425	06	45,245,123	58
Treviso	66,594,498	43	1,361,335,056	71	1,348,424,379	32	79,505,175	82
Udine	59,607,825	61	2,148,725,042	32	2,136,016,752	42	72,316,115	51
Vercelli	39,572,439	22	1,066,030,128	41	1,075,384,243	34	30,218,324	29
Verona	81,831,900	16	1,874,564,137	01	1,904,318,802	22	52,077,234	95
Vicenza	72,959,013	24	1,265,015,878	15	1,266,748,092	45	71,226,790	94
Zara	17,232,056	64	77,330,075	04	82,747,519	95	11,814,611	73
Asmara	18,968,945	22	497,452,897	03	496,943,158	07	19,478,684	18
Bengasi	13,560,947	82	738,297,361	65	738,067,344	18	13,790,965	29
Tripoli	31,998,417	15	981,904,628	89	994,557,733	38	19,315,312	66
Mogadiscio	6,212,435	37	129,618,120	15	127,070,041	39	8,760,514	13
TOTALI del								
1924	6,943,946,146	24	289,594,426,628	73	290,004,715,972	60	6,533,656,802	37
1923	7,475,434,027	54	287,013,782,890	84	287,545,270,772	14	6,943,916,146	24
1922	7,175,637,038	29	263,066,581,138	34	262,766,784,149	09	7,475,434,027	54
1921	4,992,333,972	17	281,427,733,631	68	279,244,430,565	56	7,175,637,038	29
1920	3,738,768,478	04	275,582,717,625	28	274,329,152,131	15	4,992,333,972	17

Effetti, titoli e cedole scontati - Anticipazioni consentite nell'anno 1924.

(N. 2)

SEDI E SUCCURSALI	EFFETTI, TITOLI SCONTATI										Anticipazioni consentite			
	su piazza e fuori piazza			per approvvigionamenti		TOTALE		BUONI DEL TESORO		TOTALE GENERALE				
	Quantità	IMPORTO		Quantità	IMPORTO	Quantità	IMPORTO	Titoli e Cedole						
Bari.....	15,147	133,078,889	32	15,147	133,078,889	32	1,497,625	00	134,576,514	32	154,219,695	91
Bologna.....	43,853	254,637,419	81	43,853	254,637,419	81	636,000	00	255,273,419	81	508,013,838	96
Firenze.....	50,373	277,021,948	12	50,373	277,021,948	12	1,760,650	00	278,782,598	12	473,569,184	25
Genova.....	79,514	695,021,550	01	79,514	695,021,550	01	12,993,832	50	708,018,382	51	240,084,416	00
Livorno.....	18,607	56,512,825	34	18,607	56,512,825	34	789,412	30	57,293,237	64	150,508,068	70
Milano.....	423,218	1,888,051,646	11	423,218	1,888,051,646	11	19,621,300	00	1,907,672,946	11	6,053,394,933	33
Napoli.....	60,905	308,670,372	22	60,905	308,670,372	22	2,497,681	00	311,168,053	22	595,719,426	34
Palermo.....	25,466	124,633,463	67	25,466	124,633,463	67	1,558,037	50	126,191,501	17	85,768,124	62
Roma.....	56,018	2,199,822,284	20	413	19,975,000	56,431	2,219,797,284	20	51,262,285	00	2,271,059,569	20	1,935,733,052	85
Torino.....	81,105	1,318,244,400	08	81,105	1,318,244,400	08	12,468,025	00	1,330,712,425	08	1,418,976,669	46
Trieste.....	9,225	235,748,743	68	9,225	235,748,743	68	7,632,575	00	243,381,318	68	458,403,625	77
Venezia.....	26,400	507,265,243	49	26,400	507,265,243	49	1,452,447	50	508,717,690	99	62,165,382	64
Alessandria.....	25,529	72,654,429	88	25,529	72,654,429	88	27,472,500	00	100,126,929	88	130,190,910	02
Ancona.....	27,369	119,225,978	78	27,369	119,225,978	78	1,720,687	50	120,946,666	28	181,559,397	13
Aquila.....	1,376	6,745,015	45	1,376	6,745,015	45	316,160	25	7,061,175	70	21,326,181	83
Arezzo.....	1,473	18,643,992	84	1,473	18,643,992	84	43,000	00	18,686,992	84	23,478,975	62
Ascoli Piceno.....	2,569	43,558,850	61	2,569	43,558,850	61	711,000	00	44,269,850	61	29,333,861	08
Asti.....	3,585	22,480,963	10	3,585	22,480,963	10	22,480,963	10	64,041,644	91
Avellino.....	1,875	8,583,643	32	1,875	8,583,643	32	364,115	00	8,947,758	32	6,669,453	45
Barletta.....	941	16,002,108	65	941	16,002,108	65	16,002,108	65	23,348,655	69
Belluno.....	3,690	32,577,841	00	3,690	32,577,841	00	1,422,000	00	33,999,841	00	68,019,896	81
Benevento.....	1,792	14,882,079	75	1,792	14,882,079	75	702,700	00	15,584,779	75	12,225,974	32
Bergamo.....	10,626	133,107,316	56	10,626	133,107,316	56	1,131,911	15	134,239,227	71	255,164,200	71
Brescia.....	31,693	278,295,584	51	31,693	278,295,584	51	657,000	00	278,952,584	51	312,027,273	00
Cagliari.....	8,236	87,809,263	91	8,236	87,809,263	91	101,000	00	87,910,263	91	41,785,629	88
Caltanissetta.....	1,096	7,004,022	60	1,096	7,004,022	60	162,315	00	7,166,337	60	13,898,266	59
Campobasso.....	2,311	12,220,558	95	2,311	12,220,558	95	290,000	00	12,510,558	95	20,102,215	02
Carrara.....	3,302	55,879,398	15	3,302	55,879,398	15	55,879,398	15	47,406,744	79
Caserta.....	9,848	35,547,023	88	9,848	35,547,023	88	175,250	00	35,722,273	88	25,859,646	32
Castellammare.....	4,396	48,290,969	95	4,396	48,290,969	95	5,077	50	48,296,047	45	18,151,556	50
Catania.....	5,985	48,043,608	26	5,985	48,043,608	26	1,191,867	50	44,235,475	76	125,678,352	06
Catanzaro.....	2,621	20,064,294	85	2,621	20,064,294	85	647,278	50	20,711,572	35	30,264,144	73
Chieti.....	6,795	37,457,746	36	6,795	37,457,746	36	526,977	50	37,984,723	86	21,025,891	77
Como.....	46,262	154,322,860	35	46,262	154,322,860	35	579,750	00	154,902,610	35	289,043,037	72
Cosenza.....	398	7,907,707	70	398	7,907,707	70	126,000	00	8,033,707	70	8,133,836	87
Cremona.....	14,860	113,341,849	80	14,860	113,341,849	80	1,689,000	00	115,030,849	80	334,396,058	38
Cunco.....	2,764	38,300,927	70	2,764	38,300,927	70	986,000	00	39,286,927	70	131,917,307	78
Ferrara.....	15,245	306,782,692	78	15,245	306,782,692	78	307,250	00	307,089,942	78	361,232,438	52
Fiume.....	841	81,815,569	58	841	81,815,569	58	36,750	00	81,918,319	58	23,229,364	91
Foggia.....	384	5,674,936	60	384	5,674,936	60	292,200	00	5,967,136	60	48,133,311	21
Forlì.....	4,385	41,940,282	48	4,385	41,940,282	48	119,750	00	42,060,032	48	89,428,272	96
Girgenti.....	706	5,701,517	05	706	5,701,517	05	73,315	00	5,774,832	05	8,086,338	63
Gorizia.....	4,736	105,738,568	58	4,736	105,738,568	58	55,000	00	105,793,568	58	46,226,685	16
Grosseto.....	1,571	10,357,504	30	1,571	10,357,504	30	160,000	00	10,517,504	30	23,053,593	69
Imperia.....	6,717	126,130,451	03	6,717	126,130,451	03	602,500	00	126,732,951	03	197,289,843	07
Lecce.....	3,954	63,497,427	16	3,954	63,497,427	16	1,744,950	00	65,242,377	16	56,318,712	12
Lucca.....	13,302	106,481,917	63	13,302	106,481,917	63	225,500	00	106,707,417	63	118,726,700	21

Macerata	5,452	77,331,876	83	5,452	77,331,876	83	179,000	00	77,510,876	83	57,015,090	92
Mantova	9,565	207,467,479	39	9,565	207,467,479	39	1,414,200	00	208,881,679	39	252,491,393	64
Massa	6,139	44,365,729	80	6,139	44,365,729	80	87,500	00	44,453,229	80	10,873,729	30
Messina	2,570	30,064,771	75	2,570	30,064,771	75	128,000	00	30,192,771	75	75,121,669	38
Modena	7,696	73,772,384	20	7,696	73,772,384	20	281,500	00	74,053,884	20	130,593,913	75
Novara	39,494	222,217,574	59	39,494	222,217,574	59	22,436,500	00	244,654,074	59	306,460,758	05
Padova	20,650	206,379,406	12	20,650	206,379,406	12	1,978,250	00	208,357,656	12	352,092,688	74
Parma	10,765	139,264,377	73	10,765	139,264,377	73	849,500	00	140,113,877	73	163,746,435	56
Pavia	24,510	152,206,655	43	24,510	152,206,655	43	1,021,500	00	153,228,155	43	221,378,152	47
Perugia	14,026	93,224,536	44	14,026	93,224,536	44	131,000	00	93,355,536	44	40,123,043	46
Pesaro	7,416	65,584,984	53	7,416	65,584,984	53	55,500	00	65,640,484	53	54,994,215	86
Piacenza	15,822	206,588,955	43	15,822	206,588,955	43	982,500	00	207,571,455	43	353,542,113	33
Pisa	12,472	76,637,584	83	12,472	76,637,584	83	464,500	00	77,102,084	83	72,733,049	52
Pistoia	1,048	11,428,562	04	1,048	11,428,562	04	96,522	50	11,525,084	54	25,694,139	01
Pola	881	12,044,768	81	881	12,044,768	81	12,044,768	81	17,703,210	46
Potenza	707	6,197,302	50	707	6,193,302	50	118,500	00	6,315,802	50	8,680,287	09
Ravenna	4,718	48,769,845	23	4,718	48,769,845	23	175,525	00	48,945,370	23	125,272,659	40
Reggio Cal.	3,039	27,408,612	82	3,039	27,408,612	82	828,475	00	28,237,087	82	53,625,348	57
Reggio Emilia	5,318	86,681,596	52	5,318	86,681,596	52	370,850	00	87,052,446	52	160,584,422	66
Roma (Succ.)
Rovigo	16,705	134,294,746	95	16,705	134,294,746	95	217,000	00	134,511,746	95	192,142,910	58
Salerno	12,273	41,933,063	36	12,273	41,933,063	36	24,000	00	41,957,063	36	38,220,380	21
Sassari	1,965	37,487,756	80	1,965	37,487,756	80	515,000	00	38,002,756	80	17,509,273	22
Savona	4,530	53,708,288	54	4,530	53,708,288	54	927,000	00	54,635,288	54	132,362,583	24
Siena	1,778	13,432,771	35	1,778	13,432,771	35	138,500	00	13,571,271	35	143,238,505	75
Siracusa	3,188	23,910,808	50	3,188	23,910,808	50	220,000	00	24,130,808	50	57,202,520	73
Sondrio	1,056	3,462,560	45	1,056	3,462,560	45	3,025,000	00	6,487,560	45	23,981,719	19
Sora	3,677,329	51
Spezia	11,858	60,471,847	46	11,858	60,471,847	46	200,800	00	60,672,647	46	44,610,649	56
Taranto	1,280	13,696,547	82	1,280	13,696,547	82	78,000	00	13,774,547	82	17,347,282	67
Teramo	8,822	30,546,246	58	8,822	30,546,246	58	82,625	00	30,628,871	58	36,692,391	68
Terni	5,244	18,578,039	17	5,244	18,578,039	17	117,000	00	18,695,039	17	8,453,593	04
Trapani	21,184	62,063,981	85	21,184	62,063,981	85	299,750	00	62,363,731	85	32,053,518	89
Trento	18,411	198,353,003	37	18,411	198,353,003	37	8,602,657	50	206,955,665	87	667,960,820	19
Treviso	10,772	185,179,736	42	10,772	185,179,736	42	272,500	00	185,452,236	42	243,579,933	79
Udine	7,667	109,997,210	49	7,667	109,997,210	49	8,293,500	00	118,290,710	49	309,022,969	42
Vercelli	21,037	343,757,960	30	21,037	343,757,960	30	604,500	00	344,362,460	30	192,385,661	51
Verona	31,608	267,674,158	37	31,608	267,674,158	37	1,049,400	00	268,723,558	37	287,642,439	54
Vicenza	7,786	125,477,468	87	7,786	125,477,468	87	691,200	00	126,168,668	87	253,354,525	69
Zara	461	6,273,641	04	461	6,273,641	04	40,000	00	6,313,641	04	2,389,910	29
Asmara	6,430	82,748,013	64	6,430	82,748,013	64	88,000	00	82,836,013	64	12,557,957	74
Bengasi	7,124	34,167,881	20	7,124	34,167,881	20	194,500	00	34,362,381	20	1,107,781	34
Tripoli	1,811	56,324,342	97	11,811	56,324,342	97	131,500	00	56,455,842	97	3,317,958	70
Mogadiscio	1,545	7,348,412	31	1,545	7,348,412	31	298,000	00	7,646,412	31	13,690,465	58
AC Buoni del Tesoro scontati al Credito Fondiario	1,569,917	13,979,369,187	95	413	19,975,000	00	1,570,330	13,999,344,187	95	216,543,429	70	14,215,887,617	65	20,560,563,548	52
TOTAL del	1924 1,569,917	13,979,369,187	93	413	19,975,000	00	1,570,330	13,999,344,187	95	216,543,429	70	14,215,887,617	65	20,563,241,548	52
	1923 1,455,642	19,446,364,679	18	739	32,398,000	00	1,456,381	19,479,262,679	18	532,511,107	25	20,011,773,786	43	20,487,444,540	49
	1922 1,152,985	17,416,835,949	14	5,521	252,056,761	47	1,158,506	17,668,892,710	61	655,422,953	19	18,324,315,663	80	18,563,584,373	89
	1921 801,083	13,758,462,991	15	8,680	281,420,362	74	809,763	14,039,883,353	89	951,739,189	12	14,991,622,543	01	20,792,372,054	81
	1920 675,381	10,931,591,891	81	9,156	192,751,611	58	648,537	11,124,343,503	39	1,904,502,864	80	13,028,846,368	19	20,252,302,190	02

**Prospetto delle operazioni, dei benefici e delle passività
di ciascuna Sede e Succursale nell'anno 1924.**

(N. 3)

SEDI E SUCCURSALI	OPERAZIONI		BENEFIZI						PASSIVITÀ						UTILI NETTI	PERDITE		
	Sconti e Anticipazioni		Sconti e interessi s/ Anticipazioni		Diversi		TOTALE		Spese, Tasse e Perdite		Sofferenze		TOTALE					
Bari.....	288,796,210	23	2,223,817	98	50,682	63	2,274,500	61	494,061	60	116,499	45	610,561	05	1,633,939	56
Bologna.....	763,287,258	77	4,606,370	75	102,584	33	4,708,955	08	706,144	67	706,144	67	4,002,810	41
Firenze.....	752,351,782	37	6,384,908	63	450,315	06	6,835,223	69	1,635,198	83	1,635,198	83	5,200,024	86
Genova.....	948,102,798	51	10,967,226	84	4,466,601	45	15,433,828	29	6,641,821	68	1,386,359	27	8,028,180	95	7,405,647	34
Livorno.....	207,801,306	34	1,147,617	23	31,954	45	1,179,571	68	630,137	66	526	..	630,663	66	548,908	02
Milano.....	7,961,067,879	44	59,392,961	60	11,662,670	35	71,055,631	95	3,439,066	94	460,552	70	3,899,619	64	67,156,012	31
Napoli.....	906,887,879	56	5,569,930	25	195,235	83	5,765,166	08	3,107,749	22	1,795,910	05	4,903,659	27	861,506	81
Palermo.....	211,959,625	79	2,630,847	42	91,039	82	2,721,887	24	1,078,007	09	43,911	25	1,121,918	34	1,599,968	90
Roma.....	4,206,792,622	05	33,250,912	22	2,840,216	11	36,091,128	33	2,991,987	78	56,629	..	3,048,616	78	33,042,511	55
Torino.....	2,749,689,094	54	25,353,028	96	957,714	17	26,310,743	13	2,186,083	86	70,671	10	2,256,754	96	24,053,988	17
Trieste.....	701,784,944	45	4,445,324	37	202,936	80	4,648,261	17	1,031,833	92	104,857	82	1,136,691	74	3,511,569	43
Venezia.....	570,883,073	63	7,933,724	83	907,039	17	8,840,764	00	1,200,578	08	36,800	00	1,237,378	08	7,603,385	92
Alessandria.....	230,317,839	90	1,349,331	28	122,531	63	1,471,862	91	405,137	95	405,137	95	1,066,724	96
Ancona.....	302,506,063	41	2,110,984	55	139,656	25	2,250,640	80	609,136	59	609,136	59	1,641,504	21
Aquila.....	28,387,357	53	245,176	10	4,558	71	249,734	81	217,731	11	217,731	11	32,003	70
Arezzo.....	42,165,968	46	388,512	04	68,225	25	456,737	29	226,678	47	226,678	47	230,058	82
Ascoli Piceno.....	73,636,711	69	965,840	27	67,992	57	1,033,832	84	253,226	19	253,226	19	780,606	65
Asti.....	86,522,608	01	579,462	03	6,981	15	586,443	18	301,918	82	301,918	82	284,524	36
Avellino.....	15,617,211	77	221,768	25	4,535	65	226,303	90	172,645	33	172,645	33	53,658	57
Barletta.....	39,350,764	34	581,125	02	6,782	43	587,907	45	179,423	81	179,423	81	408,483	64
Belluno.....	102,019,737	81	1,172,325	65	22,195	47	1,194,521	12	1,193,987	32	1,193,987	32	1,000,533	80
Benevento.....	27,810,754	07	355,582	63	28,642	69	384,225	32	219,950	52	219,950	52	164,274	80
Bergamo.....	389,403,428	42	2,411,763	50	117,279	17	2,529,042	67	337,691	54	337,691	54	2,191,351	13
Brescia.....	590,979,857	51	5,114,075	85	160,467	50	5,274,543	35	502,549	92	502,549	92	4,771,993	43
Cagliari.....	129,698,893	79	1,027,007	49	32,404	36	1,059,411	85	343,440	91	343,440	91	715,970	94
Caltanissetta.....	21,062,704	19	408,265	50	22,298	90	430,564	40	219,837	28	35,096	05	254,933	33	175,631	07
Campobasso.....	32,612,773	97	389,673	25	45,477	66	435,150	91	321,643	63	321,643	63	113,507	28
Carrara.....	103,286,142	94	1,095,251	10	7,665	09	1,102,916	19	228,914	51	228,914	51	874,001	68
Caserta.....	61,581,920	20	718,931	97	69,361	60	788,293	57	287,810	54	287,810	54	500,483	03
Castellammare.....	66,447,603	95	837,663	17	22,836	60	860,499	77	219,735	37	5,760	45	225,495	82	635,003	95
Catania.....	169,913,827	82	1,475,218	69	51,595	05	1,526,813	74	419,132	95	64,762	10	483,895	05	1,042,918	69
Catanzaro.....	50,975,717	08	593,425	78	18,004	73	611,430	51	415,157	80	415,157	80	196,272	71
Chieti.....	59,010,615	63	963,482	32	23,144	85	986,627	17	412,158	96	7,631	47	419,790	43	566,836	74
Como.....	443,945,648	07	2,120,606	20	66,814	19	2,187,420	39	581,544	31	581,544	31	1,605,876	08
Cosenza.....	16,167,544	57	194,370	33	126,885	91	321,256	24	250,679	18	28,375	50	279,054	68	42,201	56
Cremona.....	449,426,908	18	2,556,656	37	138,482	55	2,695,138	92	262,041	01	262,041	01	2,433,097	91
Cuneo.....	171,204,235	48	1,698,233	55	42,781	15	1,741,014	70	223,295	27	223,295	27	1,517,719	43
Ferrara.....	668,322,381	30	4,876,977	30	42,603	89	4,919,581	19	322,930	83	322,930	83	4,596,650	36
Fiume.....	105,147,684	49	1,374,902	63	7,550	42	1,382,453	05	281,965	51	281,965	51	1,100,487	54
Foggia.....	54,100,447	81	359,010	11	103,477	62	462,487	73	240,027	61	3,727	10	243,754	71	218,733	02
Forlì.....	131,488,305	44	1,019,926	58	26,016	10	1,045,942	68	965,503	90	453,731	45	1,419,235	35	373,292	67
Girgenti.....	13,861,170	68	186,806	05	38,360	66	225,166	71	177,142	80	177,142	80	48,023	91
Gorizia.....	152,020,253	74	1,640,629	25	59,250	01	1,699,879	26	488,290	87	6,397	35	494,688	22	1,205,191	04
Grosseto.....	33,571,097	99	187,954	95	7,821	10	195,776	05	170,707	11	170,707	11	25,068	94
Imperia.....	324,022,794	10	3,722,463	95	17,824	94	3,740,288	89	355,078	85	355,078	85	3,385,210	04

Effetti, titoli e cedole scontati - Anticipazioni consentite nell'anno 1924.

(N. 2)

SEDI E SUCCURSALI	EFFETTI, TITOLI SCONTATI										Anticipazioni consentite			
	su piazza e fuori piazza			per approvvigionamenti			TOTALE			BUONI DEL TESORO		TOTALE GENERALE		
	Quantità	IMPORTO		Quantità	IMPORTO		Quantità	IMPORTO		Titoli e Cedole				
Bari.....	15,147	133,078,889	32	15,147	133,078,889	32	1,497,625 00	134,576,514	32	154,219,695	91
Bologna.....	43,853	254,637,419	81	43,853	254,637,419	81	636,000 00	255,273,419	81	508,013,838	96
Firenze.....	50,373	277,021,948	12	50,373	277,021,948	12	1,760,650 00	278,782,598	12	473,569,184	25
Genova.....	79,514	695,021,550	01	79,514	695,021,550	01	12,993,832 50	708,018,382	51	240,084,416	00
Livorno.....	18,607	56,512,825	34	18,607	56,512,825	34	789,412 30	57,293,237	64	150,508,068	70
Milano.....	423,218	1,888,051,646	11	423,218	1,888,051,646	11	19,621,300 00	1,907,672,946	11	6,053,394,933	33
Napoli.....	60,905	308,670,372	22	60,905	308,670,372	22	2,497,681 00	311,168,053	22	595,719,426	34
Palermo.....	25,4 6	124,633,463	67	25,496	124,633,463	67	1,558,037 50	126,191,501	17	85,768,124	62
Roma.....	56,018	2,199,822,284	20	413	19,975,000	00	56,431	2,219,797,284	20	51,262,285 00	2,271,059,569	20	1,935,733,052	85
Torino.....	81,105	1,318,244,400	08	81,105	1,318,244,400	08	12,468,025 00	1,330,712,425	08	1,418,976,669	46
Trieste.....	9,225	235,748,743	68	9,225	235,748,743	68	7,632,575 00	243,381,318	68	458,403,625	77
Venezia.....	26,400	507,265,243	49	26,400	507,265,243	49	1,452,447 50	508,717,699	99	62,165,382	64
Alessandria.....	25,529	72,654,429	88	25,529	72,654,429	88	27,472,500 00	100,126,929	88	130,190,910	02
Ancona.....	27,369	119,225,978	78	27,369	119,225,978	78	1,720,687 50	120,946,666	28	181,559,397	13
Aquila.....	1,376	6,745,015	45	1,376	6,745,015	45	316,160 25	7,061,175	70	21,326,181	83
Arezzo.....	1,473	18,643,992	84	1,473	18,643,992	84	43,000 00	18,686,992	84	23,478,975	62
Ascoli Piceno.....	2,569	43,558,850	61	2,569	43,558,850	61	711,000 00	44,269,850	61	29,333,861	08
Asti.....	3,585	22,480,963	10	3,585	22,480,963	10	...	22,480,963	10	64,041,644	91
Avellino.....	1,875	8,583,643	32	1,875	8,583,643	32	364,115 00	8,947,758	32	6,669,453	45
Barletta.....	941	16,002,108	65	941	16,002,108	65	...	16,002,108	65	23,348,655	69
Belluno.....	3,690	32,577,841	00	3,690	32,577,841	00	1,422,000 00	33,999,841	00	68,019,896	81
Benevento.....	1,792	14,882,079	75	1,792	14,882,079	75	702,700 00	15,584,779	75	12,225,974	32
Bergamo.....	10,626	133,107,316	56	10,626	133,107,316	56	1,131,911 15	134,239,227	71	255,164,200	71
Brescia.....	31,693	278,295,584	51	31,693	278,295,584	51	657,000 00	278,952,584	51	312,027,273	00
Cagliari.....	8,236	87,809,263	91	8,236	87,809,263	91	101,000 00	87,910,263	91	41,785,629	88
Caltanissetta.....	1,096	7,004,022	60	1,096	7,004,022	60	162,315 00	7,166,337	60	13,898,266	59
Campobasso.....	2,311	12,220,558	95	2,311	12,220,558	95	290,000 00	12,510,558	95	20,102,215	02
Carrara.....	3,302	55,879,398	15	3,302	55,879,398	15	...	55,879,398	15	47,406,744	79
Caserta.....	9,848	35,547,023	88	9,848	35,547,023	88	175,250 00	35,722,273	88	25,859,646	32
Castellammare.....	4,396	48,290,969	95	4,396	48,290,969	95	5,077 50	48,296,047	45	18,151,556	50
Catania.....	5,985	48,043,608	26	5,985	48,043,608	26	1,191,867 50	44,235,475	76	125,678,352	06
Catanzaro.....	2,621	20,064,294	85	2,621	20,064,294	85	647,278 50	20,711,572	35	30,264,144	73
Chieti.....	6,795	37,457,746	36	6,795	37,457,746	36	526,977 50	37,984,723	86	21,025,891	77
Como.....	46,262	154,322,860	35	46,262	154,322,860	35	579,750 00	154,902,610	35	289,043,037	72
Cosenza.....	398	7,907,707	70	398	7,907,707	70	126,000 00	8,033,707	70	8,133,836	87
Cremona.....	14,860	113,341,849	80	14,860	113,341,849	80	1,689,000 00	115,030,849	80	334,396,058	38
Cunco.....	2,764	38,300,927	70	2,764	38,300,927	70	986,000 00	39,286,927	70	131,917,307	78
Ferrara.....	15,245	306,782,692	78	15,245	306,782,692	78	307,250 00	307,089,942	78	361,232,438	52
Fiume.....	841	81,815,569	58	841	81,881,569	58	36,750 00	81,918,319	58	23,229,364	91
Foggia.....	384	5,674,936	60	384	5,674,936	60	292,200 00	5,967,136	60	48,133,311	21
Forlì.....	4,385	41,940,282	48	4,385	41,940,282	48	119,750 00	42,060,032	48	89,428,272	96
Girgenti.....	706	5,701,517	05	706	5,701,517	05	73,315 00	5,774,832	05	8,086,338	63
Gorizia.....	4,736	105,738,568	58	4,736	105,738,568	58	55,000 00	105,793,568	58	46,226,685	16
Grosseto.....	1,571	10,357,504	30	1,571	10,357,504	30	160,000 00	10,517,504	30	23,053,593	69
Imperia.....	6,717	126,130,451	03	6,717	126,130,451	03	602,500 00	126,732,951	03	197,289,843	07
Lecce.....	3,954	63,497,427	16	3,954	63,497,427	16	1,744,950 00	65,242,377	16	56,318,712	12
Lucca.....	13,302	106,481,917	63	13,302	106,481,917	63	225,500 00	106,707,417	63	118,726,700	21

Lecce	121,561,089	28	1,549,140	81	13,424	79	1,562,565	60	398,732	76	150	65	398,833	41	1,163,682	19	
Lucca	225,434,117	84	1,901,292	47	51,967	63	1,953,260	10	400,958	83	51,362	40	452,321	23	1,500,938	87	
Macerata	134,525,967	75	1,606,671	44	133,585	03	1,740,256	47	4,332,739	10	933,656	25	5,266,395	35	3,526,138	88	
Mantova	461,373,073	03	3,998,243	90	44,179	79	4,042,423	69	292,759	46	292,759	46	3,749,664	23	
Massa	55,326,959	10	671,158	80	9,981	60	681,140	40	183,067	75	14,902	75	197,970	50	483,169	90	
Messina	105,314,441	13	733,365	95	20,629	37	753,995	32	567,424	90	6,491	45	573,916	35	180,078	97	
Modena	204,647,797	95	1,528,499	72	25,902	39	1,554,402	11	303,479	69	303,479	69	1,250,922	42	
Novara	551,114,832	64	3,731,311	70	56,779	51	3,788,091	21	366,295	11	366,295	11	3,421,796	10	
Padova	560,450,344	86	5,117,671	31	337,986	89	5,455,658	20	371,779	95	371,779	95	5,083,878	25	
Parma	303,860,313	29	3,642,260	60	167,075	18	3,809,335	78	293,956	43	293,956	43	3,515,379	35	
Pavia	374,606,307	90	2,344,471	35	362,723	60	2,707,194	95	305,309	11	139,169	10	444,478	21	2,262,716	74	
Perugia	133,478,579	90	1,310,724	44	32,888	41	1,343,612	85	460,385	21	61,485	94	521,871	15	821,741	70	
Pesaro	120,634,700	39	1,556,612	53	77,070	70	1,633,683	23	373,456	11	373,456	11	1,260,227	12	
Piacenza	561,113,568	76	3,687,034	09	67,376	66	3,754,410	75	350,200	24	350,200	24	3,404,210	51	
Pisa	149,835,134	35	1,427,757	63	37,242	53	1,465,000	16	326,879	73	326,879	73	1,138,120	43	
Pistoia	37,219,273	55	304,354	84	4,964	55	309,319	39	220,099	26	220,099	26	89,220	13	
Pola	29,747,979	27	228,353	47	15,207	60	243,561	07	172,775	83	172,775	83	70,785	24	
Potenza	14,996,089	59	306,237	39	2,486	60	308,723	99	181,111	49	181,111	49	127,612	50	
Ravenna	174,218,029	63	1,036,361	18	15,182	12	1,051,543	30	279,441	80	279,441	80	772,101	50	
Reggio Calabria	81,862,436	39	1,121,691	59	18,569	24	1,140,260	83	438,533	77	438,533	77	701,727	06	
Reggio Emilia	247,636,869	18	2,017,570	40	108,325	05	2,125,895	45	419,130	74	44,075	40	463,206	14	1,662,689	31	
Roma (Succurs.)	1	70	457,076	13	457,076	13	457,074	43	
Rovigo	326,654,657	53	2,547,307	65	44,497	82	2,591,805	47	232,714	80	232,714	80	2,359,090	67	
Salerno	80,177,443	57	849,034	94	51,063	06	900,098	00	337,450	80	12,302	05	349,752	85	550,345	15	
Sassari	55,512,030	02	798,043	46	7,431	27	805,474	73	204,841	23	204,841	23	600,633	50	
Savona	186,997,871	78	136,702	20	30,680	96	1,167,383	16	318,174	64	318,180	64	849,202	52	
Siena	156,809,780	10	654,164	90	43,617	20	697,782	10	230,129	52	230,129	52	467,652	58	
Siracusa	81,333,329	23	847,360	11	40,606	55	887,966	66	207,686	57	1,397	25	209,083	82	678,882	84	
Sondrio	30,469,279	64	204,332	95	28,978	73	233,311	68	178,223	07	178,223	07	55,088	61	
Sora	3,677,329	51	129,080	67	2,161	30	131,241	97	123,432	28	123,432	28	7,809	69	
Spezia	105,283,297	02	777,239	15	48,645	25	825,884	40	336,889	51	336,889	51	488,994	89	
Taranto	31,121,830	49	416,787	57	20,487	44	437,275	01	214,110	19	214,110	19	223,164	82	
Teramo	67,321,263	26	559,794	19	30,191	33	589,985	52	249,527	17	249,327	17	340,658	35	
Terni	27,148,432	21	372,239	60	15,004	39	387,243	99	232,658	12	1,265	10	233,923	22	153,320	77	
Trapani	94,417,250	74	1,035,159	00	23,276	41	1,058,435	41	465,405	11	223,574	33	688,979	44	369,455	97	
Trento	874,916,486	06	4,008,133	82	217,934	24	4,226,068	06	723,906	77	723,906	77	3,502,161	29	
Treviso	429,032,170	21	3,328,125	30	368,078	75	3,696,204	05	266,683	56	266,683	56	3,429,520	49	
Udine	427,313,679	91	3,385,091	94	174,343	31	3,559,435	25	497,352	79	3,063	25	500,416	04	3,059,019	21	
Vercelli	536,748,121	81	5,579,600	35	1,788,900	74	7,368,501	09	422,168	08	422,168	08	6,946,333	01	
Verona	556,365,997	91	4,977,360	45	173,749	62	5,151,110	07	890,379	06	113,716	77	1,004,095	83	4,147,014	24	
Vicenza	379,523,194	56	2,948,227	50	106,217	75	3,054,445	25	327,302	58	86,856	90	414,159	48	2,640,285	77	
Zara	8,703,551	33	138,635	63	1,449	00	140,134	63	165,460	46	165,460	46	25,325	83	
Asmara	95,393,971	33	1,662,307	10	213,654	04	1,875,961	14	1,499,614	70	15,502	50	1,515,117	20	360,843	04	
Bengasi	35,470,162	54	427,613	29	98,207	27	525,820	56	253,101	93	253,101	93	272,718	63	
Tripoli	59,773,801	67	734,502	40	59,953	20	794,455	60	360,036	79	21,620	55	381,657	34	412,798	26	
Mogadiscio	21,336,877	89	694,580	97	305,564	90	1,000,145	87	512,564	59	512,564	59	487,581	28	
TOTALE ...	1924	34,776,451,166	17	284,882,335	54	29,177,741	49	314,060,077	03	56,694,995	82	6,408,796	75	63,103,792	57	255,338,116	27	4,381,831	81
	1923	40,493,809,008	77	361,719,054	17	28,602,806	59	390,321,860	76	53,586,017	09	11,002,526	59	69,588,543	68	320,986,519	75	253,202	67
	1922	36,884,253,437	69	409,312,382	98	26,967,249	09	436,279,632	07	46,215,513	99	4,986,140	94	51,201,654	93	385,095,476	89	17,499	75

Titoli della Banca emessi ed estinti nell'anno 1924.

(N. 4)

SEDI E SUCCURSALI	E M E S S I				E S T I N T I							
	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI EMESSI DAI CORRISPONDENTI		VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI EMESSI DAI CORRISPONDENTI					
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo				
Bari	23,823	509,379,901	90	11,850	30,766,187	38	32,612	495,617,093	92	19,850	63,236,860	61
Bologna	51,162	1,291,046,431	79	40,311	248,231,867	56	66,767	1,095,260,005	94	62,622	274,690,425	00
Firenze	84,940	2,089,789,056	64	20,257	157,776,778	90	93,639	1,862,062,557	43	58,828	225,933,731	94
Genova	207,297	4,571,310,389	18	113,638	981,115,061	26	152,379	5,527,074,671	66	125,429	828,908,784	00
Livorno	37,178	468,326,916	23	2,140	6,719,741	16	34,254	555,867,320	24	12,194	41,873,440	71
Milano	291,676	14,324,537,860	54	271,573	1,913,298,447	22	405,182	12,586,246,029	98	436,601	2,104,611,312	54
Napoli	83,523	2,426,132,011	60	14,053	111,255,311	88	123,219	3,368,139,320	08	51,730	241,845,551	40
Palermo	43,458	608,780,813	72	710	5,609,300	53	38,486	437,238,062	04	10,934	27,896,022	17
Roma	257,411	8,234,349,541	84	96,976	463,541,243	37	216,787	6,434,652,068	52	112,565	580,682,407	15
Torino	180,099	3,989,206,874	92	75,082	557,589,342	36	198,683	3,745,810,003	19	149,210	721,824,166	16
Trieste	60,911	2,170,033,554	10	15,466	209,894,812	99	58,734	2,097,177,644	18	34,260	280,245,887	89
Venezia	38,377	1,305,003,671	84	44,892	290,966,684	39	41,143	1,420,088,783	23	52,618	273,778,075	55
Alessandria	21,806	483,036,643	49	35,471	54,679,803	07	26,140	340,509,317	13	28,593	119,399,487	93
Ancona	44,417	556,632,935	36	13,047	86,913,920	28	38,013	374,676,884	98	30,910	140,161,500	28
Aquila	6,409	62,420,564	37	12,843	34,407,378	58	9,741	71,550,390	14	10,228	33,442,921	95
Arezzo	10,804	82,157,474	83	32,900	117,101,783	41	10,859	135,664,715	74	12,696	58,499,664	34
Ascoli Piceno	11,095	41,788,936	00	36,391	34,717,100	25	10,943	97,188,373	92	15,634	47,406,120	95
Asti	10,043	202,635,930	97	2,545	9,304,239	58	6,891	103,416,370	51	5,739	19,351,631	91
Avellino	12,366	51,080,850	44	7,008	35,477,262	43	1,974	9,107,151	45
Barletta	4,868	48,735,298	40	13	46,489	00	6,302	42,076,552	84	4,457	15,827,142	03
Belluno	11,812	85,193,775	91	16,581	40,300,832	16	8,606	62,612,236	24	8,342	28,821,166	82
Benevento	11,781	57,479,658	38	1,836	1,673,404	31	6,534	38,869,489	82	2,124	4,601,371	79
Bergamo	12,446	233,636,915	65	72,079	346,953,364	63	23,366	431,160,906	18	32,889	173,631,568	67
Brescia	29,702	336,850,006	01	49,503	142,635,586	46	28,156	333,979,650	31	36,252	170,137,780	32
Cagliari	23,720	202,506,547	04	23,473	173,594,579	79	4,007	12,002,823	35
Caltanissetta	6,456	42,294,822	43	3,073	3,545,677	94	5,938	28,456,039	79	1,875	3,733,337	23
Campobasso	5,343	61,277,480	33	6,156	5,541,986	36	7,075	32,758,030	82	3,761	8,950,116	16
Carrara	11,250	111,630,829	99	4,217	158,322,642	22	2,039	24,990,258	51
Caserta	14,195	120,420,182	36	8,319	16,769,338	78	22,276	153,166,000	98	6,377	17,246,852	93
Castellammare	11,509	101,644,284	45	7,592	52,286,529	63	5,956	52,172,144	88	1,967	9,802,633	62
Catania	23,819	331,417,764	78	2,876	4,964,550	30	24,416	386,892,787	27	12,837	30,551,562	58
Catanzaro	35,967	176,260,816	88	108	92,231	70	22,542	130,160,640	64	4,326	15,493,088	74
Chieti	34,266	167,584,609	94	21,446	42,217,913	09	18,084	113,818,958	85	18,102	50,058,576	43
Como	38,797	523,959,012	97	16,249	46,271,490	95	35,219	649,632,301	92	30,064	115,560,571	86
Cosenza	16,853	66,486,542	74	14,073	24,118,131	88	12,562	67,072,623	15	8,726	20,338,055	53
Cremona	8,383	108,167,385	88	60,196	282,428,518	54	14,287	356,742,604	80	24,738	156,439,051	71
Cuneo	10,243	136,646,476	89	37,573	161,058,969	44	15,195	132,013,842	00	12,662	81,842,087	29
Ferrara	17,662	411,822,926	75	1,726	5,205,963	09	13,915	566,495,727	44	11,531	91,130,576	35
Fiume	11,505	205,522,277	23	5,591	112,518,902	95	1,832	12,395,892	87
Foggia	11,511	79,365,166	11	7,556	14,563,128	05	11,582	115,283,353	60	7,018	27,782,219	28
Forlì	13,689	100,443,856	79	8,601	61,397,466	82	11,450	148,715,455	07	7,165	55,520,310	89
Girgenti	8,356	39,815,020	38	1,680	2,990,573	15	7,162	39,917,878	91	2,338	4,565,136	91
Gorizia	18,716	152,678,212	64	10,106	34,404,753	32	8,837	77,776,356	29	4,322	25,631,977	63
Grosseto	6,545	29,678,426	97	5,688	60,350,734	90	1,778	8,460,065	91
Imperia	20,645	229,682,842	77	48,070	79,787,090	29	24,390	232,636,787	39	30,356	81,991,873	41

Lecce	21,964	215,158,729	11	6,460	16,194,083	06	20,412	209,188,370	08	8,121	40,080,451	76	
Lucca	16,159	235,186,757	25	20,903	66,345,308	04	18,296	222,678,061	78	12,610	44,540,162	27	
Macerata	9,413	78,903,040	09	24,123	119,417,138	20	9,411	116,875,897	78	12,744	52,659,096	79	
Mantova	17,703	181,194,385	18	37,457	147,943,189	34	15,308	375,063,329	46	23,156	131,902,395	47	
Massa	9,534	61,221,076	59	56	54,091	10	3,997	37,798,770	41	1,820	6,522,023	40	
Messina	21,243	347,844,459	49	20,281	300,035,013	77	6,907	19,361,247	80	
Modena	12,582	112,074,159	10	18,847	108,512,712	61	13,597	133,117,183	16	21,223	91,870,984	95	
Novara	15,319	722,890,698	91	18,585	102,805,099	24	34,787	710,774,104	71	34,304	160,887,501	51	
Padova	17,525	391,200,409	30	73,116	352,865,763	09	28,381	552,510,180	29	54,155	267,369,674	69	
Parma	23,127	252,165,180	92	19,199	46,388,953	34	18,287	240,651,260	31	21,595	100,851,781	69	
Pavia	11,012	177,400,719	36	28,206	78,345,579	34	14,783	225,876,765	50	16,279	71,847,557	72	
Perugia	18,008	160,777,185	28	10,732	19,344,391	12	24,288	177,967,079	97	15,215	46,133,568	37	
Pesaro	29,717	146,182,010	11	23,630	82,693,951	07	17,330	104,872,484	79	14,439	5,055,577	09	
Piacenza	23,474	422,509,608	19	50,578	253,834,700	66	20,774	381,661,498	64	23,125	166,715,164	86	
Pisa	14,254	194,323,428	63	2,247	6,546,524	72	14,866	185,818,026	16	8,149	23,574,302	38	
Pistoia	7,967	101,192,364	55	64	312,395	35	6,538	55,465,810	47	4,309	13,402,086	62	
Pola	17,280	89,902,439	26	7,346	28,727,078	95	7,585	81,793,937	33	1,408	6,029,273	63	
Potenza	10,154	27,452,629	95	566	916,707	10	8,033	48,763,049	21	2,465	10,225,935	50	
Ravenna	11,299	110,785,217	08	13,151	40,972,714	52	9,328	191,708,534	69	10,397	58,782,862	50	
Reggio Calabria	20,544	175,356,426	32	10,704	21,425,160	17	15,195	176,063,355	24	5,360	22,114,689	05	
Reggio Emilia	10,728	159,950,590	78	39,173	143,945,833	67	12,877	230,708,608	92	26,078	149,736,793	33	
Roma (Succursale)	49,132	1,168,166,917	56	31,017	2,133,027,419	28	6,290	21,529,756	42	
Rovigo	9,239	124,332,550	96	13,804	33,635,154	09	10,657	292,331,486	80	12,039	80,217,009	63	
Salerno	15,389	134,083,985	95	5,030	20,100,541	61	17,609	92,860,188	39	6,350	19,493,181	74	
Sassari	9,152	56,368,075	08	14,296	58,743,750	41	3,692	12,129,518	61	
Savona	17,447	135,023,942	96	14,723	49,606,405	64	11,593	232,904,433	45	10,268	37,574,038	39	
Siena	10,565	544,960,753	72	1,678	6,549,545	34	21,235	462,348,019	96	11,520	50,646,015	46	
Siracusa	12,962	96,679,678	85	11,869	19,559,918	32	12,415	85,576,859	77	6,495	19,023,652	81	
Sondrio	8,831	22,693,487	73	19,187	80,254,274	04	7,146	77,263,011	34	4,386	17,432,951	02	
Sora	9,530	43,347,334	59	1,851	18,191,157	71	380	1,093,226	12	
Spezia	26,647	242,200,441	30	35,327	147,224,506	60	17,096	198,763,549	41	8,103	41,078,885	96	
Taranto	18,904	262,307,533	82	11,542	31,398,311	62	12,227	150,909,458	22	5,735	19,266,500	26	
Teramo	10,471	70,059,834	47	16,802	30,894,252	48	10,196	47,752,981	70	8,922	23,585,173	23	
Terni	20,852	92,346,015	39	8,101	17,390,356	05	7,210	99,002,203	24	3,887	11,191,316	89	
Trapani	18,434	106,197,441	40	2,584	4,993,052	66	14,823	87,944,798	65	5,027	16,405,805	12	
Trento	21,797	214,125,478	46	82,628	297,114,645	93	30,741	432,048,180	71	33,120	134,490,954	30	
Treviso	15,261	239,768,886	77	76,349	255,862,058	85	16,761	274,614,764	83	34,027	167,785,358	64	
Udine	21,934	324,232,315	82	67,460	267,529,411	19	28,957	386,590,919	61	37,700	189,327,887	90	
Vercelli	15,272	229,829,124	40	24,476	189,774,591	87	11,537	348,671,256	90	10,486	67,666,709	13	
Verona	23,114	447,158,822	93	50,419	156,474,485	62	21,686	375,145,867	58	33,400	150,314,408	28	
Vicenza	9,687	245,326,323	24	41,060	134,776,478	55	16,136	285,340,332	57	29,970	146,557,367	67	
Zara	4,049	12,616,327	13	2,424	11,466,204	09	434	807,432	30	
Asmara	20,057	86,570,527	27	13,282	74,071,119	44	185	986,330	40	
Bengasi	14,647	126,260,332	44	4,619	98,068,044	28	134	248,579	21	
Tripoli	14,937	89,077,739	29	2,719	9,905,833	29	6,008	63,868,778	03	914	2,765,378	43	
Mogadiscio	5,677	10,262,157	56	1,927	2,611,918	92	13	25,425	95	
	(1) 1,328	(1) 5,544,823	67	(2) 51	(2) 1,672,491	77	
TOTALE del ...	1924	2,632,195	57,127,490,237	58	2,127,009	10,125,880,764	77	2,636,108	56,732,350,162	27	2,111,636	10,115,764,681	05
	1923	2,708,395	48,203,645,786	17	1,996,415	9,523,649,251	17	2,730,417	48,115,874,313	64	1,980,635	9,515,816,942	65
	1922	3,134,646	49,642,235,338	25	1,811,433	8,264,500,348	47	3,135,503	50,396,288,303	12	1,792,007	8,233,301,070	09
	1921	2,444,578	52,017,977,758	61	1,105,869	5,757,559,870	25	2,478,441	51,646,168,558	45	1,104,400	5,709,212,662	80
	1920	2,982,944	47,535,600,509	40	1,031,743	4,937,233,253	38	3,052,287	47,753,360,160	42	1,031,031	4,941,332,771	52

(1) Vaglia cambiari emessi dalle filiali delle Colonie compresi fra i pagati, dei quali manca al 31 dicembre 1924 la scritturazione di emissione.

(2) Assegni bancari liberi compresi fra i pagati da diverse filiali, dei quali manca al 31 dicembre 1924 la scritturazione di emissione.

Cassa e Riserva.

172

(N. 5)

DATA	CASSA	RISERVA	DATA	CASSA	RISERVA				
			<i>Riporto</i>	11,273,542,705	67	26,309,624,628	79		
10 Gennaio 1924.....	660,306,185	26	1,466,797,454	19	10 Luglio 1924	600,674,141	89	1,463,374,033	53
20 » »	672,933,669	79	1,460,741,685	21	20 » »	632,453,949	96	1,463,756,251	93
31 » »	663,835,182	84	1,456,120,469	16	31 » »	618,615,367	38	1,464,772,607	33
10 Febbraio »	620,775,956	61	1,457,807,346	24	10 Agosto »	570,688,710	36	1,466,179,931	53
20 » »	655,633,557	28	1,458,977,809	69	20 » »	608,808,491	81	1,466,368,344	78
28 » »	636,742,032	61	1,460,008,547	14	31 » »	614,876,691	59	1,465,834,896	09
10 Marzo »	610,497,105	73	1,461,591,895	21	10 Settembre »	610,507,432	24	1,465,980,071	94
20 » »	636,953,846	84	1,461,094,768	01	20 » »	613,536,120	69	1,465,725,234	21
31 » »	623,076,040	15	1,462,486,717	60	30 » »	609,872,913	43	1,466,040,363	51
10 Aprile »	576,111,825	03	1,462,233,929	97	10 Ottobre »	585,955,951	84	1,465,607,991	61
20 » »	608,960,766	90	1,462,391,010	72	20 » »	595,415,555	60	1,465,589,632	09
30 » »	634,024,560	05	1,462,472,005	25	31 » »	591,333,905	62	1,464,197,391	89
10 Maggio »	597,462,372	84	1,462,758,489	82	10 Novembre »	571,525,266	42	1,464,663,641	39
20 » »	629,223,518	15	1,462,671,066	27	20 » »	618,976,139	48	1,464,418,375	31
31 » »	629,961,036	14	1,462,720,479	75	30 » »	630,706,996	27	1,464,714,271	06
10 Giugno »	579,200,385	19	1,462,596,897	03	10 Dicembre »	607,199,803	51	1,464,355,235	79
20 » »	593,981,036	41	1,463,264,497	85	20 » »	634,582,113	47	1,464,161,654	42
30 » »	641,863,627	85	1,462,889,559	68	31 » »	648,433,111	58	1,464,162,371	37
<i>Da riportare</i>	11,273,542,705	67	26,309,624,628	79	TOTALI ...	22,237,705,368	81	52,679,576,908	57
					MEDIE. ...	617,714,038	02	1,463,321,583	01

Tavola n. 6 (fuori testo)

(N. 8)

DATA	NEL LIMITE NORMALE col 40 % di riserva			CIRCOLAZIONE per conto di Enti diversi				OLTRE IL LIMITE col 40 % di riserva								
	Art. 6° Testo Unico	Regi Decreti 4 agosto 1914, n. 791 e 13 agosto 1914, n. 825	Regio Decreto 23 novembre 1914, n. 1284	col 40 % di riserva		senza riserva		nel limite di 70 milioni	oltre i 70 e fino a 140 milioni	oltre i 140 e fino a 210 milioni						
10 Gennaio 1924	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	293,426,429	15	3,226,151,653	37	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	414,993,102	15	3,164,466,226	49	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
31 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	344,741,879	27	3,295,650,566	62	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
10 Febbraio »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	429,229,998	98	3,228,930,673	93	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	729,820,116	72	2,966,212,515	26	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
28 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	548,571,601	67	3,172,909,971	67	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
10 Marzo »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	566,079,083	81	3,158,685,221	49	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	787,387,895	01	3,037,378,073	59	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
31 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	354,558,318	61	3,480,198,539	38	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
10 Aprile »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	290,895,010	30	3,556,715,578	91	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	427,163,254	21	3,413,185,706	58	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
30 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	303,643,850	85	3,568,344,368	56	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
10 Maggio »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	436,832,727	80	3,422,862,055	35	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	714,987,009	46	3,146,066,114	23	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
31 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	475,775,556	21	3,389,147,163	85	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
10 Giugno »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	445,906,442	57	3,417,272,363	45	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	330,029,856	08	3,573,343,001	95	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
30 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	349,233,711	40	3,600,763,430	21	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
10 Luglio »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	355,841,994	57	3,584,448,116	86	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	342,228,406	46	3,611,599,382	50	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
31 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	335,308,469	41	3,610,707,146	77	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
10 Agosto »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	321,858,466	51	3,616,487,892	05	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	315,195,337	71	3,605,172,575	02	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
31 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	314,838,810	95	3,614,018,764	96	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
10 Settemb. »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	311,236,594	29	3,627,687,218	69	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	314,472,236	74	3,617,318,265	94	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
30 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	305,195,948	84	3,617,502,527	64	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
10 Ottobre »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	303,126,267	71	3,626,419,098	15	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	284,365,322	44	3,628,887,357	41	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
31 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	300,263,877	68	3,612,969,419	41	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
10 Novemb. »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	299,036,084	04	3,632,420,936	04	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	312,519,135	39	3,648,099,161	89	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
30 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	317,444,553	19	3,638,042,653	04	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
10 Dicembre »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	315,558,403	84	3,661,840,742	49	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	315,982,633	49	3,667,724,441	46	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
31 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	320,699,504	12	3,682,534,607	01	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00
MESE ANNUALI ...	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	386,901,330	32	3,475,615,098	12	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00

lazione.

NORMALE		PER CONTO DELLO STATO senza riserva										TOTALE							
oltre i 210 milioni	insufficientemente coperta	Anticipazioni ordinarie		Anticipazioni straordinarie			Somministrazione di biglietti			Anticipazioni straordinarie al Tesoro per sovvenzioni s/ Buoni Cassa Veneta (D. L. 27 febbraio 1919, numero 130).		Anticipazioni straordinarie al Tesoro per cambio delle valute Austro-Ungariche (D. L. 23 marzo 1919, num. 378).		Anticipazioni straordinarie al Tesoro per estinzione Buoni del Tesoro (D. L. 15 giugno 1919, numero 983).					
		al Tesoro dello Stato	1/3 di riserva	al Tesoro dello Stato	per conto dello Stato	di biglietti	Anticipazioni straordinarie al Tesoro per sovvenzioni s/ Buoni Cassa Veneta (D. L. 27 febbraio 1919, numero 130).	Anticipazioni straordinarie al Tesoro per cambio delle valute Austro-Ungariche (D. L. 23 marzo 1919, num. 378).	Anticipazioni straordinarie al Tesoro per estinzione Buoni del Tesoro (D. L. 15 giugno 1919, numero 983).										
1,543,567,206	32	196,392,050	70	360,000,000	00	3,374,042,525	00	128,129,485	46	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	12,627,779,350	00
1,406,861,110	90	360,000,000	00	3,374,042,525	00	127,884,485	46	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	12,354,317,450	00
1,465,559,293	65	360,000,000	00	3,374,042,525	00	127,759,485	46	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	12,473,823,750	00
1,385,288,366	63	360,000,000	00	3,374,042,525	00	127,709,485	46	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	12,411,271,050	00
1,037,624,407	56	360,000,000	00	3,374,042,525	00	127,619,485	46	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	12,151,389,050	00
1,271,449,766	20	360,000,000	00	3,374,042,525	00	127,535,485	46	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	12,360,579,350	00
1,257,900,654	24	360,000,000	00	3,374,042,525	00	127,457,615	46	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	12,350,235,100	00
1,020,263,668	74	360,000,000	00	3,374,042,525	00	127,386,737	66	516,000,000	00	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	12,212,528,900	00
1,471,658,475	42	360,000,000	00	3,365,575,758	18	128,255,827	13	432,803,081	28	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	12,583,120,000	00
1,534,689,814	62	19,136,829	58	360,000,000	00	3,365,575,758	18	128,219,827	13	432,803,081	28	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	12,678,105,900	00
1,398,814,272	62	360,000,000	00	3,365,575,758	18	128,150,827	13	432,803,081	28	26,700,000	00	509,370,000	00	924,000,000	00	12,515,762,900	00
1,522,536,162	27	10,396,448	24	360,000,000	00	3,365,575,758	18	128,128,827	13	432,803,081	28	24,034,736	82	466,666,666	67	924,000,000	00	12,636,129,900	00
1,390,063,496	77	360,000,000	00	3,365,575,758	18	128,078,827	13	432,803,081	28	24,034,736	82	466,666,666	67	924,000,000	00	12,480,917,350	00
1,111,690,656	23	360,000,000	00	3,365,575,758	18	128,008,827	13	432,803,081	28	24,034,736	82	466,666,666	67	924,000,000	00	12,203,832,850	00
1,351,025,643	19	360,000,000	00	3,365,575,758	18	127,923,827	13	432,803,081	28	24,034,736	82	433,333,333	34	924,000,000	00	12,413,619,100	00
1,380,585,800	03	360,000,000	00	3,365,575,758	18	127,907,834	33	432,803,081	28	24,034,736	82	433,333,333	34	924,000,000	00	12,441,419,350	00
1,498,131,388	58	99,866,434	47	360,000,000	00	3,365,575,758	18	127,843,659	33	432,803,081	28	24,034,736	82	433,333,333	34	924,000,000	00	12,598,961,250	00
1,477,990,187	80	745,493,025	93	360,000,000	00	3,365,575,758	18	136,192,971	86	432,803,081	28	433,333,333	34	924,000,000	00	13,355,385,500	00
1,472,593,089	25	672,227,434	76	360,000,000	00	3,365,575,758	18	137,205,741	76	432,803,081	28	433,333,333	34	924,000,000	00	13,268,028,550	00
1,487,162,223	37	490,499,227	26	360,000,000	00	3,365,575,758	18	137,128,637	61	432,803,081	28	433,333,333	34	924,000,000	00	13,114,330,050	00
1,496,623,048	92	715,017,966	22	360,000,000	00	3,346,652,566	45	137,128,637	61	432,803,081	28	433,333,333	34	924,000,000	00	13,321,574,250	00
1,513,591,512	32	741,259,406	29	360,000,000	00	3,346,652,566	45	137,070,741	76	432,803,081	28	433,333,333	34	924,000,000	00	13,357,057,000	00
1,520,725,524	25	474,839,540	19	360,000,000	00	3,346,652,566	45	136,965,741	76	432,803,081	28	433,333,333	34	924,000,000	00	13,079,687,700	00
1,519,873,429	27	617,302,955	32	360,000,000	00	3,346,652,566	45	136,920,741	76	432,803,081	28	400,000,000	01	924,000,000	00	13,196,410,350	00
1,523,713,585	57	587,646,161	95	360,000,000	00	3,346,652,566	45	136,920,741	76	432,803,081	28	400,000,000	01	924,000,000	00	13,180,639,950	00
1,519,840,848	80	566,844,609	02	360,000,000	00	3,346,652,566	45	136,905,741	76	432,803,081	28	400,000,000	01	924,000,000	00	13,148,837,350	00
1,529,904,959	95	1,053,624,407	40	360,000,000	00	3,346,652,566	45	136,880,741	76	432,803,081	28	366,666,666	68	924,000,000	00	13,603,230,900	00
1,530,893,711	32	1,182,271,566	65	360,000,000	00	3,346,652,566	45	136,840,741	76	432,803,081	28	366,666,666	68	924,000,000	00	13,739,673,700	00
1,519,608,757	80	1,100,716,756	18	360,000,000	00	3,346,652,566	45	136,740,741	76	432,803,081	28	366,666,666	68	924,000,000	00	13,660,441,250	00
1,530,229,602	05	1,453,643,828	02	360,000,000	00	3,346,652,566	45	136,640,741	76	432,803,081	28	333,333,333	35	924,000,000	00	13,966,536,450	00
1,532,623,019	45	1,524,912,387	63	360,000,000	00	3,346,652,566	45	136,640,741	76	432,803,081	28	333,333,333	35	924,000,000	00	14,052,422,150	00
1,518,526,802	90	1,147,525,176	98	360,000,000	00	3,346,652,566	45	136,640,741	76	432,803,081	28	333,333,333	35	924,000,000	00	13,690,100,000	00
1,514,341,124	47	1,285,673,529	81	360,000,000	00	3,346,652,566	45	136,640,741	76	432,803,081	28	300,000,000	00	924,000,000	00	13,785,598,250	00
1,515,329,685	65	1,236,994,328	58	360,000,000	00	3,346,652,566	45	136,640,741	76	432,803,081	28	300,000,000	00	924,000,000	00	13,759,819,550	00
1,514,421,502	57	1,013,366,332	89	360,000,000	00	3,346,652,566	45	136,640,741	76	432,803,081	28	300,000,000	00	924,000,000	00	13,541,591,300	00
1,509,706,424	30	1,443,871,675	08	360,000,000	00	3,346,652,566	45	136,640,741	76	432,803,081	28	300,000,000	00	924,000,000	00	13,986,908,600	00
1,440,983,589	56	510,708,946	64	360,000,000	00	3,359,046,954	48	132,594,101	80	451,291,285	44	12,164,122	80	427,863,055	56	924,000,000	00	13,011,168,484	72

Classificazione delle azioni della Banca d'Italia

al 31 dicembre 1924.

(N. 7)

REGIONI	INDICAZIONI DELLE CATEGORIE												TOTALE risultante dalle distinte di classificazione		
	AZIONI VINCOLATE				AZIONI LIBERE										
	V ^I per conto della Banca		V ^{II} nell'interesse dei titolari		A Enti morali, Istituti Pii, Ospedali, ecc.		B Istituti di Credito, Società, Banche, ecc.		C Particolari, Possidenti, Professionisti, ecc.		D Banchieri, Agenti di Borsa, ecc.		Azionisti	AZIONI	
	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	
Liguria	65	1,018	300	7,739	11	517	26	19,207	1,678	54,178	26	5,819	2,106	88,478	
Lombardia	126	1,223	149	4,284	18	451	37	30,325	1,606	25,470	7	700	1,943	62,453	
Piemonte	107	1,330	146	2,347	27	3,627	19	14,042	1,298	32,697	22	1,820	1,619	55,863	
Lazio	922	6,306	392	8,115	7	821	21	2,930	415	9,027	63	1,859	1,820	29,058	
Toscana	147	1,690	39	884	10	88	18	2,417	555	11,426	3	43	772	16,548	
Provincie Meridionali	294	2,992	43	577	1	14	10	422	418	6,532	3	109	769	10,646	
Veneto	231	2,471	38	1,168	7	337	15	5,176	459	9,890	2	46	752	19,088	
Emilia	123	1,200	18	443	3	50	12	2,912	264	3,921	5	116	425	8,642	
Marche ed Umbria .	81	550	4	84	2	13	5	178	93	905	1	25	186	1,755	
Sicilia	123	1,245	26	248	3	62	5	1,397	201	2,562	2	10	360	5,524	
Sardegna	25	171	4	9	81	1,062	110	1,242	
Colonie	13	85	11	618	24	703	
TOTALI	1924	2,257	20,281	1,159	25,898	89	5,980	168	79,006	7,079	158,288	134	10,547	10,886	300,000
	1923	2,291	20,027	1,194	27,562	92	5,337	157	64,373	7,474	171,304	146	11,397	11,354	300,000
	1922	2,267	19,990	1,219	28,038	87	3,774	162	45,576	7,885	193,119	134	9,503	11,754	300,000
	1921	2,254	19,999	1,228	28,322	85	3,131	172	46,564	7,914	193,784	143	8,200	11,796	300,000
	1920	2,204	19,287	1,218	27,247	88	3,705	215	46,728	7,856	194,756	117	8,277	11,698	300,000

(a) Il numero degli azionisti risulta maggiore di quello indicato nell'allegato n. 9, perchè alcuni azionisti posseggono azioni ascritte a diverse categorie.

Movimento delle azioni della Banca

(N. B)

STABILIMENTI	GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		GIUGNO		
	Trapassi	Azioni											
Bari	1	13	1	19	1	4	
Bologna.....	1	25	1	25	1	100	2	6	4	595	6	145	
Firenze.....	14	703	9	771	6	325	11	580	14	548	13	860	
Genova.....	102	14,759	103	10,985	25	5.6	140	24,470	110	13,529	150	15,042	
Livorno	2	50	2	50	6	95	1	20	6	184	4	117	
Milano	52	12,007	53	6,496	10	1,494	88	13,670	35	3,533	64	10,205	
Napoli.....	8	48	1	9	2	45	2	50	2	105	4	125	
Palermo.....	4	28	3	65	2	80	1	30	
Roma	37	3,152	39	3,046	15	740	45	5,532	54	2,997	49	3,567	
Torino	33	6,583	35	4,084	13	347	43	2,610	39	3,910	45	5,617	
Trieste.....	1	5	1	50	
Venezia	3	35	1	5	2	40	3	100	
Succursali	48	667	38	1,112	22	360	24	1,495	49	2,576	55	2,990	
	1924	301	38,034	286	26,619	104	4,137	358	48,457	317	28,097	395	38,802
	1923	253	15,460	187	11,992	95	4,202	384	32,349	507	39,880	227	13,006
TOTALI...	1922	270	20,492	201	9,036	151	4,147	197	8,348	279	13,925	199	9,970
	1921	257	8,620	266	11,254	201	6,607	143	5,197	275	12,423	165	6,934
	1920	229	6,392	278	12,083	409	22,063	229	10,198	283	11,105	273	9,083

d'Italia durante l'anno 1924.

LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE		TOTALE DELL'ANNO 1924	
Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni
..	2	90	5	126
3	1,030	3	185	4	155	2	11	5	125	32	2,402
9	490	7	300	4	175	10	302	6	328	20	950	123	6,332
95	10,961	58	8,694	86	8,103	72	10,951	95	12,008	176	18,998	1,212	149,016
1	2	2	20	4	128	28	666
57	9,731	40	7,119	68	7,360	45	3,206	53	5,398	80	8,528	645	88,747
6	91	1	125	2	30	8	164	9	444	45	1,236
1	10	6	161	17	374
36	1,820	19	825	24	681	32	1,123	29	1,303	59	3,930	438	28,716
34	6,195	17	1,664	25	2,997	28	5,265	41	4,282	52	4,550	405	48,104
..	...	2	15	1	10	5	80
..	5	59	1	10	3	30	6	107	24	386
19	148	32	1,079	35	1,461	27	743	37	3,321	61	2,477	447	18,429
261	30,478	175	19,696	251	21,146	223	21,805	276	26,935	479	40,408	3,426	344,614
341	32,313	308	33,002	267	16,590	417	41,076	276	23,055	288	36,665	3,550	299,590
197	6,492	134	12,571	113	4,288	224	16,505	292	17,768	275	19,599	2,532	143,141
127	2,973	149	8,260	175	7,102	181	8,519	204	7,434	117	2,926	2,260	88,249
148	4,183	198	8,370	136	4,073	153	4,707	289	13,484	233	8,880	2,858	114,621

Classificazione per gruppi di quantitativi delle azioni della Banca d'Italia
rappresentate da certificati provvisori al 31 dicembre 1924.

176

(N. 9)

GRUPPI DI QUANTITATIVI	Quantità degli azionisti iscritti	Quantità delle azioni possedute
da 1 a 19 azioni	7,695	47,775
» 20 » 50 »	2,127	67,377
» 51 » 100 »	498	36,649
» 101 » 200 »	203	29,724
» 201 » 300 »	57	14,537
» 301 » 400 »	29	10,437
» 401 » 500 »	18	8,507
» 501 » 1,000 »	18	12,413
» 1,001 in più »	24	72,581
TOTALI	10,669	300,000

SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE

DIREZIONE GENERALE
ROMA.

BANCA D'
Capitale versato

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

	Valute d'oro e d'argento in cassa . . . L.	973,880,471	43	973,880,471	43		
	Certificati di depositi di oro all'estero, certificati di credito sull'estero, cam- biali su l'estero, buoni del Tesoro di Stati forestieri e biglietti di banche estere »	490,281,899	94				
	TOTALE RISERVA . . . L.	1,464,162,371	37				
Cassa	Biglietti di Stato e buoni di cassa L.			321,517,041	00	1,622,313,583	01
	Biglietti e titoli nominativi a vista degli altri Istituti di emissione »			241,226,782	09		
	Biglietti di banche estere »			504,013	68		
	Vaglia postali e altro »			34,166,491	43		
	Argento non decimale »			590,533	56		
	Bronzo e nichelio »			47,982,808	22		
	Rupie d'argento »			2,415,441	60		
	Portafoglio sopra piazze italiane L.					3,789,512,130	61
	Portafoglio su l'estero »					18,163,593	06
	Effetti ricevuti per l'incasso »					41,325,56	93
	Anticipazioni ordinarie »					2,732,956,756	85
	Credito verso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali:						
	Operazioni in corso L.			3,860,1,907	40		
	Operazioni realizzate »			200,379,604	76	3,147,011,512	16
Anticipazioni al Tesoro	ordinarie »			300,000,000	00		
	straordinarie »			3,346,652,566	45		
	conto somministrazione biglietti »			432,803,081	28		
	per estinzione Buoni del Tesoro ordinari »			924,000,000	00	5,500,096,389	49
	per ritiro valute Austro-Ungariche »			300,000,000	00		
	a terzi per conto dello Stato »			136,640,741	76		
Titoli	per la scorta »			30,984,898	25		
	per impiego della massa di rispetto »			10,227,163	83		
	a cauzione per il servizio della R. Tesoreria Provinciale, delle Ricevitorie e Casse provinciali »			112,832,239	71	379,291,801	79
	per impiego di fondi diversi accantonati »			4,864,000	00		
	a garanzia dei debiti a vista »			220,383,500	00		
C/c attivi	nel Regno »			537,606,721	01		
	all'estero »			476,771,737	09	1,014,378,458	10
Azionisti - A saldo azioni L.						60,000,000	00
Immobili destinati alla collocazione degli uffici »						75,583,842	28
Operazioni diverse per conto dello Stato »						7,850,389	66
Partite varie	Fondo di dotazione del Credito Fondiario dell'Istituto . . L.			30,000,000	00		
	Filiali della Banca nelle Colonie - C/ Fondo di dotaz. . . »			4,000,000	00		
	Quota di partecip. della Banca alla costit. del capitale del « Credito Agrario per il Lazio » . . »			500,000	00		
	Istituto Nazion. dei cambi coll'estero - c/ partecip. della Banca alla formaz. del s/ capitale. . . »			7,200,000	00		
	Credito verso la Società pel Risanamento di Napoli . . . »			563,859	98		
	Ricevute in c/ riscontrata da liquidare »			13,663,948	18	1,858,849,373	62
	Impiego della riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti »			104,408,000	00		
	Impiego della riserva straordinaria »			12,025,000	00		
	Impiego del Fondo Cassa pensioni Banca d'Italia »			134,741,016	69		
	Cambiali da regolare »			63,160,677	86		
	Buoni del Tesoro per impiego dei fondi di accantonamento (D. L. 27 sett. 1923, n. 2158). . . »			609,449,874	98		
	Debitori diversi »			879,136,995	93		
						L. 20,247,332,887	56
Depositi	in custodia L.			13,288,218,821	48		
	a garanzia »			12,874,803,029	23		
	a cauzione »			92,947,380	00	39,975,890,590	94
	per conto dello Stato »			12,681,601,403	47		
	» dell'Istituto »			1,038,319,956	76		
						L. 60,223,223,478	50
Partite ammortizzate nei passati esercizi »						86,760,423	56
	TOTALE . . . L.					60,309,983,902	06

PROFITTI E PERDITE

ANNO

		DARE					
Gestione dello esercizio	Spese	Spese d'amministrazione L.	72,109,118	38			
		Spese pel Cons. Superiore, pei Funz. delle Sedi e Succ. e Cassa Centrale »	1,790,227	19			
		Spese per trasporto numerario, biglietti e altri valori »	1,669,605	87			
		Spese per la fabbricazione di biglietti al portatore »	3,841,412	86	80,60,954	19	
		Spese per gl' immobili di proprietà della Banca »	1,505,879	13			
		Spese, bolli e provv. s/ operazioni con l'estero »	44,710	76			
	Tasse	Tassa di circolazione sui biglietti . . L.	105,709,586	64		205,765,867	71
		Tassa di circolazione sui titoli nominativi a vista »	1,722,182	25			
		Imposta di ricchezza mobile »	14,147,776	41			
		Imposta fondiaria »	890,058	26			
		Tassa di negoziazione sulle azioni della Banca »	995,070	00	124,804,913	52	
		Tassa di verificaione di pesi e misure »	1,212	20			
		Tassa di bollo a registri e stampati »	562,805	17			
		Contributo per la vigilanza govern. »	100,000	00			
Tributi applicati da Camere di commercio, da Comuni e diversi. . . »	676,222	59					
Sofferenze dell'anno in corso L.					6,408,796	75	
Ammortizzazioni diverse »					19,691,423	11	
Interessi ed annualità passivi »					78,024,945	31	
Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica »					732,170	15	
Contributo del 20 % per la Cassa pensioni »					5,528,255	00	
Svalutazione, a calcolo, del portafoglio a fronte di sofferenze e perdite latenti »					35,000,000	00	
Passaggio alla Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenz. su valori industriali della quota utili spettanti alla Banca sulle operazioni del Consorzio inter-bancario »					9,000,000	00	
Utili da ripartire L.					360,151,458	03	
					76,322,539	39	
TOTALE L.					436,473,997	42	

RIPARTO

Riparto a N. 300,000 azioni in ragione di L. 60 per azione . .
Onere dipendente dal reintegro del fondo di riserva del Credito
Partecipazione dello Stato agli utili nella stessa misura di quella
Alla riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti . .
Alla Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni
del Decreto-Legge 27 settembre 1923, n. 2158

TOTALE DEGLI UTILI DELL'ANNO DA

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 31 marzo 1925.

I Sindaci

VITTORIO ARTOM
GIUSEPPE CORNAGLIOTTO
VITTORIO TIBERIO DECIANI
DOMENICO MAROCCO
LEOPOLDO VIALI

per Il Ragioniere Generale
ALESSANDRO RIPETTI

- CONTO GENERALE

1924.

AVERE

Utili provenienti da operazioni dell'esercizio	Risconto del portafoglio alla fine dell'esercizio precedente L.	25,824,689	81			
	Sconti del corrente esercizio »	170,833,646	87			
		L. 196,658,336	68			
	Meno: Risconto alla fine dell'esercizio »	28,108,013	76			
				168,550,322	92	
	Interessi sulle anticipazioni L.			131,240,850	04	
	Interessi sui conti correnti attivi »			19,705,063	88	
	Provvigioni »			3,336,372	67	
	Interessi, sconti e utili di cambio s/ operazioni con l'estero, meno risconto »			4,119,544	56	
	Benefizi diversi »			16,641,604	33	
					343,593,758 40	
Utili provenienti da impieghi patrimoniali	Interessi s/ fondi pubblici L.			26,854,700	79	
	Interessi sul fondo assegnato al Credito Fondiario della già Banca Nazionale nel Regno d'Italia »			1,153,600	00	
	Interessi sul credito verso la Società per il Risanamento di Napoli »			40,065	99	
	Proventi d'immobili »			2,745,450	32	
	Interessi sull'impiego del fondo di dotazione delle Colonie »			147,375	00	
	Utile proveniente dalla gestione del Residuo attività dei cessati Istituti »			1,732,588	67	
						32,673,780 77
Ammontare della svalutazione del Portafoglio calcolato nel 1923 e recato in aumento dei benefici per il corrente esercizio L.					40,000,000 00	
Quota utili spettanti alla Banca sulle operazioni del Consorzio inter-bancario »					9,000,000 00	
Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali — Tassa di circolazione a suo debito »					11,206,458 25	
TOTALE. . . . L.					436,473,997 42	

degli utili.

..... L.	18,000,000	00
Fondiario »	281,060	00
assegnatagli nell'esercizio precedente »	13,874,116	26
..... »	5,193,056	26
su valori industriali a tenore dell'articolo 4 »	38,974,306	87
..... »	76,322,539	39
RIPARTIRE. L.		

Il Direttore Generale
BONALDO STRINGHER.

1919

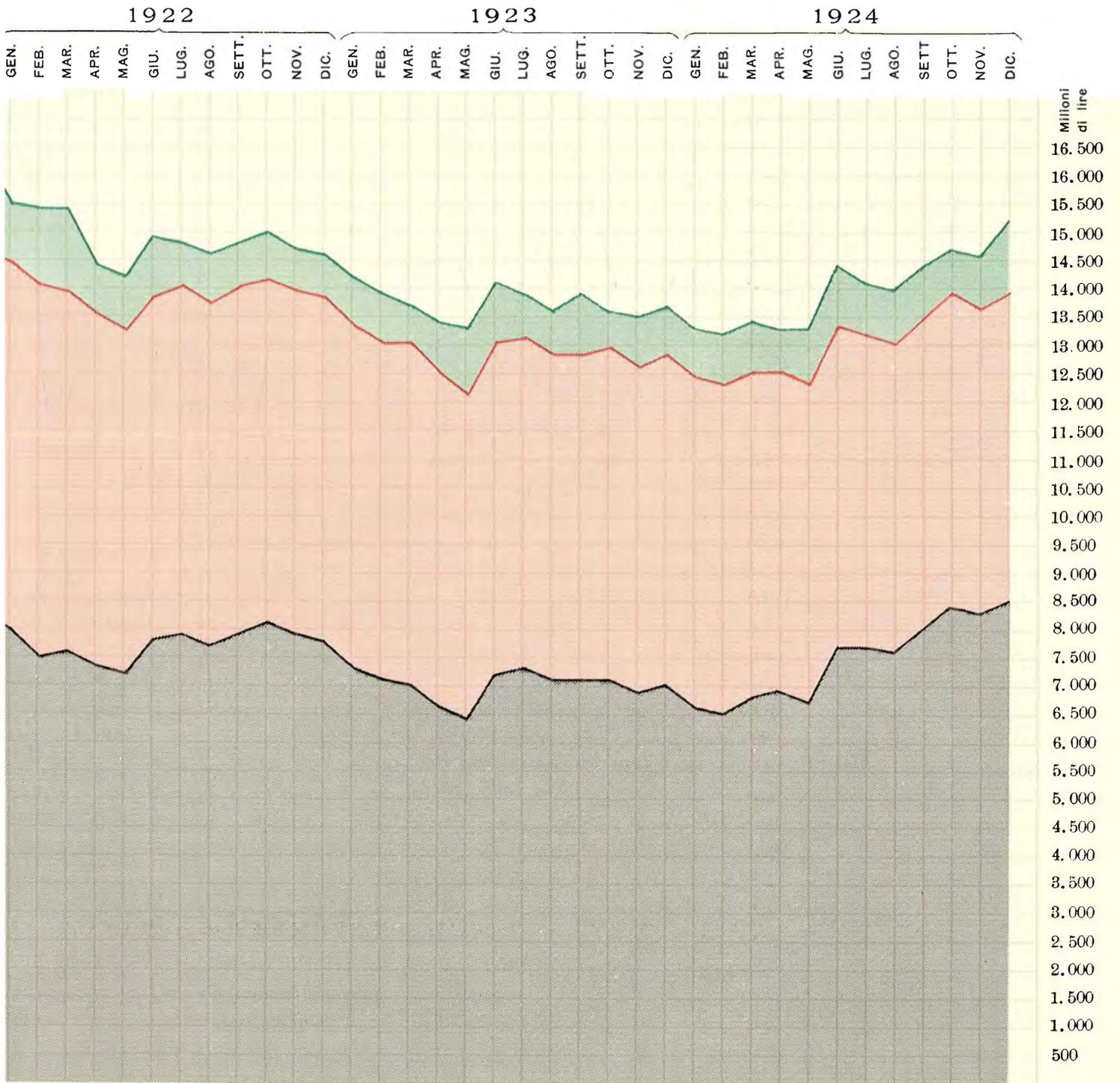
1920

1921

Milioni di lire

16.500
16.000
15.500
15.000
14.500
14.000
13.500
13.000
12.500
12.000
11.500
11.000
10.500
10.000
9.500
9.000
8.500
8.000
7.500
7.000
6.500
6.000
5.500
5.000
4.500
4.000
3.500
3.000
2.500
2.000
1.500
1.000
500

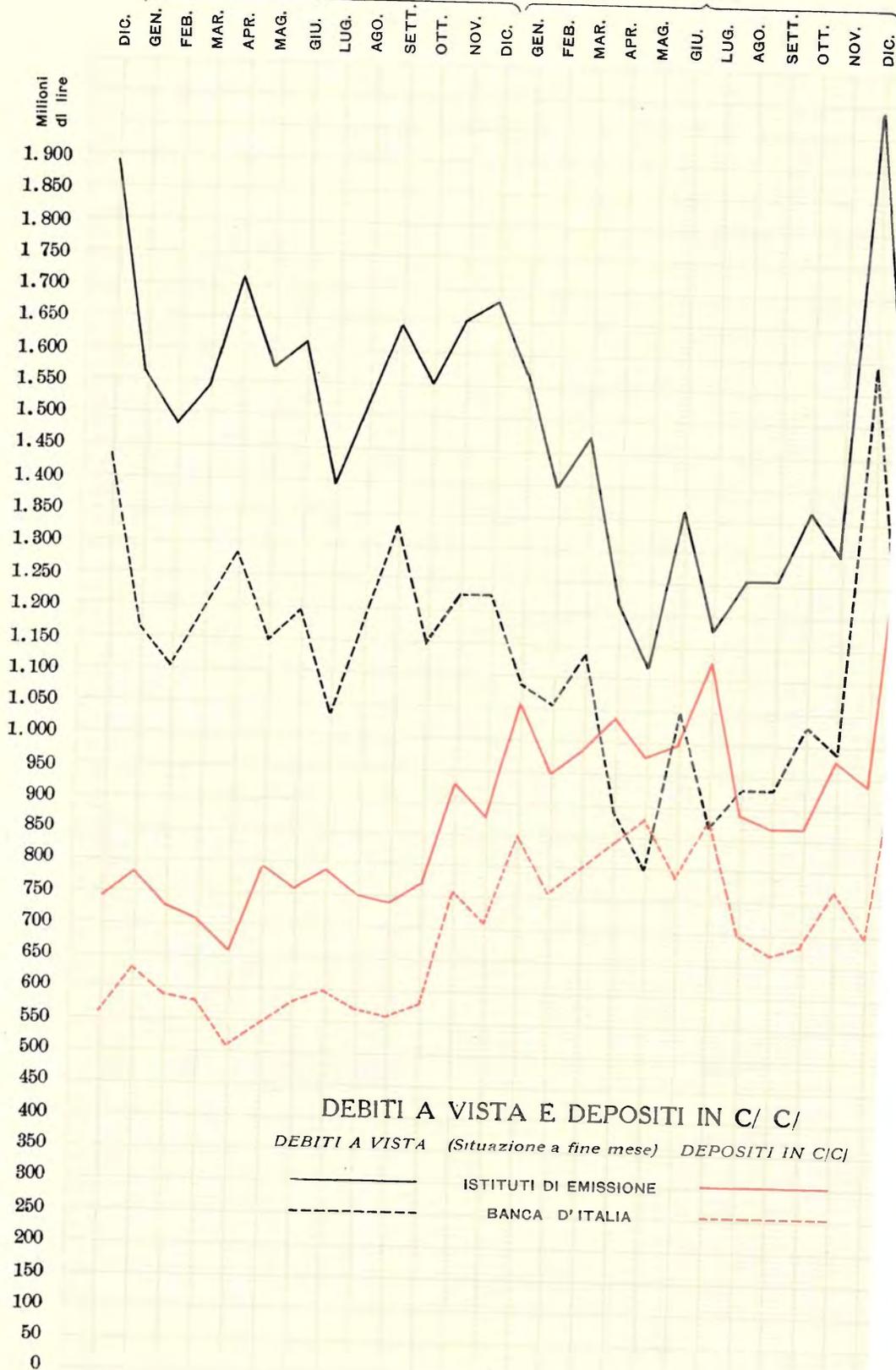


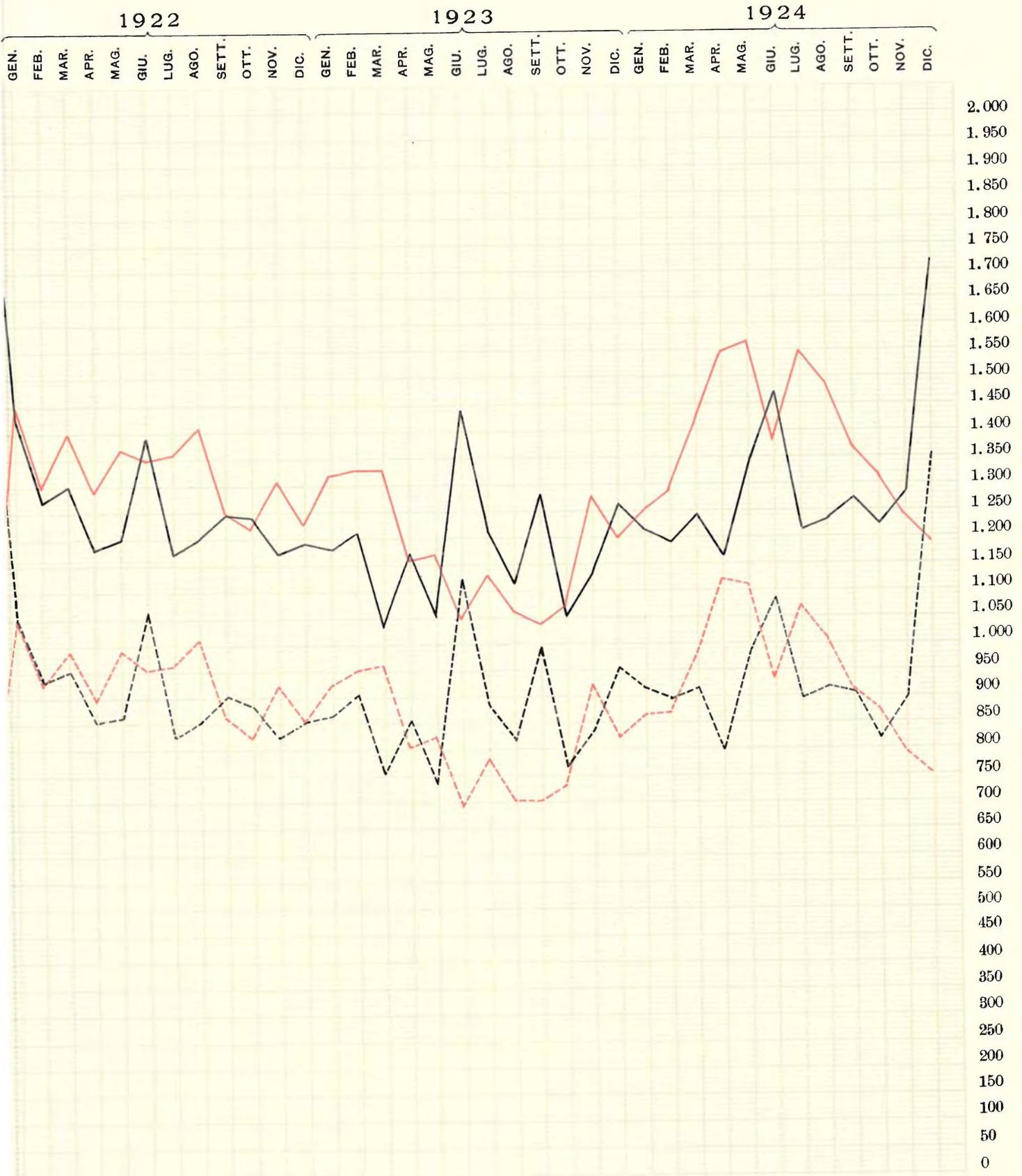


1919

1920

1921





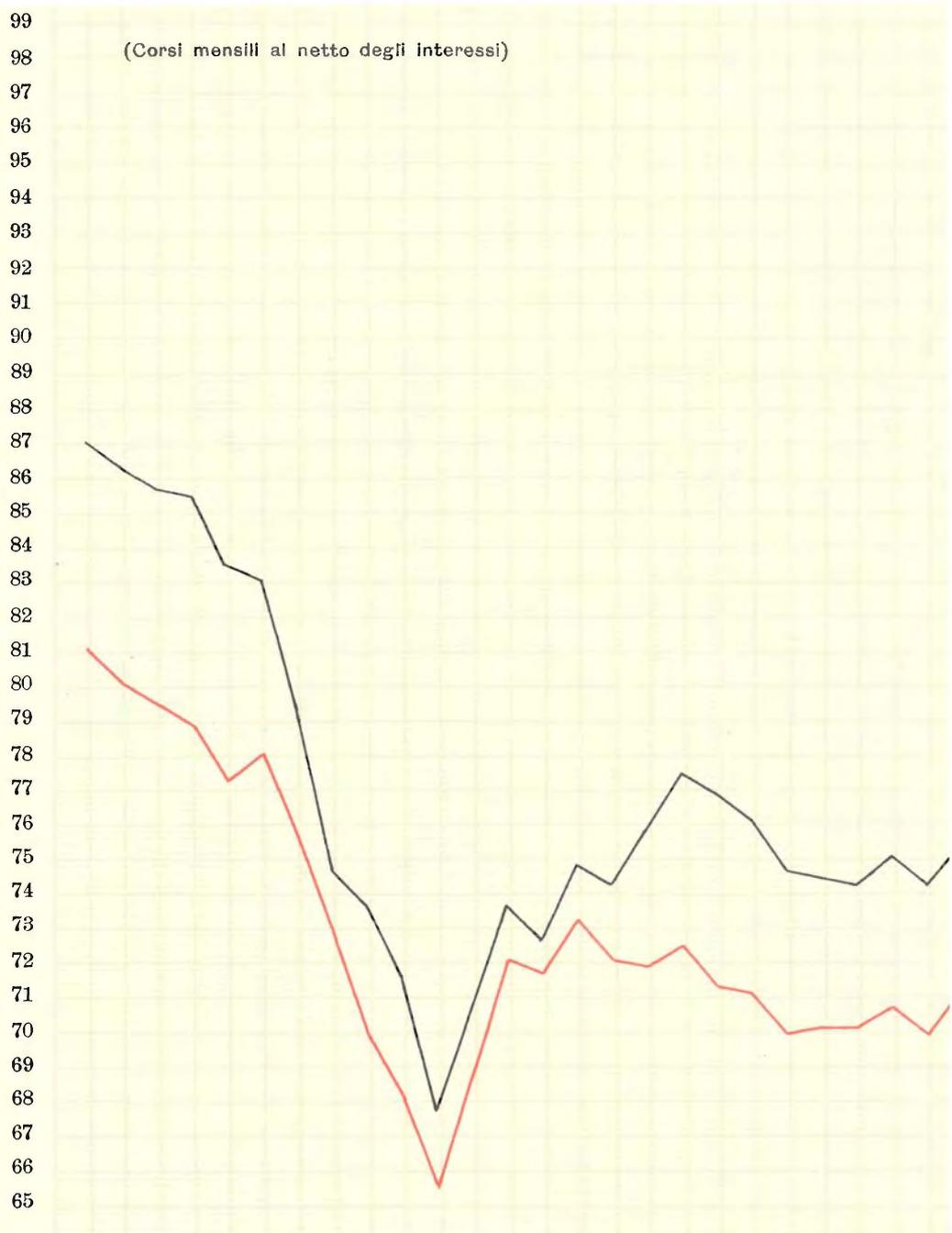
1919

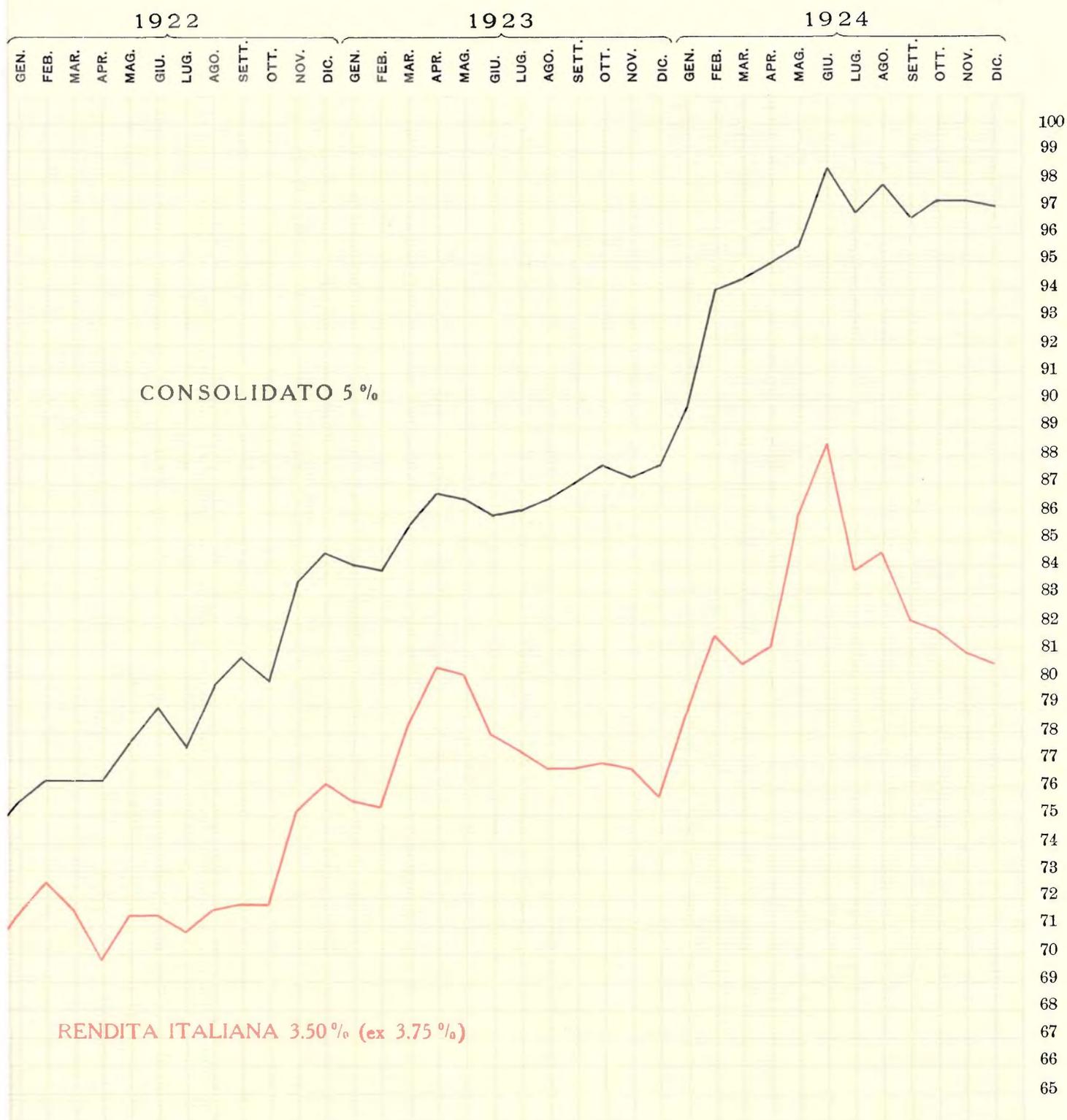
1920

1921

DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

100





1919

1920

1921

DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

Milioni di lire

20.000
19.500
19.000
18.500
18.000
17.500
17.000
16.500
16.000
15.500
15.000
14.500
14.000
13.500
13.000
12.500
12.000
11.500
11.000
10.500
10.000
9.500
9.000
8.500
8.000
7.500
7.000
6.500
6.000
5.500
5.000
4.500
4.000
3.500
3.000
2.500
2.000
1.500
1.000
500

CIRCOLAZIONE BANCARIA E DI STATO
E RISERVA PER I BIGLIETTI

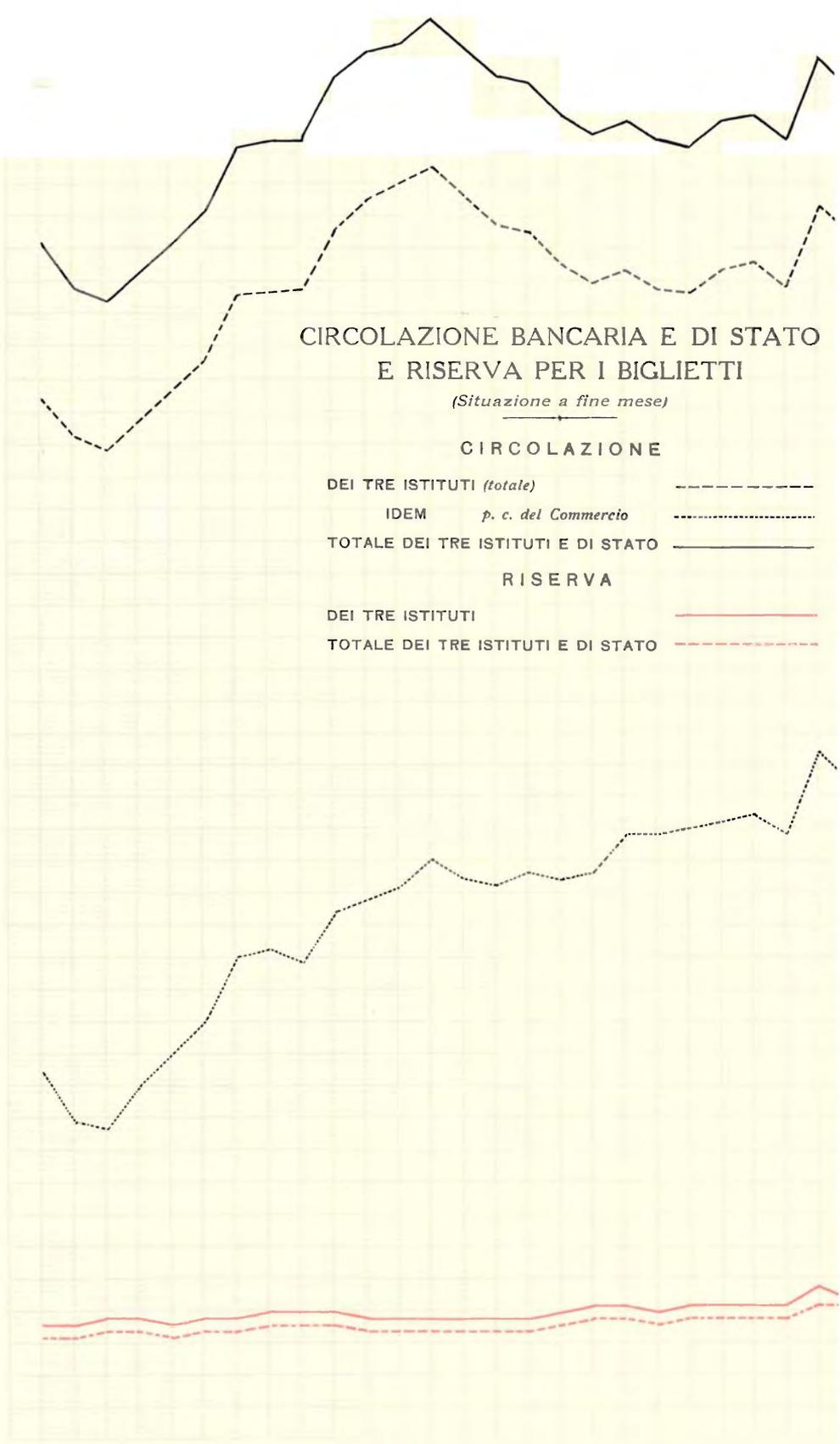
(Situazione a fine mese)

CIRCOLAZIONE

- DEI TRE ISTITUTI (totale) -----
- IDEM p. c. del Commercio - - - - -
- TOTALE DEI TRE ISTITUTI E DI STATO _____

RISERVA

- DEI TRE ISTITUTI _____
- TOTALE DEI TRE ISTITUTI E DI STATO - - - - -

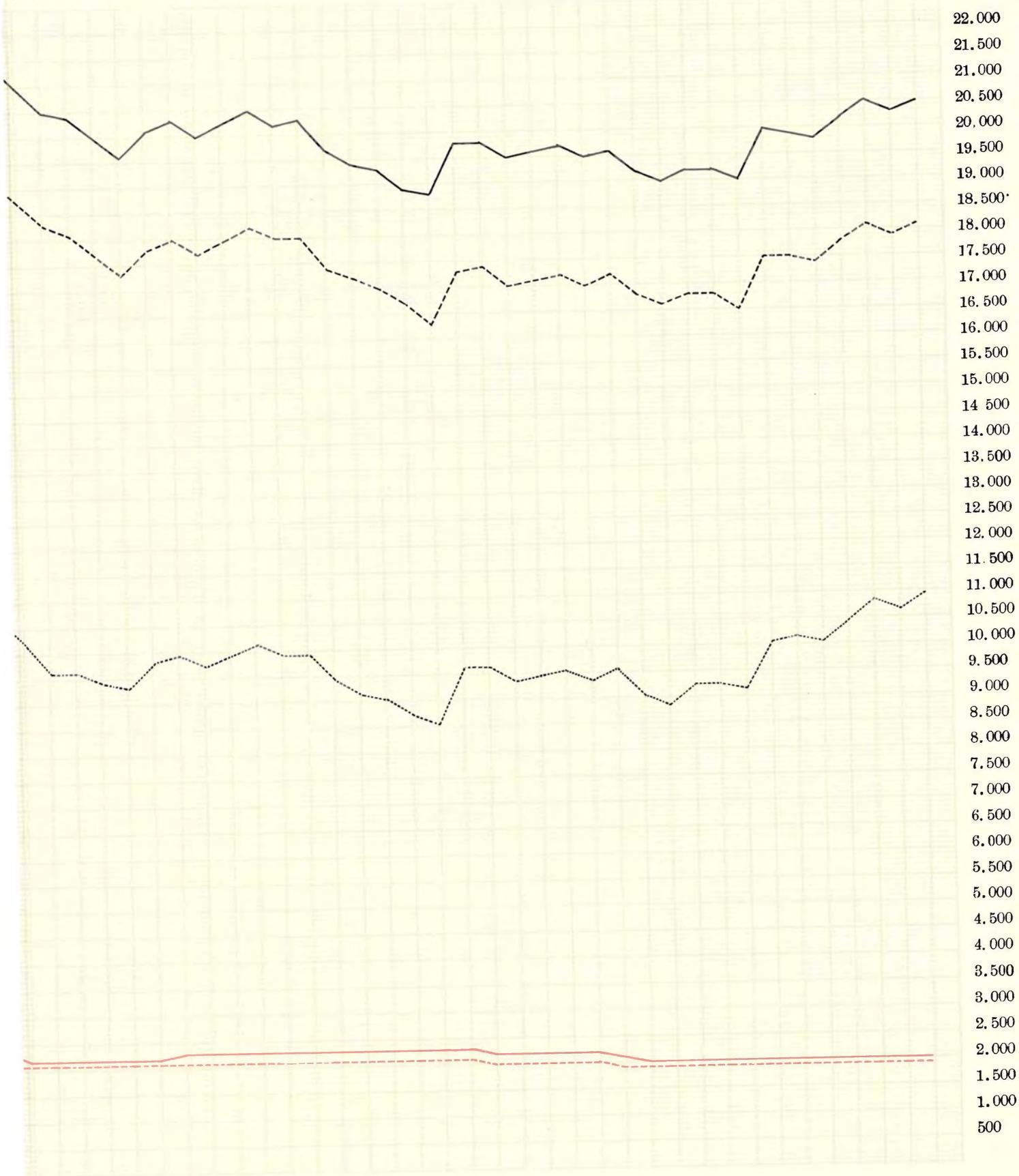


1922

1923

1924

GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.



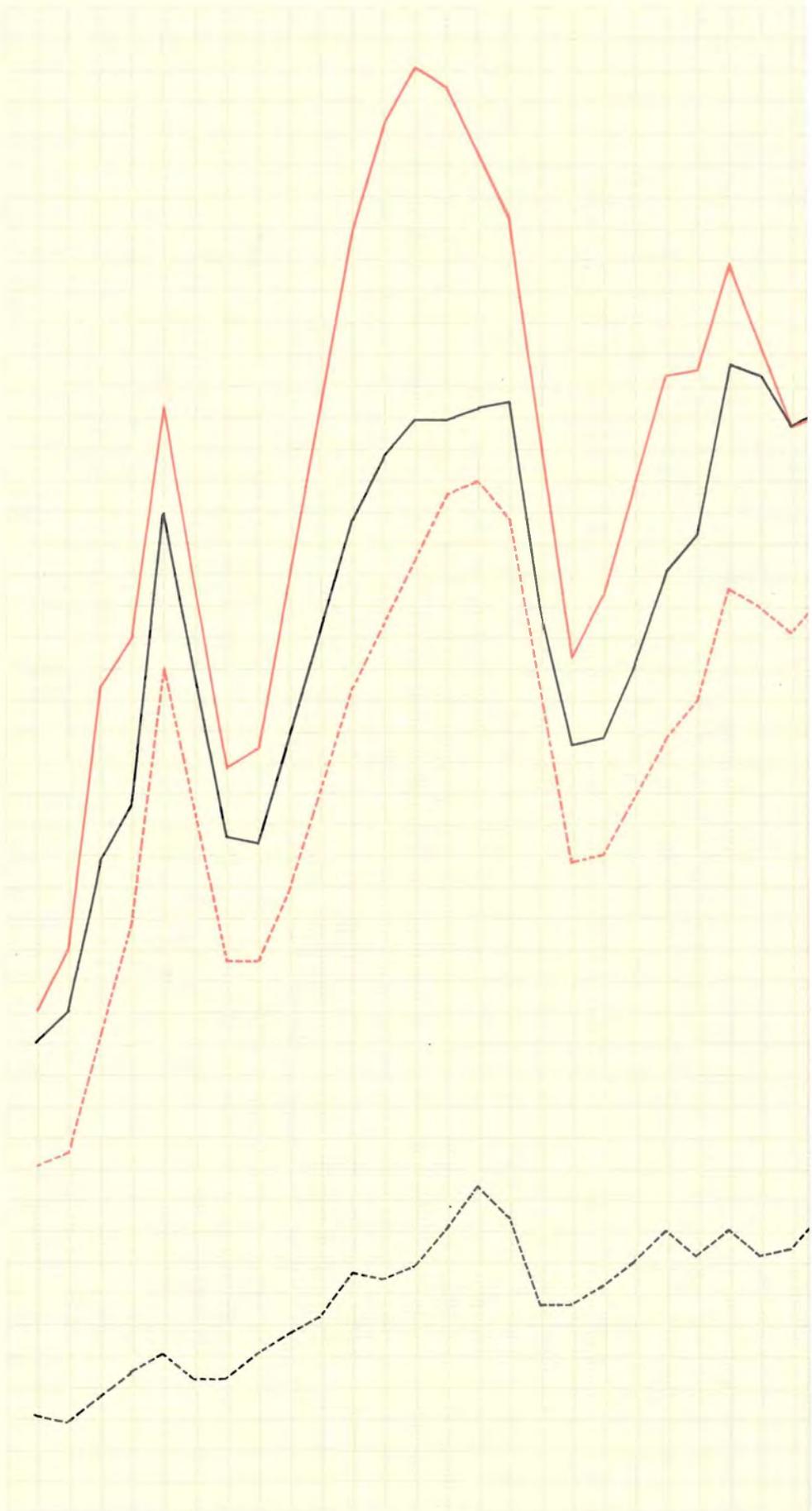
1919

1920

1921

DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

560
550
540
530
520
510
500
490
480
470
460
450
440
430
420
410
400
390
380
370
360
350
340
330
320
310
300
290
280
270
260
250
240
230
220
210
200
190
180
170
160
150
140
130
120
110
100



1922

1923

1924

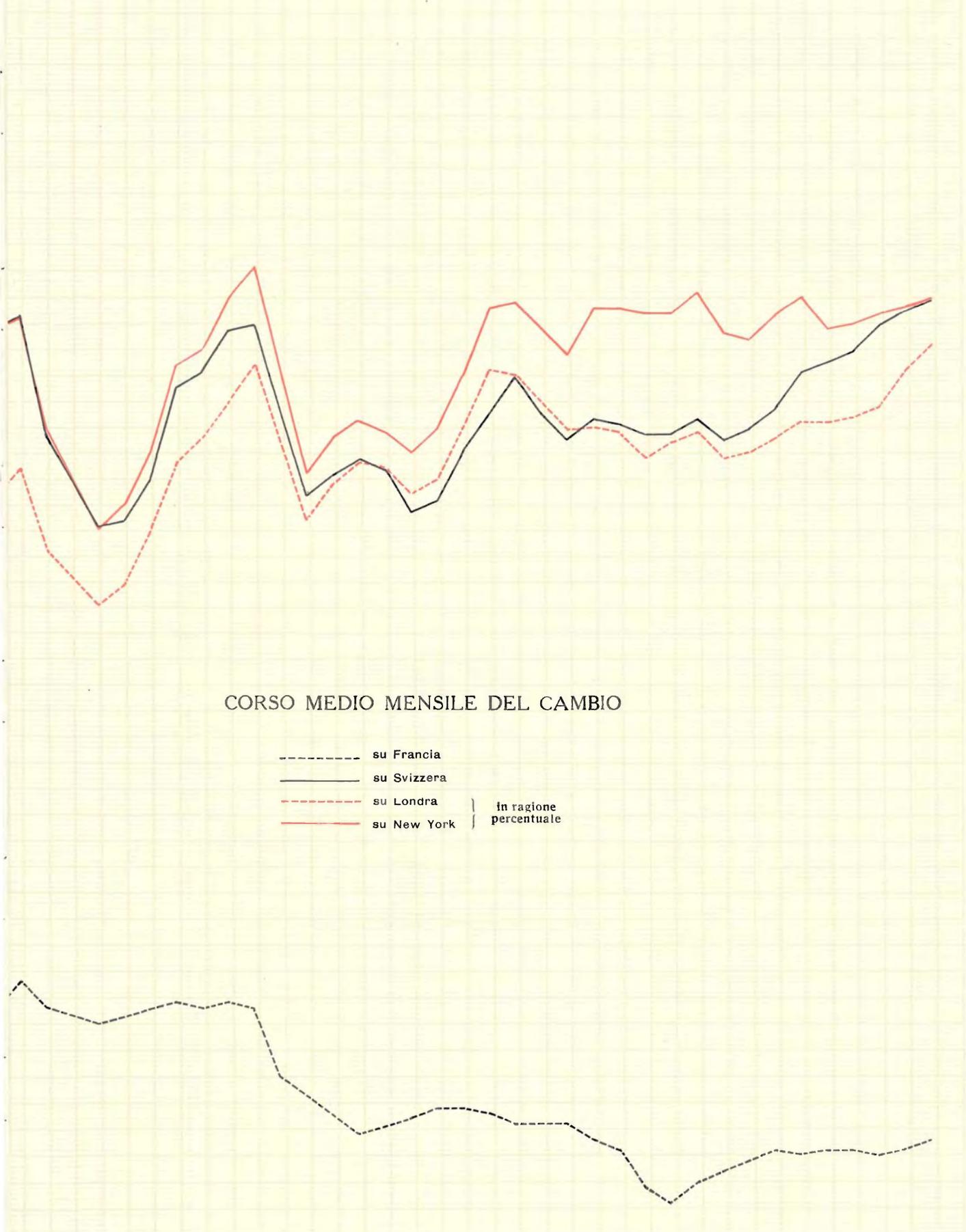
GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

560
550
540
530
520
510
500
490
480
470
460
450
440
430
420
410
400
390
380
370
360
350
340
330
320
310
300
290
280
270
260
250
240
230
220
210
200
190
180
170
160
150
140
130
120
110
100

CORSO MEDIO MENSILE DEL CAMBIO

- - - - - su Francia
 ————— su Svizzera
 - - - - - su Londra
 ————— su New York

} in ragione
} percentuale



Ristampa anastatica eseguita
presso il Centro Stampa della
Banca d'Italia nel 1991